PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
PUBBLICITÀ ECONOMICA - AVVISI COMMERCIALI - AVVISI FINANZIARI - AVVISI MORTUARI - PICCOLA CRONACA
HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone; Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI - Interno e Colonie - Estero
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

Anno XXXII — Giovedì 13 Agosto 1914 — ROMA — Giovedì 13 Agosto 1914 — Num. 220

Le masse franco-tedesche a contatto su tutta la linea

A Mulhousé si combatte per le vie - La lotta riprende in Belgio a nord di Liegi e Namur

La battaglia di Tirlemont

tra Liegi e Bruxelles

PARIGI, 12, ore 1,40.

Si ha da Bruxelles: Le ostilità sono cominciate ieri ad Hesbaye fra gli avamposti belgi e la cavalleria tedesca, che ha cominciato l'esplorazione metodica della regione.

Diecimila uomini di cavalleria operano seguiti dalla fanteria.

PARIGI, 12, ore 1,40.

Si ha da Bruxelles: Secondo i giornali un primo combattimento di una certa importanza ha avuto luogo fra Tirlemont e Saint-Trond, nei dintorni di Oramael e Gussenhoven. E' evidente che i tedeschi oltrepassando Liegi tentano di prendere alle spalle Namur.

Importanti forze di cavalleria tedesca e parecchie migliaia di uomini muniti di mitragliatrici portate a dorso di cavallo attaccarono i reggimenti di lancieri inviati loro incontro avanti a Tirlemont.

Il combattimento cominciò alla carabina; poi i lancieri operarono una carica e sconfissero una parte dei loro avversari. Questi giunsero allora in forza e cominciarono ad usare le mitragliatrici. In presenza del numero rilevante, e per non esporre inutilmente le proprie forze, il reggimento lancieri indietreggiò dopo una energica resistenza.

I combattimenti ricominciarono sul fronte Saint Trond-Jodoigne, ove la cavalleria tedesca tentò una offensiva, senza riuscire finora ad aprirsi il passaggio in nessun punto. Le truppe belghe rimangono sulle loro posizioni. Dalle due parti non furono finora impegnate che truppe d'avanguardia.

Gli invasori, col pretesto che i soldati belgi si sono trincerati nelle case che costeggiano le strade tirando colpi di fuoco, incendiano le abitazioni specialmente a Landen e nel Limburgo.

Il corrispondente da Bruxelles del «Matin» dà copiose notizie su una ricognizione compiuta lunedì da notevoli distaccamenti di cavalleria tedesca. I tedeschi facevano avanzare gli esploratori seguiti da corpi di forza più importanti e i belgi sorvegliavano le strade stando dietro le siepi e in certi punti avevano costruito barricate per fermare ogni possibile irruzione. Numerosi tedeschi furono uccisi a colpi di fucile e di carabina e molti altri furono fatti prigionieri. Non appena avevano sparato qualche colpo i tedeschi voltavano i cavalli e si sforzavano di scomparire il più rapidamente possibile per correre ad esplorare in altre direzioni.

E' probabile che i tedeschi abbiano cominciato a passare la Mosa, ma forse fra Visé e la frontiera olandese.

Un certo numero di battaglioni di fanteria operavano un movimento di ritirata verso la Mosa quando la cavalleria li ricacciò in avanti.

Fu visto un soldato belga far ritorno trascinando due cavalli che egli per paura che gli scappassero teneva stretti per la testa, l'uno sotto il braccio destro, l'altro sotto il braccio sinistro.

Vengono segnalate interessanti gesta del soldato Bogaerts del 3° reggimento che va sempre da solo in cerca di avventure. Quando vede degli ulani li assale a passo di carica con la lancia in resta e spesso il nemico si arrende. Finora egli ha fatto 14 prigionieri e ha ucciso due nemici senza riportare una sola ferita.

A Tirlemont un gendarme sorprese tre ulani che erano scesi da cavallo. Vedendolo i tre ulani gettarono le armi e si arresero. Presso Landen tre ufficiali prussiani stavano per mettersi a tavola quando quattro fantaccini belgi li sorpresero e li fecero prigionieri.

Nella stessa località due squadroni di cavalleria giunsero nel momento in cui una barricata si formava attraverso la strada.

Due ufficiali che li guidavano scavalcarono la barricata ma i soldati non osarono di imitarli in massa e si fermarono.

Un numero notevole di fantaccini belgi aprì un fuoco nutrito e gli ulani si diedero alla fuga. I due ufficiali furono costretti ad arrendersi consegnando le armi. Uno di essi chiese da mangiare.

Durante la battaglia di Tirlemont vennero tratti prigionieri due ufficiali e alcuni uomini. Il «Matin» racconta che indosso agli ufficiali tedeschi furono trovati documenti relativi al piano strategico immaginato per l'invasione del Belgio e della Francia. Da tali documenti risulterebbe che secondo i tedeschi questi avrebbero dovuto raggiungere Bruxelles il 3 agosto, Lilla il 5 e Parigi l'11.

A questo proposito è interessante riferire quanto dice un viaggiatore proveniente dal Belgio. Secondo costui l'imperatore Guglielmo era talmente sicuro di questo che aveva invitato i suoi ufficiali di ordinanza ad un gran pranzo in un ristorante parigino.

Viene ufficialmente confermato che il principe di Lippe e suo figlio sono stati uccisi, mentre alla testa di un reggimento hannoverese, attaccavano il forte di Lamalle presso Liegi, difeso da plotoni belgi.

Comunicato ufficiale belga

BRUXELLES, 12 (ufficiale).

L'esercito belga conserva tutta la sua efficienza. I tedeschi hanno sgombrato alcuni punti che avevano occupato ieri e stamane.

I giornali annunciano che un aeroplano tedesco, volando al disopra di Namur, fu colpito dal fuoco dei forti. Due ufficiali caddero e furono fatti prigionieri.

I giornali narrano che, al momento della presa della stazione di Landen, un treno proveniente da Bruxelles fu arrestato da scinila tedeschi con cannoni e mitragliatrici. I tedeschi ruppero gli apparecchi telegrafici ed i segnali, divelsero i binarii, innalzarono la bandiera tedesca, cacciarono il personale della stazione e lasciarono andare i viaggiatori che raggiunsero a piedi Tirlemont.

I tedeschi fermarono un altro treno tirando sul macchinista.

Secondo i fuggitivi, a Landen e nei dintorni, i tedeschi hanno incendiato parecchi villaggi dando agli abitanti mezz'ora di tempo per fuggire.

Tutti i nodi arrivano al pettine
La rivincita di Hansi

PARIGI, 12.

Il celebre disegnatore alsaziano Hansi — che dopo la condanna di Lipsia si rifugiò in Francia — è ora partito come ufficiale interprete per la guerra. Il primo prigioniero che Hansi dovette interrogare fu quello stesso tenente di Namur che appunto aveva fatto condannare il disegnatore per offese all'esercito tedesco. L'ufficiale si lagnò del trattamento francese a suo riguardo. Hansi replicò che un trattamento francese, anche se pessimo, è sempre preferibile a un trattamento tedesco.

L'ufficiale si trova ora prigioniero

Aviatori tedeschi
prigionieri dei belgi

PARIGI, 12.

Il *Figaro* riceve da Bruxelles:

I giornali annunziano che un aeroplano tedesco librantesi su Namur fu raggiunto da proiettili nemici. I due ufficiali, caduti con la macchina, e che sono incolumi, sono stati fatti prigionieri

Notte di fuoco a Mulhouse

BASILEA, 12, ore 10 (urgenza).

Per tutta la giornata di ieri, fino a notte inoltrata, si è combattuto accanitamente tra le truppe francesi del VII corpo d'armata, rinforzato di elementi di seconda linea e quelle tedesche del XIV corpo d'armata, ingrossato dai rinforzi venutigli dal Baden e da Strasburgo.

I francesi occupano in avanguardia le posizioni elevate sulle colline a sud di Mulhouse, mentre il grosso delle forze francesi che hanno invaso l'Alta Alsazia si sono disposte lungo la linea Thann-Altkirch, un po' indietro di Mulhouse. Il fianco sinistro di questa disposizione è protetto dai monti Vosgi, le cui creste sono pure occupate dai francesi che dominano, così, l'Alta Alsazia.

I tedeschi invece si sono afforzati a Nord di Mulhouse, occupando anche i quartieri settentrionali della città.

Ieri sera alcuni reparti francesi scesero dalle colline meridionali di Mulhouse e - col favor delle tenebre - tentarono audaci incursioni offensive in città. Le avanguardie tedesche se ne accorsero. Fu dato l'allarme: ed in breve cominciò a crepitare un vivo fuoco di fucileria per tutti i sobborghi di Mulhouse, punteggiato di quando in quando dal rombo dei pezzi delle artiglierie avversarie.

La mischia - più azione di guerriglia che di guerra vera e propria - è continuata per tutta la notte dentro le vie della città di Mulhouse. Molte case sono state incendiate: e le fiamme salienti al cielo nell'oscurità della notte si scorgono a grandissima distanza.

Nuove masse di profughi che arrivano stamane al confine svizzero - con negli occhi ancora vivo il terrore per cotesto orrendo risveglio in pieno sonno - mi assicurano che, quand'essi sono usciti da Mulhouse, la mischia ferveva ancora per le strade della città.

Benchè qui in Alsazia non si combatta la partita decisiva - tutti i competenti militari di Basilea affermano che essa sarà risoluta soltanto in Lorena - pure si ha l'impressione che anche qua la lotta fra i due giganti continuerà. Si ha pure l'impressione che, con l'attacco di sorpresa di stanotte, l'avanguardia francese tenda a prendere l'offensiva.

Francesco Bianco.

L'«Agenzia Stefani», a proposito di queste operazioni nell'Alta Alsazia, riceve da Parigi il seguente comunicato del Ministero della guerra francese:

«Su tutta la linea di contatto fra l'esercito tedesco e l'esercito francese da Belfort a Liegi vi sono stati fra le truppe delle due parti combattimenti di non grande importanza. Nei diversi scontri l'artiglieria francese ha dimostrato la sua superiorità. Anche nei combattimenti di cavalleria, la cavalleria francese ha costantemente conservato la migliore posizione.

«Le truppe francesi hanno occupato le creste dei Vosgi e continuano a dominare l'Alta Alsazia, occupando la linea Than-Altkirch, un po' indietro di Mulhouse. Non si ha alcuna notizia di scontri in cui centinaia di francesi sarebbero stati fatti prigionieri».

I rinforzi francesi
Il piano tedesco è fallito?

BOURG, 11, ore 21.
(Telegrafato via Ventimiglia).

Vi confermo che un gigantesco urto è imminente tra francesi, tedeschi ed austriaci sulle sponde del Reno, ai confini dell'Alsazia e del Granducato di Baden.

Dopo la caduta di Mulhouse, enormi masse di rinforzi francesi arrivano continuamente, sovra tutto masse di cavalleria. I tedeschi si stanno riunendo con gli austriaci e si fortificano sulle posizioni del Reno.

Un colonnello di ulani tedeschi, fatto prigioniero, conferma che è completamente fallito il piano primitivo dello Stato Maggiore germanico, ridotto ora ad assicurare la difesa.

E' imminente da parte dei francesi la presa di Colmar.

Italo Bulliotti.

La calma a Parigi

PARIGI, 12, ore 9.

Nessuna dimostrazione clamorosa ha accolto la notizia delle recenti sconfitte francesi a Mulhouse. L'atteggiamento del pubblico e dei giornali è ammirevole. Tutti sanno celare la profonda emozione e la calma è completa.

Certamente la tranquillità ostentata in questo momento riposa sulla fiducia nella vittoria finale. Nessuno dubita del trionfo delle armi francesi, e si aspettano con ansia nuovi combattimenti nella speranza che essi arridano all'esercito franco-belga.

Circola intanto la voce che s'ignora se sia o no verosimile che i francesi siano prossimi ad impadronirsi di Kolmar.

La notizia non è confermata da nessuna parte.

In Alsazia sarebbero giunte anche le truppe austriache

LONDRA, 11, ore 4 sera.

Una nota ufficiosa diramata stasera dice che vi è motivo di credere che le truppe tedesche siano ripartite fra Thionville e Liegi e che sarebbero relativamente meno superiori nella Lorena. Tutto sembra indicare la presenza di truppe austro-ungariche in Alsazia. Si crede che i forti di Liegi non siano stati ancora presi.

La morte in battaglia del principe di Lippe

PARIGI, 12.

L'*Agenzia Fournier* ha da Bruxelles la conferma che il principe regnante di Lippe e suo figlio furono uccisi in uno scontro fra i belgi e i soldati dell'Hannover durante la battaglia di ieri.



L'urto sulla frontiera della Lorena

PARIGI, 12, ore 13 (urgenza).

La concentrazione di tutte le forze attive tanto germaniche quanto francesi sulle due parti del confine lorenese è terminata. Qui stanno di fronte i nuclei centrali dei due eserciti. Il grosso tedesco è schierato fra Lussemburgo, Metz e Strasburgo; il grosso francese è schierato fra Stenay, Verdun e Nancy. Dieci corpi d'armata tedeschi e dieci corpi di armata francesi si guardano, si tastano, si sorvegliano, si tormentano in questo settore centrale, relativamente ristretto per una massa d'uomini così imponente. Essendo qui i nuclei maggiori delle rispettive armate, si ha la sensazione che qui, in Lorena, avverranno le grandi battaglie decisive.

I corpi francesi hanno già preso contatto su tutto il fronte con le avanguardie tedesche. Già i primi scontri fra le truppe di copertura — così vicine le une alle altre che in alcuni punti si scorgono i reciproci movimenti — sono avvenuti.

Le prime a passare il confine sono state le truppe tedesche che avevano invaso e attraversato il Lussemburgo. Esse sono apparse fra Virton e Longwy ed hanno invaso una parte del territorio francese attraversato dal fiume Chiers. Sulla riva destra di questo fiume è Longuyon; sulla riva sinistra è Spincourt. Nella pianura compresa tra questi due luoghi scorrazzano i primi squadroni degli ulani. Evidentemente essi preparano alle colonne tedesche l'avanzata verso la «trouée» di Stenay, che è l'unico varco per cui lo invasore può entrare in Francia. Siccome a nord di quest'apertura c'è il forte di Montmédy e a sud c'è la barriera fortificata di Verdun, i tedeschi debbono cercare di passare dalla «trouée» di Stenay, evitando il più possibile la zona battuta dai tiri di Montmédy e di Verdun.

Il primo urto sul terreno che vi ho descritto è avvenuto ieri l'altro sera a Mangiennes, nei dintorni di Spincourt. La cavalleria germanica, avendo girato il posto francese di Longwy, attaccò gli avamposti francesi, i quali, soverchiati dal numero, dovettero ritirarsi verso Verdun. Ma ieri mattina la cavalleria francese, sbucata dalla foresta della Woevre, assalì all'improvviso gli ulani sconfinati. Dalle alture collinose le batterie francesi aiutarono le cariche dei cavalieri; e, dopo una zuffa di poche ore, i tedeschi retrocedettero. La cavalleria francese li inseguì e — vicino al confine — scoperse che tre batterie nemiche erano riuscite a passare e stavano piazzandosi. Due reggimenti di cavalleria francese si precipitarono addosso agli artiglieri nemici. I tedeschi pensarono allora in fretta e furia di salvare i pezzi, trascinandoli indietro. Ma una batteria non riuscì a ripiegare in tempo e cadde nelle mani dei francesi, insieme con due cassoni di munizioni.

Tra Longwy e il confine franco-lussemburgo-germanico una batteria tedesca riuscì a mettersi in posizione per battere la valle della Chiers; ma alcuni pezzi francesi, dissimulati sul versante opposto, la ridussero in due ore di fuoco al silenzio. Un reggimento di cavalleria tedesca, capitato sotto il tiro dei pezzi francesi, ebbe gravissime perdite.

Lo sconfinamento di una divisione germanica attorno alla cinta fortificata di Longwy aveva isolato per alcune ore questo punto avanzato francese verso il Lussemburgo. Il generale tedesco ne ha approfittato per intimare la resa al comandante del campo trincerato di Longwy. Questi rifiutò sdegnosamente d'arrendersi, E raddoppiò il fuoco sugli assalitori. Fino a questo momento non si hanno notizie sul risultato di tale combattimento.

Reparti francesi hanno alla loro volta passato la frontiera tedesca tra Pagny — il punto in cui la Mosella esce dal territorio francese — e il forte avanzato francese di Manonviller. Avanguardie francesi hanno occupato, dopo vivi combattimenti, i posti avanzati tedeschi di Château-Salins, di Vic e di Moyenvic. Ma l'urto maggiore francese s'è effettuato su Château-Salins. Una batteria e un battaglione germanici sono accorsi per contendere il passo ai francesi, ma sono stati respinti.

C. G. Sarti.

Su questa azione, l'«Agenzia Stefani» ha dal Ministro della guerra francese il seguente comunicato:

PARIGI, 12, ore 0.10

«Le truppe francesi sono su quasi tutto il fronte in contatto col nemico. I soldati francesi dimostrano ovunque coraggio e ardore irresistibili.

A Mangiennes, nella regione di Spincourt, i Tedeschi attaccarono la sera del 10 corrente gli avamposti francesi, i quali ripiegarono dapprima dinanzi al nemico. Ma, ripresa l'offensiva, con l'appoggio della riserva, il nemico venne respinto, con considerevoli perdite. L'artiglieria francese distrusse una batteria tedesca.

I francesi si sono impadroniti di tre cannoni, tre mitragliatrici e due cassoni di munizioni. I reggimenti di cavalleria tedeschi sono stati molto provati nel combattimento.

Nella regione di Chateausalins verso Moncel, un battaglione ed una batteria tedeschi, provenienti da Vic, e che tentavano di attaccare gli avamposti, furono respinti con grosse perdite. Nella stessa regione, il villaggio di Lagarde, nel territorio annesso, fu conquistato alla baionetta. I Tedeschi si presentarono dinanzi a Longwy, cui intimarono la resa. Il comandante rifiutò fieramente. Longwy non è una vera piazza forte. Essa possiede una semplice cinta, della seconda metà del secolo XVII.

La mobilizzazione serba si è effettuata con rapidità e regolarità notevoli».

Nostra intervista
con un ufficiale francese

(*Per telegrafo alla Tribuna*)

PARIGI, 12.

Gli avvenimenti d'Alsazia producono in questo momento una profonda emozione nello spirito pubblico francese, quasi che sui campi alsaziani dovessero cominciare a decidersi le sorti della colossale lotta.

Orbene: questa impressione non corrisponde affatto alla realtà. Ho avuto occasione di parlare in proposito con un'alta competenza militare, le cui osservazioni negative — riguardo l'importanza degli avvenimenti di Alsazia — mi sembrano assolutamente decisive.

Il mio interlocutore mi ha detto:

— L'idea che i francesi possano andare a cercare un campo di battaglia per gli scontri decisivi, sia nell'Alsazia sia nella Lorena tedesca, irta di formidabili fortificazioni germaniche come Strasburgo e Metz e chiuse dal semicerchio del Reno che si trova in mano dei tedeschi, è un assurdo. E questo tanto più in quanto i francesi hanno un campo di battaglia a loro favorevolissimo in cui aspettare il nemico. Questo campo di battaglia è quello che si appoggia sulle fortificazioni Verdun-Belfort in prima linea e sulle successive fortificazioni di seconda (Toul-Epinal) e terza linea (altipiano di Langres) che discendono sino a Parigi.

Questo enorme campo di battaglia, con le poderose artiglierie di fortezza, col meandro delle sue insidiose «trouées», costituisce per i francesi un vantaggio, che si può calcolare di alcuni corpi di armata, nell'azione; ed inoltre, avrà l'effetto di permettere all'esercito di riorganizzarsi in caso di insuccesso, e di evitare la catastrofe completa. E' su questi campi che i tedeschi dovranno affrontare l'esercito francese.

— Ma — ho domandato io — i tedeschi vorranno alla loro volta esporsi a combattere in una situazione così favorevole ai francesi?

— Non è questione di volere. Essi lo dovranno. E' qui che il fattore politico entra in iscena. Il compito dell'esercito francese è oggi semplicemente di aspettare l'esercito tedesco, appoggiandosi alle fortificazioni: il tempo che passa — invece di danneggiarci — è per noi francesi un vantaggio. Per i tedeschi, è il rovescio. Ogni giorno che passa, la minaccia russa diventa per essi sempre più grave, e il punto fondamentale del loro piano di guerra è appunto di schiacciare l'esercito francese per poi potersi rivolgere contro quello russo. Ma per fare questo tentativo, essi dovranno venire a cercarci e venire a darci battaglia dove noi vogliamo.

— E dove è presumibile avvenga l'urto decisivo?

— Per rispondere a questa domanda bisognerebbe conoscere le intenzioni dello stato maggiore germanico. Ma le maggiori probabilità sono perch'esso avvenga in Lorena, dove c'è una soluzione di continuità fra il nostro gruppo di fortificazioni del nord e la grande barriera di forti francesi Verdun-Toul ed Epinal-Belfort.

— Ragione per cui i combattimenti in Alsazia non sarebbero che scontri secondarii?

— Secondarissimi. Sono semplici scontri d'avanguardia, fra le brigate di copertura. Il nostro VII corpo d'armata è penetrato nell'alta Alsazia solo per tastare l'ala sinistra del nemico e per dare ai nostri soldati lo slancio morale d'una azione offensiva ed elevare quello delle popolazioni. In questi tentativi secondarii si va avanti finchè non si trova forte resistenza, e si ripiega sulle posizioni elevate e vantaggiose quando il nemico viene al contrattacco in forze preponderanti. Ma «preponderanti» in modo relativo. Perchè, in sostanza, non si tratta che di movimenti di poche brigate. I giornali parlano di centocinquantamila uomini da una parte e dall'altra, nel territorio di Mulhouse. Non si tratta, invece, probabilmente, che di poco più d'un corpo d'armata da una parte e dall'altra. Tra i 45 e i 50 mila uomini per parte, dunque. Ed è facile comprendere che, là dove si trovano di fronte l'un contro l'altro circa due milioni di uomini, non si possono davvero chiamare «grandi battaglie» i «tâtonnements» offensivi dei francesi sui tedeschi in Alsazia.

Stato di guerra in Olanda

AJA, 11.

Il «Giornale ufficiale», in un'edizione pubblicata a mezzanotte, contiene un decreto reale che proclama lo stato di guerra a partire dall'11 agosto nelle provincie del Limburgo, del Brabante settentrionale, della Zelanda e in parte delle provincie della Gheldria e del Waal meridionale.

La Sobranje aggiornata

SOFIA, 12.

La «Sobranje» si è aggiornata al 29 corrente.

Dalla guerra sul mare a quella austro-russa

Tre flotte nemiche a contatto in Adriatico

Navi inglesi e francesi presso le coste italiane

BRINDISI, 11, ore 24.

Il vapore ellenico Ismini, giunto stamattina, ha incontrato tra Corfù e Patrasso degli incrociatori e dei cacciatorpediniere e sottomarini inglesi, diretti verso l'Adriatico.

Più tardi, in vicinanza della costa italiana, ha incontrato altre torpediniere inglesi che si dirigevano verso il nord a tutto vapore.

Questa ultima notizia veniva confermata dal comandante del piroscafo Fieramosca, il quale aggiungeva di avere visto all'altezza di Monopoli il piroscafo austriaco Adria dirigersi a tutto vapore verso il nord, seguito da una torpediniera, di cui non potè conoscere la nazionalità e che seguiva la rotta dell'Adria con l'evidente intenzione di tagliargli la via.

Inoltre questa sera è arrivato da Patrasso un altro piroscafo greco, Elefteria, il cui comandante mi ha detto che verso Cefalonia un incrociatore inglese gli aveva intimato di fermarsi, sparando un colpo di cannone in bianco. L'Elefteria si è fermato subito ed è stato minutamente visitato da un ufficiale dell'incrociatore che apponeva la sua firma al giornale di bordo.

Rimessosi in cammino, l'Elefteria veniva più tardi fermato da un incrociatore francese. Anche questo mandava sul vapore ellenico un proprio ufficiale che, saputo della visita precedente e accertatosene dal giornale di bordo, lasciava subito il piroscafo.

Notizie dall'Albania giunte questa sera assicurano che Fieri è stata occupata dai nazionalisti dopo un breve scontro con i ribelli.

Misteriose cannonate nell'Adriatico

SAN MARINO, 11, ore 12,40.

Da ventiquattro ore qui sul Titano si ode, distinto e cupo, sull'Adriatico il rombo del cannone.

FERRARA, 12, ore 9.

Telegrafano da Massafiscaglia, da Migliarino e da Ostellato, paesi posti quasi sulla spiaggia adriatica ferrarese, che ieri e stanotte si sono uditi distintamente, tanto da poterli contare, numerosi colpi di cannone provenienti dal mare. Tale cannoneggiamento è stato udito pure in altri paesi più interni.

Si ode il cannone ad Ortona

ORTONA A MARE, 12, ore 15.

Da un'ora circa si sente attraverso il mare calmo il rombo continuo di un violentissimo cannoneggiamento dal lato est dell'Adriatico, in direzione di Calamata e Ragusa sull'opposta sponda dell'Adriatico, il che fa ritenere una azione alle Bocche di Cattaro.

Dalle case poste in via Orientale la cittadinanza tende l'orecchio al rombo lontano. Anche ieri sera furono avvertiti nella stessa direzione colpi di cannone con minore frequenza.

Sono state avvistate una nave mercantile vuota, di nazionalità austro-ungarica, che, mascherando le sue caratteristiche, percorre da ieri il mare rapidamente, forse per le segnalazioni alla squadra austriaca, e tre grosse unità sconosciute che dopo mezzanotte attraversarono verso nord.

I velieri, che torneranno dopo il tramonto, ci daranno con precisione maggiori notizie, come nei giorni scorsi hanno comunicato che le rive della Dalmazia sono disseminate di mine subacquee.

Le navi austriache fanno esercitazioni di tiro

ANCONA, 12.

Il comandante in 2.a del piroscafo Amerigo Vespucci, partito ieri sera da Venezia diretto a Santi Quaranta, ha attraversato il tratto dell'Adriatico compreso fra Venezia ed Ancona; passando al largo di Pola, cioè a circa trenta miglia dal porto militare. In tale località è stato inteso un violento cannoneggiamento. L'ufficiale ha potuto scorgere una squadra della flotta austriaca uscire dal porto di Pola mentre i riflettori delle navi stendevano i loro fasci di luce sul mare. La squadra, seguita da una squadriglia di torpediniere, si è diretta al largo, ove ha cominciato a fare delle esercitazioni con un bersaglio luminoso. Il cannoneggiamento inteso da queste navi devesi dunque a tali esercitazioni.

Il comandante di tale piroscafo assicura che il centro dell'Adriatico è completamente sgombro di navi belligeranti.

Nello Jonio e nel Tirreno

Colpi di cannone e squadre in crociera

PALERMO, 12.

Diciotto colpi di cannone sono stati sentiti ieri sera al largo di S. Marco presso Sciacca. Verso le ore 19 poi furono viste passare a grandissima velocità tre corazzate di cui non è stato possibile riconoscere la nazionalità. Il postale di Tunisi è stato fermato al largo da alcune torpediniere.

Squadra francese avvistata da Pantelleria

PALERMO, 11.

Telegrafano da Pantelleria:

« Questa mattina, al largo dell'isola, è stata avvistata una forte squadra francese composta di sei corazzate e sei torpediniere. A quanto pare esse hanno fermato un piroscafo mercantile. La flotta si è diretta al largo verso il nord.

Uno scontro alle Lipari?

MESSINA, 12.

Dalla contrada Santa Saba che domina tutta la riviera occidentale di Messina e da dove si scorgono di fronte le isole Lipari giunge notizia che stamane si udì un vivo cannoneggiamento. Le persone che hanno recato la notizia stessa assicurano che il combattimento si svolse fra cinque grosse unità, due delle quali dopo aver tirato parecchi colpi di cannone presero il largo a grande velocità.

Per quanto non ci sia stato possibile controllare quanto ci venne riferito, la notizia ci sembra attendibile. Come ieri vi telefonammo, nelle acque delle Eolie incrociavano navi estere, mentre si segnalava nelle acque di Pantelleria la presenza di navi francesi.

Non è dunque impossibile che uno scontro sia avvenuto fra le unità francesi e le austriache incrocianti nelle nostre acque.

Chieste informazioni su questa notizia che ci era giunta anche da Palermo al corrispondente di Reggio Calabria, questi smentisce assolutamente che vi sia stato alcuno scontro navale.

Riferiamo queste notizie per la cronaca, osservando ancora, come ha già fatto ieri il nostro corrispondente da Messina, che non è verosimile che una squadra austriaca incroci al largo delle Lipari.

Data la dichiarazione di guerra fra la Francia e l'Austria, la flotta austriaca potrebbe con una audacia che rasenterebbe la temerarietà, insidiare i trasporti di truppe nere che si stanno compiendo dall'Africa a Marsiglia ed a Tolone, e che sono probabilmente scortati da una grossa flotta francese superiore alla flotta austriaca e invigilati da lontano dalle divisioni inglesi. Ciò spiega come il *Goeben* e il *Breslau* sieno stati finora indisturbati.

Ad ogni modo la rotta dall'Africa francese a Tolone non passa davvero per le isole Lipari!

Per quanto riguarda poi i colpi di cannone che si sentono un po' dappertutto, bisogna tener presente che in questo momento vi sono in Mediterraneo quattro flotte in movimento, tre delle quali sono già impegnate nella guerra. In queste condizioni, ogni divisione approfitta della crociera per fare esercitazioni di tiro. Mette cioè in mare un bersaglio, distacca una torpediniera al largo e tira a bersaglio. Che se le esercitazioni di tiro si combinano con una manovra qualunque, si ha quanto basta perchè anche un semaforo intelligente, ma non in grado di vedere nettamente, creda ad una battaglia navale.

Un fatto veramente importante è quello segnalato dal nostro corrispondente da Brindisi. Il piroscafo greco *Elefteria* sarebbe cioè stato visitato tanto da una nave francese quanto da una inglese. La squadra francese è dunque già nell'Adriatico? E in questo caso come è possibile che le navi austriache continuino a correre in su e in giù per questo mare senza che avvenga uno scontro?

Probabilmente la squadra austriaca non si è più mossa in questi giorni dall'alto Adriatico dove fa esercitazioni di tiro. Nel basso Adriatico, all'altezza delle isole Jonie, navi inglesi e francesi hanno stabilito una catena di sorveglianza, perchè nessuna silurante austriaca sfugga dal Canale d'Otranto e possa inquietare i convogli di truppe africane che passano dietro la Sardegna. Le navi avvistate alle Lipari sono probabilmente inglesi o francesi, e guardano lo stretto di Messina donde dallo Jonio potrebbe sbucare qualche insidia nemica sfuggita alle navi incrocianti nel basso Adriatco.

Il "Goeben,, nei Dardanelli

ATENE, 11.

Il comandante del piroscafo greco « Romanos » ha annunziato ieri al capitano del porto del Pireo che, uscendo dai Dardanelli, ha incontrato l'incrociatore tedesco « Goeben » fuori dello stretto ove si dirigeva.

Le due navi tedesche in disarmo

LONDRA, 12.

L'« Official Press Bureau », l'ufficio istituito dal governo per la guerra, pubblica il seguente rapporto:

« Vi sono forti ragioni per credere che il « Goeben » e la « Breslau » si siano rifugiate nei Dardanelli dove saranno disarmate e internate secondo le leggi internazionali. Così la sicurezza del commercio del Mediterraneo può essere quasi interamente assicurata.

Come fu affondato l'U 15

LONDRA, 12.

Un laconico telegramma dell'Ammiragliato comunicava ieri che alcuni sottomarini tedeschi avevano tentato di attaccare una divisione inglese perdendo una unità.

Eccovi qualche particolare su questa azione navale:

Domenica scorsa una squadra inglese incrociava nella posizione assegnatale, quando scoprì una flottiglia di sottomarini che si avvicinava. Il nemico navigava immerso; solamente i periscopi si mostravano sulla superficie del mare.

Quando essi furono sufficientemente vicini, un incrociatore inglese tirò un colpo di cannone mirando alla sottile linea del periscopio. La mira fu splendida. Il periscopio si frantumò e il sottomarino si precipitò sotto acqua. I suoi compagni riconobbero il loro pericolo e si allontanarono.

Ma il sottomarino, rimasto privo della possibilità di vedere sott'acqua, fu costretto a venire a galla. L'incrociatore non dovette aspettare a lungo e appena la massa scura del sottomarino apparve alla superficie, sparò un secondo colpo contro di lui. Vi fu appena il tempo per gli osservatori di vedere la lettera e il numero che distinguevano il sottomarino condannato. Era l'« U. 15 ».

La cannonata colpì il sottomarino alla base della torretta e lo squarciò: l'intera soprastruttura fu spezzata e il sottomarino affondò come un sasso, sull'istante.

Le due flotte rivali

Una voce assurda

LONDRA, 12.

Si è diffusa con una certa insistenza la voce, nientemeno, di un attacco, anzi di una scorreria che le navi tedesche si sarebbero permesse sulle coste inglesi.

La notizia è smentita nelle sfere ufficiali. D'altra parte non c'è più una nave da guerra tedesca nel Mare del Nord, e i due sbocchi che la squadra nemica possiede su questo mare sono guardati con tanta cura che si dovrebbe escludere *a priori* anche un *raid* di qualche nave isolata fuori del Baltico.

L'altro giorno, una flottiglia di sottomarini uscita da Cuxhaven ha attaccato una squadra di navi leggiere che incrociava davanti a questo porto, ma ha perduto nel tentativo una unità, il sottomarino N. 15.

L'Inghilterra andrà a fondo

LONDRA, 11, ore 9.

Lo scoppio della guerra, e la partecipazione ad essa dell'Inghilterra, fu sul principio qui un fatto non bene inteso, consumatosi fra uno strano senso di stupore.

Ci sarebbe quindi, a prima impressione, da pensare che l'Inghilterra si avvia a questa guerra a malincuore, con un senso incerto della sua necessità o utilità, che possa portarla a cercare di uscirne alla prima occasione. Ma sarebbe impressione falsissima.

Io sono anzi in condizioni di dirvi, con assoluta sicurezza della mia affermazione, che forse l'Inghilterra non avrà mai spiegata tanta determinatezza come nella presente occasione. Il motto d'ordine negli alti circoli politici si riassume in queste parole: — Bisogna andare a fondo, a tutti i costi.

Questo motto risponde ad un concetto politico, chiaro e preciso, che naturalmente non può essere compreso da tutti. Ma dove la comprensione manca, succede la fiducia: il popolo inglese ha la più assoluta fiducia nei suoi dirigenti, e non mancherà di seguirli sino agli estremi. E questo tanto più perchè, sapendosi che gli uomini oggi al governo erano di tendenze pacifiste, se ne deduce che se hanno accettata la guerra, questa era inevitabile.

Un'altra cosa credo potervi dire e che cioè alla lunga, l'Inghilterra stupirà tutti mostrando di potere, anche militarmente, dare un aiuto maggiore che non si credeva.

Agli appelli del Re la popolazione risponde arruolandosi con entusiasmo. E badate che a questi arruolamenti prendono grandissima parte i figli della borghesia, che verranno così a fornire all'esercito un elemento intelligente, disciplinatissimo, già allenato negli « sports », ed a cui basta poco per trasformarsi in un perfetto soldato.

La neutralità dell'Italia

Un comento del "Times,,

LONDRA, 12.

Il Times, in un lungo articolo di fondo si occupa degli interessi italiani e dice: « Sull'Italia, sopra i suoi uomini di stato e sul suo popolo in questo momento grava la responsabilità di una decisione che deve avere un'influenza permanente e profonda sulla fortuna e sulla politica nel Regno. L'Italia fu obbligata a prendere questa decisione dal suo legittimo rifiuto di seguire la Germania e l'Austria in una guerra di aggressione.

L'articolista esamina quindi le ragioni per le quali l'Italia entrò a far parte della Triplice ed aggiunge: « Tali ragioni hanno cessato di esistere da lungo tempo, perchè il timore di una mossa aggressiva della Francia e gli strascichi della occupazione di Tunisi ebbero fine con l'accordo del 1902. Delcassé ebbe a dire che l'Italia non avrebbe potuto essere nè istrumento, nè complice di un'aggressione contro la Francia: gli avvenimenti odierni provano la giustezza di quelle parole. Quanto alla Gran Brettagna, l'Italia si è mostrata sempre degna della tradizionale amicizia che lega le due nazioni ».

Il Times continua constatando che sebbene alleate l'Italia e l'Austria hanno dovuto menare una vita di diffidenza continua, specialmente per la rivalità dei loro interessi nei Balcani, e che inevitabilmente avrebbero dovuto un giorno ritornare nemiche. « Certo la neutralità dell'Italia è un grande imbarazzo per essa. Le nazioni alleate non mancano di esercitare pressioni per indurla a rompere la neutralità in loro favore, ma d'altra parte agire in questo senso non sarebbe sicuramente vantaggioso per l'Italia, ma, forse, estremamente dannoso »

L'articolo conclude dicendo che l'Italia dovrà presto e definitivamente assumere la sua posizione netta e precisa, e che su questo atteggiamento influirà senza dubbio la considerazione che la vittoria dell'Austria minaccerebbe seriamente la sua libertà nell'Adriatico, e che tanto l'Austria quanto la Germania non le perdoneranno mai la sua attuale neutralità; e anche il ricordo del congresso di Berlino dal quale — esempio salutare — l'Italia tornò con le mani nette, ma purtroppo vuote.

Un comento di Pichon

PARIGI, 12.

Il ministro **Pichon scrive sul Petit** *Journal un articolo relativo al contegno assunto dall'Italia rispetto alla guerra europea e dice che questo contegno non può non meritare l'approvazione di tutte le coscienze oneste.*

L'Italia ha rifiutato logicamente di assumere la parte di responsabilità della immane carneficina che sta avvenendo per causa delle mire tedesche. La Germania e l'Austria, irritate dalla sua neutralità, non le risparmiano incitamenti ad un intervento quale loro alleata nella guerra che hanno provocata e minacce a tutto andare; ma l'Italia è troppo seria e troppo fiera per piegarsi a simili pressioni.

Pichon dopo aver detto che sarebbe un grave errore dell'Italia se acconsentisse a scendere in campo a fianco delle nazioni tedesche, che ad altro non mirano se non ad avere un pieno e incontrastato predominio sull'Adriatico e sull'Egeo, dice che le tradizioni della vicina nazione non la indurranno mai ad un passo così pericoloso.

La vecchia nazione latina, così acuta e previggente, scrive Pichon, attaccata ai grandi ricordi della sua storia non sembra affatto disposta a commettere un simile fallo. La Francia, l'Inghilterra e la Russia sono le alleate naturali dell'Italia e gli interessi di queste quattro nazioni concordano perfettamente. Esse debbono trovare facilmente in un avvenire non lontano la formula che potrà essere applicata senza ritardi nell'interesse della Europa.

L'Egitto in stato di guerra

CAIRO, 11.

Il Consiglio dei Ministri egiziano ha deciso di considerare l'Egitto in istato di guerra ed ha incaricato l'Inghilterra di difendere il paese.

Le truppe inglesi avevano già occupato gli sbocchi del canale di Suez, ed era facile comprendere che non potendo più reggere la finzione della neutralità dell'Egitto, questo fosse indotto, come tutte le colonie inglesi, a mettersi in stato di difesa.

Il contegno della Romania

Credito militare in Turchia

PARIGI, 12.

Il Petit Parisien *ha da Bucarest: L'attitudine della Romania nel conflitto europeo sarà definita verso la metà della settimana.*

Il **Petit Parisien** *ha da Costantinopoli: Un iradè accorda al Ministro della Guerra un credito supplementare di 68 milioni di franchi.*

Come i francesi invasero l'Alsazia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale ritardato dalla censura svizzera)

Basilea, pel concentramento avvenuto delle forze dei due avversari quasi ne' suoi sobborghi, è oggi in Europa il solo punto ove si possano seguire da vicino, a vista d'occhio, i movimenti delle due armate francese e tedesca. Il cannone da tre giorni tuona, ripercuotendo la sua eco sulle case della città, dai forti alsaziani di Tullingen ed Istein, battendo i posti avanzati dei francesi che hanno raggiunto Pfirt, a dieci chilometri dal Reno. Dal campanile della cattedrale di Basilea si segue ad occhio nudo, l'attacco ed il contrattacco nelle vampe e nel fumo delle batterie. Basilea — terreno neutro — è così il punto più importante ed il solo oggi in Europa ove sia possibile seguire una delle fasi grandiose di questa terribile guerra. Ma comunicarla, questa fase, ai lettori non è altrettanto agevole. La censura svizzera ci permette è vero di rimanere qui, ma è severissima sia pei telegrammi che per le lettere. Nessuno di noi può mai essere sicuro che ciò che mandiamo arriva al giornale, nè abbiamo possibilità di controllo; per quello che riguarda noi siamo tagliati dal mondo, non ci arrivano nè lettere, nè telegrammi. Bisogna allora industriarsi e ricorrere ai mezzi più fantastici per tentare di far giungere a destinazione qualche corrispondenza riassunta ed alla meno peggio completa.

(Agli avamposti franco-tedeschi sul Reno tra il Baden e l'Alsazia)
9 agosto, ore 18.

Centomila francesi e centotrentamila austro-tedeschi sono qui di fronte, divisi dal solo corso del Reno. Le due grandi guardie nemiche bivaccano a vista d'uomo e si scambiano di tempo in tempo nutrite scariche di fucilate. Le batterie tuonano sulle teste di questi soldati in avanguardia: dalla parte francese, dalle posizioni alsaziane conquistate il 7 ad Altkirch; dalla parte tedesca oltre il Reno, dai forte di Tullingen e dalle posizioni di Haltingen e di Binzen. L'avanzata francese sul Reno si è però da questa notte fermata per l'arrivo dei grandi rinforzi che la ferrovia del Baden ha rovesciato nelle ultime 48 ore su questa colossale stazione tedesca di Leopoldshohe (a 5 chilometri da Basilea, ch'è la più vasta stazione ferroviaria del mondo con 400 binari paralleli e che i basilesi, i quali ne andavano orgogliosi come di un omaggio della Germania reso alla loro città, hanno finalmente compreso a quali fini l'Impero vicino aveva invece preordinata).

Il giorno 7 ed 8 ci ha offerto, invero, qui uno spettacolo tra i più impressionanti, come vedremo, per la miracolosa precisione dei colossali mezzi tecnici tedeschi, di questa guerra.

Il Comando francese di Belfort aveva dunque sorpreso nel primo aprirsi delle ostilità un punto debole tedesco sulla difesa alsaziana del sud all'estremità del confine tra Mulhouse e Basilea e con un'ardita rapidità di decisione aveva lanciato su questo settore, all'offensiva, tutte le forze di cui disponeva. In quelle giornate Basilea ha vissuto senza respiro: nessuno lo diceva — nella calma muta e tetra di queste popolazioni — ma tutti si aspettavano un'invasione francese nella città, che ritenevano come di risposta alla Germania per ciò che questa aveva fatto sul Belgio. E per quanto irragionevole fosse supporre una simile eventualità, nessuna famiglia basilese ha dismesso questo timore, neppure oggi che i francesi hanno arrestato la loro avanzata e che il governatore militare di Basilea ha lanciato un proclama marziale per incuorare fiducia e tranquillità nella popolazione.

Il 6, congiuntesi le forze di Belfort e di Montbeliard, l'intera massa francese invadeva l'Alsazia. I tedeschi sgomberavano rapidamente tutti i loro posti di frontiera da Mulhouse a Basilea e ripiegavano sul Reno. Il 7 un tentativo di resistenza veniva fatto dalla guarnigione tedesca di Pfirt, a 20 chilometri ad ovest di Basilea (allo scopo di ritardare l'avanzata francese, solamente per permettere una ritirata in ordine dei gruppi di presidio dell'estrema Alsazia, oltre il Reno); e la guarnigione tedesca veniva quasi distrutta nella sua resistenza dal tiro delle batterie francesi. Il grosso delle truppe repubblicane occupava allora le posizioni elevate di Altkirch e si accampava su quelle colline. Il giorno 7 e l'8 l'avanzata francese procedeva decisamente sul Reno e pattuglie francesi in esplorazioni erano a noi perfettamente visibili sulla linea Blotzheim, Häsingen, Hegenheim, dai nostri osservatori estremi di confine. Si credeva allora che l'avanzata francese sarebbe continuata rapidissima. A Basilea, donde si seguiva il rombo del cannone, l'annunzio dell'arrivo dei francesi sul Reno era dato e smentito ad ogni cinque minuti. Ma appunto, nei giorni del 7 e dell'8, è avvenuto il fatto cui accennavo più sopra, e che ha determinato questo momento di attesa nel cammino dei francesi.

Masse enormi di rinforzi, dalla Baviera e dal Tirolo, sono giunte ai tedeschi riversandosi da treni innumerevoli ed interminabili sulla stazione di Leopoldshohe. Nella sola giornata del 7 se ne sono contati 48 di questi immensi treni e la fiumana di soldati è continuata a versarsi dai vagoni tutta la notte e tutto il giorno seguente. Noi, sul confine neutrale, ch'è a meno di cinquecento passi dalla stazione di Leopoldshohe (tenuti a distanza dalle baionette delle sentinelle svizzere e vigilati dai fucili, in posizione di sparo, delle sentinelle tedesche) abbiamo seguito in una specie di sogno incubo quel meccanico, preciso, matematico arrivare di treni su treni; riversarsi di masse umane di armati; incolonnarsi di compagnie, di battaglioni di soldati muti, tristi, severi: e tuto ciò senza pause, senza intervalli, senza mai un gesto fuori posto, ritmati da comandi aspri come stridori d'un ingranaggio duro ma perfetto. Uno spettacolo meraviglioso ma angosciante per la sua uniformità senza fine.

L'Austria ha mandato qui all'alleata una truppa splendida: credo siano due corpi d'armata dell'esercito tirolese. L'altra truppa giunta è dell'esercito della Baviera.

Questi soldati in colonna risalivano la grande strada militare che costeggia la riva orientale del Reno e sparivano al nostro sguardo nella direzione di Holtingen e di Kirchen. I francesi hanno avuto certamente notizia di quest'arrivo e si sono fermati. Nondimeno nella notte dall'8 al 9 qui a Basilea tutti e, prime fra tutti, le autorità militari della città erano convinte che i francesi avrebbero tentato il passaggio del Reno tra Hüningen e Basilea e si sarebbero scontrati nella banlieue della città coi tedeschi, i quali avrebbero certamente con ogni forza contrastato il fiume agli assalitori. E, difatti, a mezzanotte l'azione pareva così certa alle autorità militari di Basilea che questo comando, alla popolazione in ansia in quell'ora avanzata, lanciò un proclama — da me telegrafatovi d'urgenza — dove era detto che una grande battaglia era imminente e per ciò gli abitanti di Basilea dovevano in calma ritirarsi e rinchiudersi nelle case, per non dare imbarazzo alla difesa militare della piazza.

A noi fu permesso di recarci al confine. Io vi ho già comunicato gli episodi di quella notte, ma ho molte ragioni per credere che nulla vi sia giunto e perciò ve li riassumo.

Dopo il proclama del governatore la città — disciplinati come sono tutti gli svizzeri ad ogni atto dell'autorità — era fatta deserta. Pattuglie di soldati erano davanti ogni portone, automobili militari correvano in tutte le direzioni, reggimenti svizzeri passavano per le vie spostandosi verso i punti più minacciati della frontiera. Io ed il collega De Benedetti della Stampa *raggiungemmo il confine di fronte a Saint Ludwig, allora allora sgomberato dagli ultimi tedeschi fino a quel momento rimasti sulla riva Occidentale del Reno. I francesi, volendo, avrebbero ora potuto toccare le acque del fiume. La notte era tetra, silenziosa; la luna coperta di nuvole basse e fitte che minacciavano pioggia; solo il Reno continuava il suo anelito rapido ai nostri piedi. Il tempo sembrava essersi fermato per noi che aspettavamo l'inconcepibile. Quand'ecco un rombo enorme squarcia il silenzio e pare smorzarsi nelle tenebre. I tedeschi hanno fatto saltar con la dinamite il ponte di Hünningen, l'ultimo che avessero lasciato intatto su questo settore. Sono le due dopo la mezzanotte. Il silenzio riprende il suo impero. All'alba i posti avanzati francesi di Hasingen e di Hegenheim hanno abbandonato le loro posizioni, ritirandosi.*

Francesco Bianco.

Il Duca d'Orléans non combatterà

PARIGI, 12.

Il duca Filippo d'Orléans, come i lettori ricorderanno, aveva avanzato domanda per essere ammesso a combattere nell'esercito francese, ma era stato avvertito che non avrebbe potuto, vietando la legge che nell'esercito francese possano militare membri di famiglie già regnanti in Francia. Consigliato dal ministro della guerra e dal presidente della Repubblica, Filippo d'Orléans si rivolse all'Inghilterra e al Belgio, ma queste nazioni declinarono l'offerta. In seguito a ciò il principe ha deciso di limitare la sua attività all'ambulanza nel suo castello presso Bruxelles.

Caricature tedesche

Russi espulsi dalla Germania

PARIGI, 12.

La campagna di notizie false continua in Germania, ove sono pubblicati manifesti che rappresentano il Presidente della Repubblica e lo Czar su una forca. I giornali tedeschi diffondono queste illustrazioni nei paesi vicini, specie in Isvezia e in Danimarca.

Il Montenegro dichiara guerra alla Germania

VIENNA, 12.

I giornali annunciano che il Governo montenegrino ha dichiarato la guerra alla Germania e ha fatto consegnare i passaporti al Ministro tedesco a Cettigne Ekart, il quale ha già lasciato la capitale montenegrina.

Albanesi che rinforzano l'esercito montenegrino

PARIGI, 12.

L'« Echo de Paris » ha da Nisch: Un dispaccio da Cettigne dice che quattromila albanesi a nord di Diakovitza si sono uniti all'esercito montenegrino per la campagna contro l'Austria-Ungheria.

I cosacchi del Don avanzano in Galizia

LONDRA, 12.

Il « Daily Express » apprende che una divisione di cosacchi del Don, la quale ha varcato la frontiera della Galizia austriaca al nord-est vicino a Leopoli, ha avanzato con grande successo e che l'invasione della Galizia da parte delle truppe russe è già cominciata.

La parte dell'esercito austriaco che sta marciando su Varsavia da Cracovia incontra gravi difficoltà nella sua avanzata.

Si afferma anche — dice il « Daily Express » — che alcuni reggimenti slavi dell'esercito austriaco si sono ribellati.

Ogni giorno disertori austriaci, in gran parte slavi, attraversano la frontiera russa.

\+ \+ \+

Il « Daily Mail » ha da Pietroburgo: « Nella Galizia meridionale, dei piccoli distaccamenti russi attraversarono la frontiera in parecchi punti senza incontrare seria resistenza. Più volte distaccamenti austriaci hanno pure varcato la frontiera. Sono avvenuti numerosi scontri. I russi sono penetrati per 75 km. nel territorio nemico, fino a Sanluppenen, sulla ferrovia da Korovo a Königsberg ».

Scaramucce alla frontiera russo-austriaca

VIENNA, 11, ore 9.40 pom.).

Il *Corrispondenz Bureau* pubblica:

Nulla di notevole è avvenuto sul fronte meridionale. Vi sono state soltanto scaramuccie insignificanti alla frontiera.

Pattuglie di cavalleria russa hanno tentato di avanzare all'est della Vistola, contro San; ma sono state ovunque respinte.

Tre squadroni russi con mitragliatrici, hanno tentato di avanzare contro Brody; ma sono state respinte al di là della frontiera.

Smentita di un "ultimatum,, al Giappone

LONDRA, 11.

L'Ambasciata del Giappone autorizza l'Agenzia Reuter a dichiarare che l'Ambasciata stessa non sa nulla circa la voce di un ultimatum *fatto al Governo di Tokio.*

La voce è considerata falsa.

D'altra parte giunge notizia che i giornali di Tokio dicono che il Governo è deciso a compiere il suo dovere verso l'Inghilterra, avendo cura di tutelare il prestigio dell'impero.

Il Giappone dichiarerà guerra alla Germania

LONDRA, 11, ore 5,50.

L'« Agenzia Reuter » ha da Pechino: Il Giappone non ha dichiarato la sua neutralità e vi sono molti indizi secondo i quali esso avrebbe intenzione di dichiarare quanto prima guerra alla Germania e di impadronirsi del porto di Tsing-Tao donde la flotta tedesca è partita.

Prossimo stato d'assedio in Bulgaria

SOFIA, 11.

La Sobranje ha autorizzato il Governo a decretare lo stato d'assedio nel momento in cui lo crederà necessario.

Il Governo ha presentato alla Sobranje un progetto per l'apertura di un credito di 50 milioni per l'eventuale mobilizzazione se le circostanze imponessero questa misura preventiva.

Vessazioni tedesche ad un console francese

PARIGI, 11.

Il Vice console di Francia, Dhennenzél, ha diretto al Ministro degli esteri un rapporto sui maltrattamenti inflittigli dai tedeschi durante il suo ritorno verso la frontiera svizzera.

Guardato a vista nel vagone coi vetri chiusi giunse a Immendigen, dove un rozzo sottufficiale perquisì tutti i bagagli. Il Console dovette restare sulla banchina della stazione esposto alle grida della folla e dei riservisti tedeschi. Il capitano di servizio gli si avvicinò e gli dichiarò che i suoi passaporti erano senza valore e, dopo averlo trattenuto mezz'ora chiuso nell'ufficio, lo lasciò ripartire con la minaccia di fucilarlo se si fosse udito parlare di lui.

I depositi fiduciari in Italia

e gli "Annali del Credito e della Previdenza„

Dopo quanto abbiamo già esposto precedentemente, la relazione sul Risparmio in Italia pubblicata a cura della Direzione generale del Credito e della Previdenza, si occupa dei depositi fiduciari presso le Società anonime ordinarie e cooperative di credito in relazione al capitale e riserve e ad alcune categorie di attività.

Il vivace dibattito sollevato dai provvedimenti legislativi proposti per la tutela dei depositi a risparmio ha suggerita l'opportunità di esporre alcuni dati analitici al riguardo.

Si è procurato di estendere l'inchiesta al maggior numero possibile di istituti e si è riesciti ad ottenere i dati relativi a 174 Società ordinarie di credito su 192 esistenti nel Regno, a 689 Società cooperative di credito su 813 esistenti. Il numero degli istituti compresi negli elenchi che seguono è alquanto superiore a quello degli istituti che formarono oggetto dell'indagine sul movimento dei depositi nel biennio 1911 e 1912: figurano in più in detti elenchi 11 Società ordinarie e 25 cooperative. Le minore difficoltà di ottenere dati relativi ad un solo mese e per di più da poco trascorso, in confronto di quella di ottenerli per 24 mesi in parte ormai lontani da parte di istituti che non sempre hanno regolarmente osservate le prescrizioni del Codice di Commercio circa la pubblicità delle situazioni mensili e dei bilanci, spiega la differenza.

Del resto il valore degli accertamenti fatti intorno al movimento dei depositi nel biennio non può essere infirmato dalla mancanza dei dati relativi ad un certo numero di istituti; e i rilievi che si sono potuti fare per gli istituti nuovamente presi in esame costituiscono la maggiore garanzia di ciò. Infatti mentre i depositi al 31 dicembre 1912 delle 163 Società ordinarie di credito considerate nell'indagine biennale ammontano a lire 1.010,174,272, quelli delle 174 Società comprese negli elenchi nominativi sono saliti a lire 1.029.681.190. Si tratta di una differenza di soli 19 milioni, ossia di una quantità che non può avere una influenza sensibile nelle variazioni di una massa di oltre un miliardo. E anche ammettendo, il che è forse da escludere, che le rimanenti 19 Società, tutte di scarsa importanza, di cui nessuna notizia è stata raccolta, possano aumentare ancora di un'altra diecina di milioni il totale complessivo dei depositi delle Società ordinarie di credito, non si potrebbe tenere diverso discorso. Anche più favorevoli poi sono le constatazioni a cui hanno dato luogo le 25 Società cooperative che figurano in più negli elenchi: i depositi delle cooperative di credito sono saliti da lire 1,147.680,719 a lire 1.150.165. 232, ossia di due milioni e mezzo soltanto. Ora essendo certo che nessun importante istituto è compreso tra quei 124 di cui non fu potuta dare alcuna notizia, si è autorizzati ad affermare che la massa di depositi di cui furono esaminate le variazioni nel biennio 1911 e 1912 è di poco inferiore al totale dei depositi di tale specie di Società.

I provvedimenti legislativi proposti per la tutela del risparmio si ispiravano al principio che una garanzia fondamentale dei depositi stessi nell'esistenza di un patrimonio dell'Istituto adeguato ai depositi da esso raccolti. Naturalmente una tale garanzia non è la sola, talvolta non è nemmeno la maggiore, ma ciò nulla toglie alla sua importanza.

L'articolo 6 del disegno di legge governativo così disponeva infatti al terzo comma: « Le disposizioni degli articoli 22 e 24 della legge 15 luglio 1888, n. 5546 (serie terza) saranno estese, con le modalità da stabilire per regolamento, a tutte le Società commerciali che esercitano il credito e ricevono depositi a risparmio, quando la somma dei depositi sia più del triplo dell'ammontare complessivo del capitale versato e delle riserve. »

E il comma quinto dello stesso articolo aggiungeva: « Le Società commerciali che esercitano il credito, quando abbiano fra capitale versato e riserva una somma complessiva inferiore al decimo dei depositi a risparmio, debbono destinare i due terzi degli utili annuali a riserva. Gli istituti di credito che non osservassero questa norma potranno essere posti in liquidazione su richiesta del Pubblico Ministero ».

La Giunta generale del bilancio, mentre riconosceva la necessità di adottare acconci provvedimenti a tutela del risparmio, suggeriva a sua volta diverse garanzie: l'obbligo cioè a tutti gli istituti ricevitori di depositi a risparmio di impiegare un quinto dell'ammontare dei depositi stessi in buoni del tesoro, in titoli redimibili o in altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in cartelle fondiarie od obbligazioni di Provincie, di Comuni, o di Consorzi garantite sulle imposte o sovrimposte o su annualità corrisposte dallo Stato. Tali titoli avrebbero dovuto costituire un fondo di garanzia privilegiato a favore dei depositanti con priorità di grado sopra ogni altro creditore, senza pregiudizio del loro diritto di concorso sulle altre attività.

Un altro articolo del testo del disegno di legge proposto dalla Giunta del bilancio faceva obbligo agli istituti ricevitori di risparmio di destinare ogni anno il 10 per cento degli utili netti alla formazione e all'incremento di un fondo di riserva generale fino a che questo avesse raggiunto l'importo di un decimo della somma totale dei depositi a risparmio.

I dati esposti per ciascuna società ordinaria e cooperativa di credito lumeggiano la portata pratica dei provvedimenti legislativi suggeriti, indicando quale la situazione di fatto nei riguardi del rapporto fra i depositi e l'ammontare del capitale versato e delle riserve nonchè del rapporto fra i depositi stessi e gli investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in cartelle fondiarie o in obbligazioni di corpi morali, e di conseguenza quali modificazioni nel regime e nell'andamento presente degli istituti con tali provvedimenti si verrebbero a produrre. Fu ritenuto opportuno considerare il rapporto tra depositi e l'ammontare del capitale versato e delle riserve, sia nei riguardi della totalità dei depositi sia in quelli dei depositi a risparmio e a scadenza fissa. Queste due categorie di depositi furono riunite insieme perchè in entrambe è prevalente il carattere dell'impiego, e perchè la maggioranza degli istituti rappresentano operazioni fatte da piccoli e medi risparmiatori. Inoltre, anche senza notare che i depositi a scadenza fissa non comprendono soltanto depositi su buoni fruttiferi, si ritiene tuttavia che nel concetto del risparmio entri logicamente tale specie di depositi.

E' sembrato infine non inutile aggiungere a fianco delle cifre indicanti la misura degli investimenti in titoli di notoria solidità, anche le cifre rappresentanti l'attività più tipicamente liquida, ossia il numerario in cassa per conoscere quale somma di contante stesse presso ogni istituto a disposizione di contro alla massa dei depositi.

Le Società ordinarie e cooperative sono state distinte in 8 gruppi a seconda dell'entità del capitale versato:

1.o gruppo: Società con capitale versato di oltre lire dieci milioni; 2.o gruppo: id. id. da L. 1,000,001 a L. 10,000,000; 3.o gruppo: id. id. da L. 500,001 a L. 1.000.000; 4.o gruppo id. id. da L. 100.001 a L. 500.000; 5.o gruppo: id. id. da L. 50.001 a L. 10.000; 6.o gruppo: id. id. da L. 25.001 a L. 50.000; 7.o id. id. da L. 10.001 a L. 25.000; 8.o gruppo; id. id. inferiore a lire 10.000.

Quest'ultima categoria manca per le Società ordinarie.

La ragione di questa classificazione deve ricercarsi nei caratteri intrinseci diversi che le Società di credito rivelano a seconda che le dimensioni dell'impresa economica siano maggiori o minori.

Di gruppo in gruppo crescono progressivamente le due masse di depositi in confronto del capitale e delle riserve. Dal primo gruppo in cui il capitale e le riserve superano l'importo dei depositi a risparmio e a scadenza fissa e sono di poco superati dal totale dei depositi si giunge al 6.o gruppo in cui i depositi a risparmio e a scadenza fissa ammontano a quasi nove volte l'importo del capitale più le riserve, e i depositi complessivi a quasi dieci volte l'importo stesso. La progressione cessa soltanto nell'ultimo gruppo, il quale tuttavia comprende appena 6 società con lire 971,674 di depositi a risparmio e a scadenza fissa e con lire 1,292,213 di depositi complessivi. Si tratta pertanto di una quantità trascurabile.

Nelle cooperative si ripete nelle linee generali lo stesso fenomeno sebbene le differenze tra i vari gruppi siano talora meno accentuate e la progressione subisca al 6.o gruppo una interruzione cedendo il posto ad un regresso. Mentre nel primo gruppo, o, per meglio dire, nell'unica società cooperativa di credito con capitale versato superiore a dieci milioni, la Banca popolare di Milano, i depositi a risparmio e a scadenza fissa si trovano rispetto al capitale riserve nella proporzione di 242 a 100 e i depositi complessivi in quella di 382 a 100, nell'ultimo gruppo, comprendente 90 società con capitale inferiore a L. 10,000, i depositi a risparmio e a scadenza fissa che ammontano a L. 9,537,006 si trovano rispetto al capitale riserva nella proporzione di 1072 a 100 e i depositi complessivi che ammontano a L. 16,093,492 in quella di 1202 a 100. Se nelle società cooperative le differenze da gruppo a gruppo sono meno accentuate che nelle società ordinarie, esse devono tuttavia essere ritenute non meno significative, perchè occorre considerare che a comporre la maggior parte dei gruppi entra un numero assai forte di società. E' veramente notevole che le immancabili divergenze dei casi particolari, che gli elenchi analitici rivelano entro ciascun gruppo, si fondano e si compensino in modo che attraverso il gruppo si ricostituisca e si manifesti quella progressione che si smarrisce nella considerazione dei singoli istituti.

Le proporzioni tra capitale e riserva nei diversi gruppi dimostrano che gl'istituti di credito dotati di piccoli capitali ricorrono alla raccolta dei depositi con intensità relativamente maggiore di quelli che posseggono forti capitali. Le grandi banche operano prevalentemente o, in gran parte col proprio capitale, le piccole prevalentemente con i depositi, non di rado quasi esclusivamente con questi. I gruppi delle società ordinarie con capitale superiore a 10 milioni, da oltre 1 milione a 10 milioni e da oltre 500,000 lire a 1 milione, posseggono in complesso circa 600 milioni di depositi a risparmio e a scadenza fissa e circa 880 milioni di depositi complessivi di fronte ai quali sta un patrimonio complessivo di L. 617,870,468. Ed anche una notevole parte delle società comprese nel 4.o gruppo, con capitale cioè da oltre lire 100.000 a 500,000, hanno depositi a risparmio e a scadenza fissa in misura inferiore al triplo dell'ammontare complessivo del capitale e della riserva.

Ciò prova che sebbene all'espressione depositi a risparmio si sia data la significazione più ampia comprendendovi tutti i depositi a scadenza fissa, tuttavia presso tutte le maggiori società anonime di credito, tali depositi si trovano rispetto al capitale riserva in una proporzione inferiore a quella di 300 a 100.

Le società cooperative, come quelle che posseggono minori capitali propri, si trovano invece per la minima parte a possedere depositi a risparmio e a scadenza fissa in misura più che tripla dell'ammontare complessivo del capitale versato e delle riserve. In nessun gruppo, all'infuori del primo che è costituito da una sola società, la proporzione fra i due elementi è inferiore al rapporto da 5 a 1 e giunge per le minori banche cooperative fino ai rapporti di 7 e di 10 ad 1; per la massa complessiva dei depositi si arriva fino al rapporto di 12 a 1.

La Giunta del bilancio aveva proposto, come si è veduto, che gli istituti raccoglitori di depositi a risparmio fossero obbligati ad investire il quinto dei depositi stessi in titoli dello Stato o garantiti dello Stato, cartelle fondiarie obbligazioni di corpi morali. I dati raccolti ed esposti dimostrano che presso numerosi istituti si ordinari che cooperativi di credito tale condizione è spontaneamente soddisfatta. Peraltro le situazioni non danno sicuro modo di giudicare se i titoli posseduti potrebbero essere applicati ad una riserva privilegiata del genere di quella proposta dalla Giunta. Comunque, quanto alle società anonime i gruppi 2, 3, e 4 che ne comprendono il maggior numero, presentano una massa di titoli superiore al quinto dell'ammontare dei depositi a risparmio e a scadenza fissa; nel 2.o gruppo anzi i titoli superano anche il quarto di tale ammontare. Presso le grandi banche, invece, comprese nel primo gruppo e presso gli istituti minori compresi nei gruppi 5.o 6.o e 7.o, la massa dei titoli di notoria solidità è alquanto inferiore al quinto dei depositi predetti. Giova tuttavia ricordare che secondo la Giunta del Bilancio, i depositi a scadenza fissa non dovevano, agli effetti delle disposizioni tutelatrici, essere compresi tra i depositi a risparmio; di guisa che forse si accrescerebbe l'esuberanza della garanzia richiesta per le società di credito dei gruppi 2.o, 3.o e 4.o e diminuirebbe il difetto per le società dei gruppi 1.o, 5.o, 6.o e 7.o.

Nelle società cooperative invece si trova tra un'altissima percentuale nei titoli di notoria solidità, ora una assai bassa. Questi titoli raggiungono oltre la metà dei depositi a risparmio e a scadenza fissa della Banca popolare di Milano che costituisce il primo gruppo; il terzo di tali depositi nella società del 2.o gruppo; quasi la metà dei depositi stessi alla società del 3.o gruppo; un po' meno del quinto di quelli delle società del 4.o gruppo; il settimo circa di quelli delle società del 5.o gruppo; il decimo circa di quelli delle società del 6.o gruppo; un sedicesimo di quelli delle società del 7.o gruppo e un ottavo di quelli delle società dell'8.o gruppo.

Scenate socialiste

al Consiglio Comunale di Napoli

Il duca di Catanello, sindaco

NAPOLI, 12.

Nessuno metteva in dubbio, che ieri sera, insediandosi il nuovo Consiglio comunale, di maggioranza bloccarda, dovessero avvenire quelle scene spiacevoli, che danno la misura della educazione politica del nostro popolo sovrano.

Alle ore 17 l'aula consiliare era letteralmente pigiata, ed ai banchi dei consiglieri s'erano seduti provvisoriamente, prima degli eletti, gli elettori e non elettori, che vollero gustare le delizie della sedia di padre coscritto, facendo una democratica fumatina, e farsi venire grossi bicchieri d'acqua, che gli eletti si fecero un dovere di personalmente porgere.

Ad un puritano, che di queste scene di democrazia oltre manifestava sdegno, un padre argutamente disse:

— Di che vi meravigliate? I consiglieri fanno il dover loro: la danno da... bere agli elettori!

Alle ore 17,30, quando i consiglieri presenti, che sono 54, hanno preso i loro posti, il segretario fa la chiama. L'on. L. Bianchi, maggiore suffragato, assume la presidenza e gli è accanto il regio commissario commendator Pericoli, che legge la sua relazione sulla gestione straordinaria; dopo di che dichiara la sessione aperta nel nome augusto del Re. Ma il popolo si sente defraudato della sua sovranità ed urla, e chiede che la sessione si dichiari aperta in nome del popolo. Il presidente on. Bianchi invita il pubblico a non far baccano, se non vuole che egli sospenda la seduta; ma il pubblico continua ad urlare, e la seduta continua lo stesso.

L'on. Bianchi pronunzia un discorso abilissimo, nel quale loda l'opera alacre dei due egregi commissari: comm. Menzinger, ora prefetto di Napoli, e comm. Pericoli, a cui volge un saluto sincero e deferente. Saluta l'alba della nuova vita del Comune, e accenna a larghi tratti ai problemi più urgenti da risolvere. Rivolgendosi ai colleghi socialisti e repubblicani dice che i costituzionali saranno con loro in tutte le proposte di provvedimenti che valgano a sollevare le sorti delle classi più trascurate, è invia « un reverente devoto omaggio al Capo dello Stato, il quale riassume, assai più che non si creda, lo spirito democratico della nostra Italia alla quale, in quest'ora sinistra auguro siano risparmiate le raffiche distruggitrici del terribile uragano che la civiltà della vecchia Europa ha scatenato nel mondo, e che in ogni caso essa consapevole della imprescindibile necessità di tutelare la integrità del territorio nazionale e la sua missione civile di pace saprà affrontare con giovanile vigoria le avverse vicende della situazione internazionale ».

L'oratore è applauditissimo.

Indi si impegna una viva discussione intorno la convalidazione dei consiglieri e si delibera la sospensiva.

Si nomina il sindaco, e con 51 voti favorevoli contro 13 schede bianche è eletto il prof. Pasquale del Pezzo, duca di Catanello.

Proclamato l'esito, il duca del Pezzo si leva a dire che si augura di potersi mostrare degno dell'alta carica conferitagli.

Indi si nomina la Giunta. Sono eletti assessori: Alfani, Angiulli, Bartolomei, Bruschettini, Epifania, Miranda, Murzi, Sanfelice, Sorrentino, Tedeschi, supplenti: Bacio-Terracina, Bozzoni, Ingrosso, Perna.

Fatta la proclamazione degli eletti, essi vanno a prendere posto ai banchi della Amministrazione, fra gli applausi di Evviva il blocco.

Il Duca del Pezzo poi, non ancora come sindaco ufficiale, dice che nel momento triste che pesa su tutta Europa, l'Amministrazione farà quanto le sarà meglio dato per attenuare i danni della guerra. Il pubblico applaude.

Ed eccoci all'inevitabile logomachia socialista. Altobelli svolge una teoria scientifico-pratica tutta sua intorno alla guerra e alla pace, e regala larghi e fraterni consigli al Governo intorno al modo come devo regolarsi.

Presenta un inevitabile ordine del giorno, conforme ai concetti espressi.

Il prof. Torraca della minoranza presenta un ordine del giorno, col quale si esprime la piena fiducia nell'opera del Governo. Manco a dirlo, l'illustre prof. Torraca, che disse la parola alta e dignitosa, fu urlato dal pubblico evoluto e cosciente. Ma l'avv. Janfolla ebbe parole vivacissime e scatto di sdegno contro la logomachia altobelliana. Si capisce che il pubblico urlò maledettamente e cantò l'inno dei lavoratori.

E' approvato l'ordine del giorno Altobelli, al quale segue su proposta dell'on. Lucci un voto al Governo per un'amnistia ai ferrovieri e cittadini condannati.

Il consigliere Janfolla esprime il desiderio che tale voto sia approvato per acclamazione.

La seduta è tolta alle ore 20 3/4 fra urli, evviva e canti dell'inno dei lavoratori. La commedia deliziosamente banale è finita.

Il nuovo Sindaco giura

Ore 14.

Questa mattina il prof. Pasquale Del Pezzo, duca di Caianello, eletto ieri sera sindaco della città di Napoli, accompagnato dal comm. Pericoli, già R. Commissario, si è recato in Prefettura ed ha prestato giuramento nelle mani del Prefetto, comm. Menzinger.

Si assicura che in seguito alle dimissioni del duca Del Pezzo da sopra-intendente del regio «Albergo dei poveri», perchè eletto sindaco, il Prefetto abbia deciso di nominare all'onorifico posto il senatore marchese Del Carretto.

A questa supposta nomina i bloccardi, che paiono presi da inestinguibile sete di potere, vogliono attribuire — non saprei dire con quanta logica — un significato politico: e però scagliano fulmini preventivi contro il prefetto e contro il senatore Del Carretto che, dopo tutto, è un uomo la cui rettitudine può essere invidiata e non mai discussa.

La prima tumultuosa seduta

al Consiglio provinciale di Basilicata

POTENZA, 11.

Ieri sera alle 21, sotto la presidenza del consigliere anziano comm. Perrelli, si riunì il Consiglio provinciale. Un'enorme folla gremiva le tribune pubbliche e riservate. Appena il consigliere socialista di Melfi avv. Di Napoli ebbe preso posto all'Estrema Sinistra, il pubblico si dette a urlare e a fischiare. Il tumulto durò più di cinque minuti, fin quando, cioè, i fischi e le invettive si tramutarono in applausi allorchè entrarono l'on. Santoliquido ed i consiglieri provinciali di Potenza avv. Janfolla e Padula. Ottenutosi il silenzio, il vice prefetto avv. Valle dichiarò aperta, in nome del Re, la sessione ordinaria.

— Ed in nome del popolo — aggiunse il consigliere socialista.

Questa frase accolta dal pubblico con sibili acutissimi, fece scatenare addirittura il finimondo. Il presidente ordinò l'immediato sgombro delle tribune e i pochi agenti disponibili dovettero lavorare non poco per metter fuori l'enorme folla che continuava a inveire e a gridare.

La dimostrazione ostile continuò per lungo pezzo in Piazza Prefettura.

Ripresasi poi la seduta a porte chiuse, si passò alla convalida di parecchi consiglieri, dopo di che la tornata fu tolta.

Stamane poi il Consiglio provinciale ha rieletto con voti 34, presidente il comm. Fabrizio Laviano e con voti 35 vicepresidente il comm. Giuseppe De Filpo. Sono stati scelti a segretario, con voti 36, il cav. Giuseppe Zito ed a vicesegretario Michele Boshicchio con voti 35.

Il comm. Perrelli ha insediato la presidenza; dopo di che il comm. Laviano ha ringraziato con efficaci parole, ha commemorato il defunto consigliere Turrini, ed ha infine inneggiato all'opera dell'ex prefetto Quaranta proponendo l'invio di telegrammi al Re ed all'on. Salandra. Il comm. Laviano è stato applauditissimo.

L'on. Materi, con parola fascinatrice, ha poi ricordato le virtù di mente e di cuore del povero consigliere Turrini. Quindi il gruppo socialista ha iniziato i soliti attacchi, che sono stati energicamente respinti dal cav. avv. Padula e dal comm. Leo.

Il pubblico, dalle tribune, ha cominciato ad applaudire ed a fischiare; e poichè il baccano è durato un bel pezzo il presidente ha fatto sgombrare l'aula.

Si è proceduto poscia all'elezione della Deputazione: è stato riconfermato presidente il prof. avv. Cucari; a deputati effettivi sono stati eletti il cav. avv. Brindisi, il prof. dott. Cristalli, l'avv. Frugugliette, il comm avv. Labbate, il cav. avv. Mengo, il cav. avv. Rossi, il cav dott. Smilari ed il cav. avv. Zaccara; a supplenti il cav. avv. Albissino ed il dott. Andriulli.

Ucciso da una donna a colpi di scure

POTENZA, 12.

Un telegramma da Lagonegro reca che stamane, a Terranova di Pollino, per ragioni d'onore, la ventitreenne Mariangela Izzo uccideva, a colpi di scure, il diciannovenne Vincenzo Conte.

L'omicida, dopo il delitto, si costituì ai carabinieri di Napoli.

Ferisce la fidanzata con tre revolverate

FERRARA, 12.

Per questioni amorose ieri sera certo Gaetano Algeri di 19 anni, impiegato della laneria Hirsch, affrontava la giovanetta Alma Vignali di anni 18, in Via Vegri e le esplodeva contro tre colpi di rivoltella ferendola non gravemente in un braccio e in una spalla.

L'Algeri dopo un movimentato inseguimento è stato arrestato.

L'ing. Ulivi e la fidanzata a Venezia

VENEZIA, 12.

E' giunto a Venezia ieri sera l'ing. Ulivi accompagnato dalla signorina Fornari. I due hanno preso alloggio ciascuno nei due edifici separati dell'Albergo Buonvecchini. Appena sceso l'Ulivi si è assentato per pochi minuti ritornando subito dopo e dando ordini severissimi perchè nessuno fosse ricevuto ad eccezione dell'ammiraglio Fornari che doveva giungere iersera e che invece è arrivato oggi.

Uccisa dal marito nel sonno

CHIETI, 12.

L'altra notte, verso le 24, certo Bardelia Nicola fu Raffaele, si recò frettolosamente dalla guardia Fosso Domenico, che era di piantone al pozzo, per invitarla a recarsi immediatamente a via Saponari, ove l'orefice Corona Giovanni fu Giustino, aveva ammazzato la moglie.

La guardia Fosso, recatasi immediatamente sul luogo, trovò che la porta di casa era ermeticamente chiusa. Riuscito ad aprire, dopo non pochi sforzi, trovò il Corona che si toglieva il vestito intriso di sangue, e la moglie, Bianca Filomena fu Giustino, di anni 60, priva di sensi su una gradinata.

Arrestato il Corona e tradotto in caserma, alle interrogazioni del delegato di P. S., sig. Pasqualone, rispose di aver ammazzato la moglie a colpi di scure mentre dormiva.

La Bianchi fu subito trasportata all'ospedale civile dai militi della Croce Azzurra, ma prima di giungervi spirava.

Un piccione viaggiatore dal Belgio a Livorno

LIVORNO, 11.

A titolo di curiosità vi segnalo la cattura qui avvenuta, da parte del macchinista ferroviario Alcesto Rimediotti, di un piccione recante ad una zampa e ad un'ala, anelli con la indicazione « Liegi », oltre ad un numero, ad una lettera e ad una parola non bene decifrata.

Il Rimediotti ha consegnato il piccione a questo comando militare. Altri due piccioni viaggiatori sono stati qui scorsi, ma non è stato possibile di catturarli.

Gli italiani in Engadina

SAINT-MORITZ, 12.

Il presidente del Consiglio dell'Alta Engadina ha fatto affiggere un manifesto in cui, rilevando che fra Svizzera e Italia sono sempre esistite le migliori relazioni, invita la popolazione ad accogliere gli italiani benevolmente, accordando loro ospitalità e facendo tutto ciò che potrà in loro favore e perchè quelli già residenti in Engadina abbiano ad essere così soddisfatti da non pensar mai ad abbandonare il paese.

Il vescovo di Civita Castellana

avanti la V Sezione del Consiglio di Stato

Un regio decreto 12 dicembre 1912 approvava un nuovo statuto per l'Amministrazione dell'Ospedale Andosilla e San Giovanni Decollato in Civita Castellana.

Contro quel provvedimento insorsero S. E. monsignor vescovo Giacomo Alessandro Ghezzi; la deputazione amministrativa della eredità Andosilla e la Confraternita di San Giovanni Decollato, tutti del luogo.

Il ricorso, portato già due volte in discussione, ebbe due pronuncie interlocutorie.

Caduto una terza volta in discussione, la Sezione quinta ha di recente dato la sua pronuncia definitiva, con decisione di accoglimento.

Molte e gravi erano le ragioni, a sostegno della impugnativa, sostenute e svolte dalla difesa dei ricorrenti con memorie e nella discussione orale alla pubblica udienza; quella però su cui ha fermato il suo esame, la Sezione quinta, come che di portata più generale, si fu l'eccezione di difetto nei commissari regio e prefettizio dei necessari poteri per proporre il nuovo statuto organico di cui si discute.

La Sezione dopo avere con larga e dotta motivazione contrastata la tesi dei ricorso circa il difetto di che sopra nel commissario regio, e affermato che la Concordia del 1856 sulla base della quale si è sino ad oggi retto l'ospedale equivalga ad uno statuto, nel senso attuale della parola, segue però la tesi dei ricorrenti stessi per quanto si oppone il difetto di poteri nel commissario prefettizio, il quale per essere un gestore meramente precario e provvisorio sino al momento cioè in cui si addivenga allo scioglimento di una amministrazione, non potrebbe mai deliberare una riforma statutaria di tanta importanza, quale è quella in dibattito; specie perchè, quando la formazione dello statuto della Opera pia di che si discute, sia, è vero, atto di obbligo, nullameno non vi era stato un rifiuto dell'amministrazione a compierlo, anzi vi era nel caso la prova del contrario; e poi mancava comunque, una qualsiasi urgenza di carattere grave.

Sicchè la Sezione quinta statuisce: O lo statuto approvato è dovuto alla iniziativa del commissario prefettizio, ed in tal caso vi è nel procedimento seguito un vizio di legittimità iniziale, per mancanza di veste in quel funzionario. Oppure deve riguardarsi come compilato dal commissario regio, ma modificato in alcune parti sostanziali dall'autorità governativa superiore, ed allora per quelle modificazioni era d'obbligo seguire la procedura stabilita dagli articoli 69 della legge del 17 luglio 1890 e 108.

Tale procedura, se può essere ammessa nella pratica quando si tratti di modificazioni statutarie meramente formali di lieve importanza, non lo si può assolutamente ammettere quando si versi tema di modificazioni importanti perchè attinenti alla amministrazione di un'Opera pia.

Ecco molto brevemente il perchè dello accoglimento.

Fu estensore della dotta sentenza il consigliere Luigi Merlini.

I ricorrenti furono assistiti e difesi dagli avvocati conte Carlo Santucci e Cristoforo Astorri.

I resistenti erano rappresentati dal prof. avv. cav. Ricci Raffaello.

Palestrina

UN UTILE PROVVEDIMENTO PER LA DIFESA DEI CONSUMATORI

Il nostro sindaco, prof. Filippo Bandiera, allo scopo d'impedire in questi difficili momenti della guerra europea ogni eventuale tentativo di fittizio rialzo dei prezzi nei generi alimentari ha molto opportunamente emesso una ordinanza con la quale fa espresso obbligo a tutti i negozianti di rendere pubblica la tariffa dei loro generi in modo che il consumatore non abbia a ricevere delle ingrate sorprese nei prezzi.

Tale provvedimento, che ci auguriamo sia l'inizio di molti altri ancora, ha incontrato il favore unanime della intera cittadinanza.

FESTE PATRONALI

Con il giorno 17 corrente incominceranno i festeggiamenti per la ricorrenza di S. Agapito, patrono della nostra città. Il giorno 18 verrà estratta una tombola di L. 1000 (mille) in oro a beneficio della locale Congregazione di carità; ed il 19 avranno luogo lungo lo stradale di S. Rocco le corse al fantino per le quali son fissati ricchi premi. In tutti e tre questi giorni verranno alla sera incendiati i fuochi artificiali; ed il concerto cittadino presterà servizio.

OLINDO MALAGODI - Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 luglio 1914

ATTIVO				Diff. con la situazione del precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:				
Oro ....L.	1,106,514,781 43	1,106,514,781 43	+	1215
Arg.to (divisionale L. 6,766,391 30)	90,366,746 50	90,366,746 50	−	1031
Camb. sull'est.	6,433,412 48			
Buoni del Tes. di Stati esteri	73,100,713 35		−	96
Certificati di credito sull'estero	5,051,380 87			
Tot. riserva L.	1,282,206,033 [illegible]			
Biglietti di Stato ....L.		3,427,033 —	+	70
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		843,470 [illegible]	+	877
Biglietti di Banche estere		170,014 02	−	148
Vaglia postali ed altro		2,707,073 70	−	23
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		251,421 12	+	2370
Monete di nichelio e bronzo ..		3,500,044 20	.	410
			−	16
Totale della Cassa L.		1,206,403,005 [illegible]	+	1450
Portafoglio su piazze italiane L.		449,992,307 36	−	7222
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 79,033,130 01)		82,800,000 20	+	282
Effetti ricevuti per l'incasso ..		1,201,179 74	−	286
Anticipazioni		76,171,254 8[illegible]	−	9766
Anticipazioni al Tesoro				−
Titoli:				
Per la scorta		46,023,404 2[illegible]	−	76
Per impiego della massa di rispetto		17,409,040 00		—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,200,002 03		—
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,731,790 07		—
Titoli residui del fondo già acc. per coprire le perdite della Banca Romana........		20,021,770 27		—
Conti correnti attivi nel Regno		20,782,598 4[illegible]	−	6601
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 5,051,380 87)		33,402,985 00		1344
Azionisti a saldo azioni		60,000,000		−
Immob. dest. alla colloc. Uffici		26,409,041 51	+	377
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		5,555,550 27	+	1388
Banca Romana in liquidazione		—		—
Partite varie:				
Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —		—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		27,163,163 7[illegible]		10
Spese amm. a periodi determ.		517,404 2[illegible]	+	7
Impiego della riserva straord.		12,023,392 5[illegible]		—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (consorziali istituti)		17,009,003 —	−	2
Debitori diversi		63,284,588 5[illegible]		2317
Sofferenze dell'eserc. in corso		770,170 1[illegible]	+	12
Tasse del corr. esercizio		1,650,617 46		84
Spese del corrente esercizio..		7,452,032 21	+	106
		L. 2,311,053,397 87		
Depositi		2,432,114,375 12	−	23084
Totale L.		4,743,767,772 [illegible]		
Partite amm. nei passivi eserc.		28,370,228 [illegible]		50
Totale generale L.		4,772,140,001 04		

PASSIVO

Capitale .... L.		240,000,000 —		—
Massa di rispetto		48,000,000		—
Riserva straordinaria		12,023,412 30		
Circolazione:				
col 40 0/0 di ris.	708,540,615 70	—	−	29901
a piena copert. metallica	932,581,584 30	—	+	12100
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva)	—	—		
Totale circ. L.	1,661,132,200 —	1,661,132,200 —	−	17793
Debiti a vista		115,495,306 [illegible]	−	979
Depositi in conto corr. fruttif.		89,050,911 1[illegible]	+	2140
Conti correnti passivi		7,339,095 3[illegible]		952
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		60,006,705 2[illegible]	−	10015
Partite varie		49,600,909 0[illegible]	+	5094
Rendite del corr. esercizio		24,050,050 0[illegible]	+	401
Utili netti dell'esercizio		—		—
		L. 2,311,053,397 87		
Depositanti		2,432,114,375 12	−	23084
Totale L.		4,743,767,772 [illegible]		
Partite amm. nei passivi eserc.		28,370,228 [illegible]	−	50
Totale generale L.		4,772,140,001 04		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 0/0; ridotto (minimo) 4 1/2 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 5 0/0; ridotto 4 1/2 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo —; minimo 0.50 0/0.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 luglio 1914

Rapporto tra la circolazione e la riserva 67.17

ATTIVO				Differenza con la situaz. precedente (in migliaia di lire)
Riserva metallica..........	297,907 304	0[illegible]		137
Portafoglio sull'Italia	120,792,[illegible]	06	−	1676
» sull'Estero	46,607,283	84	+	1701
Anticipazioni	28,049,13[illegible]	35	−	[illegible]
Titoli di Stato e garantiti..	[illegible].717,016	06	—	18
Spese dell'esercizio	3,8[illegible]7,173	77	+	39

PASSIVO

Circolazione	430,763,450	—	+	80
Debiti a vista	31 616 690	30	−	1773
Conti correnti fruttiferi	25 885 420	8[illegible]	+	117
Fondi accantonati	51,807,[illegible]	04		—
Rendite dell'esercizio......	8 1[illegible]1,756	10	+	[illegible]07
Utili netti	—	−		—

Avvisi economici

L'Imperiale Ambasciata di Russia in ROMA

si onora informare i sudditi russi dimoranti in Italia che essi sono pregati di comunicare i loro indirizzi all' **Imperiale Ambasciata** per metterla in grado di rispondere alle numerose richieste d' informazioni che le pervengono dai loro parenti in Russia.

L'Ambassade Impériale de Russie à ROME

a l' honneur de faire savoir à tous les sujets russes se trouvant en Italie qu' ils sont priés de comuniquer leurs adresses afin que l'Ambassade puisse répondre aux nombreuses démandes d'informations qui lui parviennent de leurs parents en Russie.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 6.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.35 — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Accel. 16.29 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.20 — Direttis. 19.50 — Accelerato 22.55

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — *Diretto 8.— — Accelerato 12.25 — Lusso (1) —.— — *Accelerato 18.50 — Direttis. 18.1. — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — Direttis. 21.20 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Locale 5.35 — Accelerato 7.55 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.46 — *Omnibus 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.10 — Accelerato 8.22 — " 8.51 — Accelerato 12.46 — Accelerato 17.12 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— — *Diretto 12.20 — Accelerato 15.30 — *Omnibus 15.45 — *Accelerato 18.25 — Diretto 22.—

Linea Nettuno: *Festivo 3.55 — Misto 6.45 — Festivo 7.30 — Omnibus 9.15 — Diretto 12.45 — Diretto 15.30 — Diretto 19.40

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 6.15 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40 — *Omnibus 21.25

Linea Firenze: Direttis. 6.— — Accelerato 9.10 — Direttis. 16.5 — *Accel. 19.5 — Direttis. 21.5 — Diretto 23.30

Linea Albano: Omnibus 6.25 — Omnibus 8.10 — Omnibus 10.30 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.10 — Omnibus 15.30 — Omnibus 18.25 — Feriale 20.5 — Festivo 21.45

Linea Frascati: Omnibus 6.00 — Festivo 8.10 — Misto 9.35 — Omnibus 12.10 — Omnibus 16.— — Feriale 17.10 — Omnibus 18.25 — Feriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Trastevere Viterbo: Omnibus 6.20 — Omnibus 9.44 — Omnibus 15.30 — Omnibus 18.43

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 6.30 — 8.30 — 8.50 f — 14 — 19.10.

Partenza da Trastevere: 6.55 — 7.20 — 9.18 f — 14.7 f — 14.23 — 19.31.

Arrivi: 7 — 12.15 — 17.40 — 19.55 — 20.45 — 21.5 f — 23.20 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 8.35 10.— 11.35 13.45 14.25 17.25 17.45 20.25 22.15 22.50

Linea Pisa: 7.— *7.10 9.1 15.15 15.40 *18.10 19.15 21.35 23.30

Linea Sulmona: 7.20 9.20 9.50 15.30 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 6.84 12.21 13.14 21.7

Linea Ancona: 7.4 10.10 14.20 19.50 22.35

Linea Nettuno: 8.15 10.40 14.10 19.20 *22.5 23.— *13.45

Linea Terracina: *6.15 9.25 15.10 *19.20 21.10 *23.—

Linea Firenze: 6.40 6.5 8.24 12.10 16.50 19.55 0.10

Linea Albano: 7.45 8.48 10.40 14.48 18.10 10.4 21.50 *22.25

Linea Frascati: 9.36 7.— 9.48 14.53 18.45 20.50 *21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere: 8.42 13.40 10.21 22.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 5.35 — 6.28 — 6.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.17 — 19.

Arrivi a Roma: 7.15 — 9.6 — 10.1 — 11.10 — 12.49 — 16.17 — 18.33 — 21.6 — 22.10 festivo

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.50 — alle 21.50, quelle delle 20.50 e 21.50 limitate fino a Marino.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata o con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 5.20 — 8.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.56 — 17.20 — 20.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 18.

Arrivi a Roma: ore 18.20 — 19.50.

8 — Appendice della "Tribuna,, — 8

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— No, qualche minuto — rispose Giacomo. — E la vostra bambina mi ha tenuto compagnia.

— Oh, povero signore, vi sarete ben annoiato. E tu — soggiunse, rivolgendosi a Lucietta — di che cosa gli hai riempite gli orecchi...?

— Non la gridate! — pregò il giovane. — E' stata tanto graziosa, che le ho promesso di portarle una bella bambola.

— Ve ne ricorderete...! — domanda la bimba fissandolo coi suoi occhioni espressivi.

— Certamente!

— Una bionda; col viso di cera e con gli occhi che si chiudono?

— Che sfrontata! — gridò la portinaia, felice però di udire la sua figliuoletta così disinvolta.

— La più bella che troverò! — rispose Giacomo. — E, rivolgendosi alla donna, soggiunse: — dunque, signora, io sono venuto per chiedervi il favore di darmi qualche particolare intorno al delitto che fu commesso il 24 marzo.

— Vattene, Lucietta, e subito! — disse la portinaia alla figlia. Poi rivolgendosi di nuovo al giovane, rispose: — Adesso ricordo! Voi siete il figlio di quel povero signore assassinato. Voi veniste qui un'altra volta con alcuni funzionari di polizia...

— Sì, e non volli interrogarvi allora per non intralciare il loro lavoro; ma già è passato un mese senza che essi abbiano scoperto il minimo indizio del colpevole. Io credo che la giustizia sia sul punto d'abbandonare le ricerche, disperando di poter raggiungere il suo fine... Ebbene, quanto a me non vi rinunzio: io mi sono proposto di trovare l'assassino, ed ora vengo per chiedervi se volete darmi anche voi un po' d'aiuto.

— Possiamo vedere d'intenderci. Sapete bene, è molto recente questa vecchia faccenda...

— Allora, sentite: nel caso che io riesca, voi riceverete 2000 franchi; altrimenti, come indennizzo, non ve ne darò che 500.

La portinaia divenne subito cortesissima: Io sono ai vostri ordini. Che cosa volete sapere?

— Prima di tutto le informazioni più particolareggiate sugli inquilini della casa; poi una descrizione esatta della scoperta che faceste del cadavere di mio padre. In seguito, vedremo.

— Tutto ciò che volete, signore. Sarei contentissima se potessi riuscire utile a voi e alla giustizia. Quanto al denaro che mi offrite, capirete che la mia condizione è tale da non permettermi di rifiutarlo. La vita è così difficile adesso! Dunque io farò il possibile per esservi utile. Ah, se si potessero mettere le mani su quell'infame! Soltanto, ecco: non si sa assolutamente nulla di lui...

Giacomo si sedette e domandò:

— Conoscevate voi mio padre?

— Lo conoscevo... senza conoscerlo.

— Era dunque venuto qui prima del delitto?

— Una volta o due forse.

— In casa di chi andava?

— Veramente non so... Saliva senza chiedere di nessuno.

— Non vi venne mai in mente di domandargli dove si recasse?

— Mai, signore. Capirete, questa è una casa in cui abitano persone d'ogni genere: delle persone onestissime .... di quelle altre.

— Cosicchè non chiedete mai a chi entra ove si dirige?

— No, perchè qualcuno si sgomenterebbe. Poi, non è obbligatorio...

— Tuttavia, la prima volta che un individuo viene qui, è probabile che vi preghi di indicargli ove si trovi l'appartamento della persona presso la quale intende d'andare...

— Qualche volta sì, qualche volta no. Spesso, una di quelle signore che abitano qui, dice al signore che essa aspetta: « Salirete fino al terzo piano, o al quinto, e suonerete a destra, o a sinistra. Oppure, altre entrano insieme ai loro cavalieri, e così costoro non hanno più bisogno di chiedere indicazione.... Capite?

— Ah, già!...

— Invece, i fornitori, domandano quasi sempre dove sia o l'appartamento del signor Zimmermann o quello della bustaia.

— Da quanto mi dite io deduco questo: voi siete convinta che mio padre andasse da una di quelle tali signore, e non dal signor Zimmermann o dalla bustaia.

— Ma, capirete!

E la Duplat — così si chiamava la portinaia — tacque, evitando di guardare Giacomo.

Egli insistette:

— Perchè mio padre non avrebbe potuto recarsi dal signor Zimmermann?

— Prima di tutto perchè questi abita al primo piano, e il cadavere fu trovato fra il primo e il secondo...

— Avete ragione.

— Poi perchè il signor Zimmermann è un musicista, e le persone che riceve son tutta gente di teatro.

— Naturalmente voi non supponete che potesse andare dalla bustaia.

— Naturalmente!

— Tuttavia io andrò lo stesso ad interrogarlo. Dove abita?

— Al terzo piano porta a sinistra.

— Che donna è?

— Molto per bene: onesta e lavoratrice. Sgobba dalla mattina alla sera per mantenere a balia il suo piccino.

— Benissimo.... Chi c'è ancora, qui, d'inquilini?

E Giacomo levò di tasca un libricino per notare ciò che la Duplat gli diceva:

— C'è, dunque, al primo piano, a destra, il signor Zimmermann.

— Vive solo?

— Con sua moglie.

— Com'è codesta signora?

— Una brava donna. E' alsaziana come lui. Sono due sposi che si vogliono molto bene.

— Non hanno serva?

— No, la signora fa tutti i lavori di casa.

— E a sinistra del primo piano?

— A sinistra abita la signorina Geoffre, una ex-ballerina dell'«Opéra», famosa al tempo di Napoleone III.

— Con domestica?

— Sì.

— Che relazioni ha la signorina Geoffre?

— Una sola con un signore molto vecchio il quale viene a pranzare da lei ogni sera e se ne va alle 9.

— Al secondo piano?

— A destra il signor Bontoux, possidente con la sua domestica, una smorfiosa antipaticissima.

— Forse mio padre era in rapporti d'affari con questo signor Bontoux, ed era da lui che andava?...

— Non credo — rispose la portinaia — Il signor Bontoux esce ogni giorno alle due e non torna a casa che alle sette precise.

— Non avrebbe potuto rientrare prima del solito, il giorno in cui è avvenuto il delitto?

— No: lo vidi arrivare proprio quando corsi in istrada a gridare.

— Sta bene, continuate: chi abita a sinistra?

— Al secondo piano a sinistra sta la signora Duvernoy insieme alla figlia.

— Cosa fanno queste signore?

— Non hanno alcuna professione. La signorina studia il piano al Conservatorio.

— Che conoscenze hanno?

— Dei signori molto distinti. Tre, piuttosto vecchi, e uno molto giovane ma che viene di rado. Dicono che uno di essi il più anziano, sia uno dei magistrati più celebri al Palazzo di Giustizia un presidente, mi pare...

— Ah, adesso mi spiego perchè l'istruttoria ha proceduto così adagio! — mormorò Giacomo fra i denti. E a voce più alta proseguì: — Hanno la donna di servizio?

— Sì che dorme al sesto piano.

— Ed ora, al terzo piano a destra?

— A destra, Giulietta di Lisieux.

— Dal nome capisco ciò che può fare. Giovane? bella?

— Giovane sì. Bella?... ha molta biacca e molto rossetto sulle guancie e molto nero sotto gli occhi.

— Al terzo, a sinistra?

— Irma Paturon, la bustaia.

— Ha la domestica?

(Continua).

Echi e riflessi dell'immane guerra

La bancarotta del sentimento

Questa guerra mette la maggioranza degli scrittori di diritto internazionale a durissima prova.

Essi si sono affrettati sinora a ricercare nei caratteri etnici dei popoli in conflitto le ragioni della loro crudeltà rivelata dalla guerra. I Bulgari? Ma se sono dei mongoli... Il popolo greco? E' un impasto di slavo e di turco... Questa guerra doveva essere la grande riabilitazione del diritto internazionale: per la stessa sua vastità aveva bisogno di leggi che ne determinassero i limiti di violenza, e metteva di contro i popoli a civiltà più progredita, gli Stati che a Bruxelles, all'Aja ed a Londra avevano affermato il carattere positivo del diritto delle genti, pur riservandosi di impedire nei rispettivi parlamenti che le convenzioni diventassero leggi del mondo.

Dal suo inizio, la guerra d'Europa ha fatto proclamare invece il fallimento del diritto internazionale. Da una parte la Germania è passata sulla neutralità del Lussemburgo e del Belgio coll'argomento imperioso degli antichi: *la force prime le droit*. Siate forti, non importa che siate giusti: ecco come la storia ci fa qui da maestra della vita. Da una parte si prendono ostaggi e si fucilano per vendicarsi della difesa istintiva — questo è un istinto: l'amore di patria — che i semplici cittadini del Belgio oppongono agli invasori. Dall'altra, Berlino protesta e contro le convenzioni Belgi e Franchi si sono mobilitati tutti e combattono tutti, abbiano o no una uniforme. Pareva assodato per la stessa pratica dell'Inghilterra che all'inizio d'una guerra si dovesse concedere alle navi mercantili del nemico un lasso di tempo sufficiente per raggiungere un porto qualunque, neutro od amico. Era nell'interesse del buon nome di un paese che nemmeno il rapporto anormale per eccellenza interrompesse le sue tradizioni di ospitalità. Era nell'interesse economico dello Stato che fosse rispettato un principio per il quale i soggetti nazionali potevano ricevere le merci caricate prima della guerra su navi che la dichiarazione d'apertura delle ostilità aveva fatto nemiche, e usare dei noli eventualmente impegnati prima del conflitto? Eppure...

✦✦✦

E' fallito dunque davvero il diritto internazionale?

No. E' fallita quella scuola di scrittori che avevano edificato il loro sistema sull'ipotesi della rettitudine fondamentale dell'anima umana, e separato il diritto internazionale *dai fatti* per ricercarlo nella natura dell'uomo. Secondo costoro, esisterebbe una coscienza giuridica comune a tutti gli Stati, i quali per obbedire all'impulso naturale si imporrebbero regole determinate. Il diritto internazionale sarebbe la morale del mondo sepolta in fondo alle anime delle collettività umane, e prenderebbe forma e acquisterebbe forza impegnativa per mezzo di trattati e di accordi.

Questi scrittori nelle loro appassionate polemiche in difesa del sentimento giuridico internazionale, attribuivano all'uomo una tendenza ingenita ad accomodare le cose secondo giustizia. Negavano che noi fossimo nati, come diceva George Elliot, *in stupidità morale*, e che il diritto si fosse formato non soltanto per difenderci ma anche per costringerci. Il senso morale era per loro un istinto, non un prodotto sociale. E la bontà, che facile cosa per questi filosofi che la credevano un dono di Dio, non il prodotto di un'aspra diuturna lotta contro la natura e gli istinti, e un risultato non voluto per sè, ma perchè è utile nei rapporti della vita ed è ammirato quando esiste, allo stato di modello, in qualche raro campione della specie!

Questa scuola aveva creduto fino a ieri che il suo diritto avesse imposto certi costumi, mentre si era limitato a registrarli. Prima, allo scoppio della guerra tutto un popolo si muoveva in massa contro un altro, trascinandosi seco le donne, i fanciulli e gli armenti. Appena gli aggruppamenti sociali si sono sviluppati, l'oste ha lasciato indietro i non atti a combattere, e infine si sono scelti gli uomini più forti per irreggimentarli negli eserciti. Ma per molto tempo è stato ancora lecito di distruggere, di violare, di rapire tutto quello che l'orda vittoriosa trovava sul suo cammino. Dopo la Rivoluzione, solamente, si è convenuto che i feriti e le donne e le sostanze dei privati dovessero essere rispettate. Gli storici del diritto gli attribuiscono pomposamente questi allori, ma in realtà, se nella guerra terrestre l'invasore rispetta le donne e le ricchezze, è soltanto per non eccitare contro di sè l'ostilità delle popolazioni. L'esperienza ha dimostrato che queste fanno maggior conto della ricchezza che della libertà, ed è perchè non si rivoltino e non vadano ad accrescere le file dell'esercito regolare, che l'invasore rispetta i loro beni e i loro focolari.

Mentre la guerra cioè continuava a conformarsi alla legge del minor danno con la maggiore offesa al nemico, gli scrittori di diritto internazionale traendo argomento da certe limitazioni alle quali la coscienza giuridica internazionale era estranea, osavano dare il solenne nome di leggi ad aspirazioni umanitarie comuni a pochi filosofi, ma non osservate nella pratica, non corrispondenti sempre al concetto di giustizia che la maggioranza era disposta ad accettare come vero. Ora ... osservate: queste leggi non sono codice e le nazioni non hanno costituito mai un ... ed obbedir loro si sono mai impegnate degli internazionalisti; questo preteso codice finora in inferiorità non ha costituito stretti dall'opinione gli Stati minori costretti ad accettarlo qu... pubblica del mondo mentre le grandi ... facevano la guerra, ... si riservavano di pretendere che lo osservasse il nemico?

Chi fa la guerra, affida alla sorte delle armi l'esistenza nazionale, non può ritenersi limitato se non da quello che gli può nuocere. L'indipendenza degli altri, il diritto di difendere la patria, l'umanità verso i prigionieri e i feriti, ecco delle idee alle quali i popoli sono sensibilissimi nei loro palchi di spettatori. Quando la guerra li impegna, il sentimento, che prima sembrava naturale, cede il posto ad un rispetto formale che non va oltre la convenienza. Certo, il diritto internazionale avrebbe avuto molte probabilità di essere rispettato se la guerra si fosse svolta soltanto fra l'Austria e la Serbia. Ci sarebbe stato intorno un severo areopago. Ma così, dove sono più i giudici? I giudici sono diventati i nemici e per i nemici si ha sempre torto...

✦✦✦

Bisogna tornare, in diritto internazionale come nella storia, alla scuola realista. Ripetere con Taine che la natura e la storia hanno scelto per noi, fissato anticipatamente tutto il cammino della nostra vita, tutte le situazioni nelle quali gli uomini potrebbero trovarsi e i risultati ai quali l'attività umana potrà pervenire. Gli scrittori idealisti aggiungeranno questo ai mali infiniti che la guerra europea avrà provocato, e grideranno che ci ha respinto indietro di un secolo. Ma eravamo mai andati avanti, se non nei libri? Non si erano inscritte in un *corpus juris* quelle che erano soltanto vaghe aspirazioni dell'anima umana migliorata a furia di energia e di tensione nervosa? Forse non bisognava mai muoversi di lì, di dove eravamo oltre cento anni fa, quando si scriveva che il diritto senza la forza era una chimera. Perduta la sanzione, che era soltanto il giudizio del mondo, il diritto internazionale è ridiventato una chimera e la guerra il più formidabile dei fenomeni sociali, contro il quale nulla possono le limitazioni dottrinarie. « La guerra, come il barbarismo, ha scritto il Woolsey, dev'essere considerata come una deviazione dell'ordine naturale delle cose ». Non si posson dettare norme assolute a questo fatto di una violenza irresistibile. Un vulcano in attività getta lave e lapilli nella direzione del cratere, ma tutte le forze umane non potrebbero impedirgli di aprirsi un'altra via quando la sua forza esplosiva fosse aumentata.

La realtà è questa. E' la bancarotta del sentimento. Ma chi ha sempre combattuto i feticisti del diritto naturale per gli errori di stima a cui giungevano, rimpiange forse a questo punto la loro sublime illusione e il loro nobile sforzo. Se essi avessero avuto ragione, oggi il Belgio non si batterebbe così. Entra nella storia, entra nella gloria, il suo gesto è esteticamente magnifico, e forse noi lettori di giornali non vediamo altro. Non sappiamo come si muoia d'ansia e di ferite sotto le cupole dei forti di Liegi, non sappiamo come si spasimi dietro alle linee di ferro dove le donne ascoltano tremando crepitare i fucili dei loro figli. Ignoriamo che strazio sia per i cittadini esclusi dai quadri non poter difendere la casa perchè s'arrischia, oltre la propria vita che ha ormai perduto valore, la vita dei cari per cui si ama la casa e la patria.

La tragedia è così bella che il suo splendore ci abbaglia e così grande che il particolare ci sfugge. E ci sfugge insieme il dolore. No, non potevano aver ragione gli scrittori di diritto internazionale che il nostro facile sarcasmo deprime, ma che peccato che non l'abbiano avuta...

Tullio Giordana.

La Grecia neutrale

interpella i suoi parlamentari

ATENE, 12, ore 8.

Il Governo ellenico ha già comunicato la sua decisione di osservare la neutralità fino a che gli interessi ellenici non siano minacciati e fino a che non si veda costretto ad uscire dalla neutralità a causa degli obblighi assunti per trattato.

Nondimeno, considerando la situazione, il Governo ha proposto al Re di consultare individualmente tutti gli ex-Presidenti del Consiglio, poichè le circostanze non permettono una discussione pubblica dinanzi alla Camera.

Il Re, il quale condivide completamente il punto di vista di Venizelos, ha deciso di sentire i capi-partito.

Dichiarazioni di Venizelos

ATENE, 12.

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, ha visitato stamani il Ministro di Francia Deville, al quale ha assicurato che la Grecia rimarrà tranquilla, finchè rimarrà tranquilla la Bulgaria. E' probabile che la Compagnia Ellenica di navigazione stabilirà un servizio di piroscafi fra il Pireo e Marsiglia.

La Rumenia neutrale

PARIGI, 12.

La Romania continua ad essere neutrale.

Il carbone in Spagna

Navi inglesi in esplorazione

LISBONA, 12.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di acquistare il carbone per conto dello Stato.

Alcuni pescatori hanno riferito che navi da guerra inglesi, sorvegliando il mare, avrebbero, con l'aiuto di riflettori elettrici, scoperto due piccoli steamers naviganti con i fuochi spenti e sui quali avrebbero tirato. Questa notizia non è confermata.



UNA SEZIONE DI MITRAGLIATRICI INGLESI

LA GRANDE BATTAGLIA DEL SUD

Le forze franco-tedesche di fronte in Alsazia

BASILEA, 8, ore 18.

Le ferrovie del Baden da tre giorni riversano sulla stazione tedesca di Leopoldshohe — a cinque chilometri dalle case di Basilea — truppe su truppe. Noi assistiamo stupefatti (dal prospiciente confine svizzero, a qualche centinaio di passi dalla stazione che la Germania ha voluto fosse la più grande d'Europa) a questo incalzare vertiginoso di treni interminabili che, con regolarità matematica e miracolosa vuotano, di mezz'ora in mezz'ora, folle innumerevoli di armati. Fino alle 18 di ieri erano giunti 49 treni; altri, di cui oggi non si dice più il numero preciso, ma di cui vediamo le nere file a perdita d'occhio sui binari, sono arrivati quest'oggi. Ecco le masse, come ieri, dirette sul grande fascio di strade, che parte da Leopoldshohe verso nord, agglomerarsi sulla pianura di Haltingen, sulla riva orientale del Reno. Quest'oggi non arriva più truppa austriaca; sono i reggimenti della fanteria bavarese che va a raggiungere le grandi forze austriache del Tirolo giunte ieri. A quanto possono ammontare queste forze austro-tedesche arrivate su Basilea? Tra ieri ed oggi sono certamente giunti più di centomila uomini; ma quanta altra forza aveva qui ammassato precedentemente la Germania? mistero.

Quello è certo che i francesi da tre giorni hanno preso in quest'estremo settore alsaziano risolutamente l'offensiva e debbono sentirsi perciò superiori ai tedeschi. Ora noi sappiamo che, fino a mercoledì 5, i francesi non avevano, tra Belfort e Montbéliard, più di 150.000 uomini; bisogna inferirne pertanto che le forze tedesche riunite non superino questo numero di armati? Credo che questa supposizione non sarebbe esatta, considerando che i francesi in questo terreno contano più che sul numero degli armati, sopra una superiorità della loro artiglieria su quella nemica. E poi vi è il fatto nuovo, e forse insospettato avanti, delle truppe austriache giunte ieri. Il comando francese probabilmente credeva che la Germania, impegnata nel Belgio e sulla Lorena, non avrebbe potuto distaccare grandi masse quaggiù, nè ha dovuto fino a ieri sera prendere in grande considerazione la eventualità, ora invece realizzata, dell'arrivo dell'esercito austriaco del Tirolo, ritenendo l'Austria troppo impegnata sui propri confini. A questo fatto nuovo si deve attribuire indubbiamente il ritardo dell'azione generale francese, che tutta Basilea ed il Comando militare stesso della città — come è provato dal manifesto alla popolazione, lanciato a mezzanotte dal governatore militare di Basilea, e da me telegrafatovi in quell'ora stessa — reputavano certa per questa notte.

Notte d'ansia agli avamposti

Dopo-mezzanotte ho lasciato, assieme col collega De Benedetti della *Stampa*, Basilea e ci siamo recati al confine alsaziano di Saint Ludwig. Noi abbiamo dei *lasciapassare* del Comando militare svizzero per circolare di notte in città e fino al confine: le nostre carte ci sono richieste da cento metri in cento metri da pattuglie di soldati sparsi dappertutto. Sìa, in questa ora profonda della notte, su questa breve valle del Reno e sulla città di Basilea, un silenzio tragico. Seguiamo in campagna una strada molle, dove i passi si spengono, e che corre accostata alla riva destra del Reno. I reggimenti svizzeri guardano questa strada con l'arme al piede; la strada stessa è illuminata da grandi riflettori di acetilene, fino dove — al punto di confine — essa è tagliata da una grande barricata di carri, tronchi d'alberi, or ora abbattuti e masserizie.

Siamo ora di fronte a Saint Ludwig, in terra alsaziana. La cittadina è deserta, nuda, scura; i tedeschi l'hanno abbandonata al tramonto, nel momento dell'attacco di artiglieria telegrafatovi e che probabilmente essi credevano fosse l'inizio della azione generale francese.

Le nuvole coprono la luna; l'oscurità è impenetrabile; l'ansia ci opprime: cosa sta per accadere? dove sono i francesi? dove sono andati i tedeschi? Le sentinelle svizzere, sul confine, sono mute come statue, con il fucile a baionetta inastata, imbracciato in posizione di tiro ad altezza di petto d'uomo. Il tempo pare essersi fermato. Ascoltiamo il Reno correre sotto di noi col suo grande respiro. Le spade di luce che, fino alle 10, dalle posizioni tedesche hanno incrociato sulle colline e su Basilea, sono ora rientrate nella notte, e pare non vogliano più uscirne. Un mistero di tenebre chiude la tragedia imminente.

Sono le due dopo mezzanotte, quand'ecco un rombo immenso squarcia il silenzio e si sperde senza eco.

Ci guardiamo senza parola: accosto alla barricata due ufficiali svizzeri, seduti su un carro, hanno spiegata davanti a loro una carta di questo settore. Essi balzano, protendendosi verso l'orizzonte impenetrabile; ci accostiamo: uno di essi ci rivolge la parola ed indicandoci la carta, ci dice:

— I tedeschi hanno fatto saltare il ponte di Hüningen...

— A che distanza è da noi?

— Meno di tre chilometri.

Che cosa vuol dire questo silenzio? Gli svizzeri non ci volgono più la parola; inutile insistere.

L'azione strategica attorno Basilea.

Riguardiamo la carta rimasta sulla barricata. Il piano strategico dei francesi si precisa ai nostri occhi e così pure l'azione difensiva — che potrebbe domani risolversi in offensiva — seguita dai tedeschi, si chiarisce.

Come già vi ho informato, le forze francesi sono da tre giorni sul terreno alsaziano. Concentratesi da Belfort e Montbéliard su Rechesy, hanno passato quivi il confine, puntando risolutamente sulla cittadina alsaziana di Pfirt, bombardandola e respingendo con l'artiglieria le poche truppe tedesche di presidio. Questa azione su Pfirt si è svolta ieri e ve ne ho data notizia. Da Pfirt, seguendo la grande strada nazionale, a nord-est di questa cittadina, i francesi hanno spiegato il fronte delle loro forze fino a Mittelmüsbach e Volkensberg. E fu quando gli avamposti tedeschi segnalarono questo movimento — verso le 7 di sera — che le truppe della Germania sgombrarono Saint Ludwig e, passando per Hüningen, traversarono il Reno sul ponte omonimo, ora fatto saltare — e si portano sulla riva orientale del fiume. Questa notte i francesi, volendo, potevano toccare le acque del Reno.

Stamane mi son recato sul campanile della cattedrale di Basilea, che domina questo settore, dove forse si combatterà una delle più sanguinose battaglie di questa guerra.

La cattedrale è sulla riva destra del Reno; ora, stando rivolti ad oriente, si hanno di contro le colline non alte, ma aspre e difficili a traversare, del prossimo Baden; ma volgendo invece lo sguardo un poco a nord — sempre nella direzione di oriente — si scorge subito un passo agevole, formato dalla valle del fiume Weise, che costeggiando ad occidente Lorrach sbocca nel Reno, precisamente sotto il ponte di Hüningen. Questa valle, che ha di fronte i primi contrafforti della Foresta Nera, rappresenta il vero punto debole e vulnerabile di tutta la difesa germanica dell'occidente. E si capisce subito perchè i francesi di questo settore ne abbiano fatto loro obiettivo essenziale. Ogni avanzata su tale passaggio si urta però contro lo sbarramento formidabile costituito dai forti tedeschi di Istein sul Reno a nord; e di Tullingen a sud sulla Weise (vedi cartina) che incrociano i fuochi. I francesi saranno, se avanzano, quivi arrestati; ed è probabile allora che nel quadrilatero formato dai punti estremi della valle: (Lorrach ad oriente, Istein a nord, Saint Ludwig ad ovest e Basilea a sud), si svolgerà la prossima grande battaglia.

I due piani probabili

Ripeto ancora una volta che la probabilità delle azioni di cui discorro deriva non già da combinazioni logiche, ma da particolarità fisiche di questo terreno che comandano alcuni inevitabili movimenti, quando sia conosciuta, come sappiamo, la dislocazione approssimativa delle forze in lotta.

I francesi, avanzando, prendono la strada già percorsa da Napoleone, quando passando da quivi, condusse le sue truppe sui campi di Ulm. Nel paesetto badese di Weil, qui rimpetto a Basilea, vi è un monumento che ricorda la morte eroica di un generale italiano venticinquenne dell'armata napoleonica.

I francesi dunque vogliono, ora un'altra volta, tentare la invasione del Baden appoggiandosi al confine neutrale della Svizzera. Essi, con ogni probabilità, entreranno con tutte le loro forze nel quadrilatero Lorrach, Istein, Saint Ludwig, Basilea, cercheranno di rovesciare la difesa di Istein e di Tullingen e avranno per obiettivo l'occupazione di Lorrach; dopo che, l'avanzata ad est è loro aperta. Ma che cosa farebbero, in simile evenienza, i tedeschi?

Anche la loro azione è comandata dalla natura dei luoghi.

Oggi il grosso delle forze tedesche è ammassato sulla riva orientale del Reno: i tedeschi hanno evidentemente lasciato che i francesi invadessero il territorio alsaziano per attirarli in questa terribile trappola che potrebbe diventare, per i francesi, il quadrilatero di cui discorrevo. Quando i francesi si siano impegnati a fondo contro la resistenza di Istein e di Tullingen, allora i tedeschi — se hanno forze sufficienti a ciò — potrebbero girare a nord e ad ovest le posizioni francesi, accerchiarle e spingerle sul confine svizzero, obbligandole quivi alla battaglia, od a varcare la frontiera neutrale e disarmare.

Questa è la situazione strategica odierna delle due forze nemiche che qui stanno di contro; e questi sono i segni della faccia sanguinosa di questa colossale tragedia che incombe a dieci miglia dalla casa dove io sto scrivendo queste rapide note, con l'ansia di sentire riecheggiare da momento a momento il cannone!

Francesco Bianco.



I soldati tedeschi

denudano le signore russe?

LONDRA, 12, ore 16.40.

L'Agenzia Reuter *ha da Pietroburgo: — Secondo notizie giunte dalla Germania, alcune signore russe sono state spogliate completamente da soldati dinanzi agli ufficiali. Il padre di una di esse che intervenne per protestare fu ucciso immediatamente. Altri russi che protestavano furono minacciati della stessa sorte.*

Alti personaggi russi maltrattati dai tedeschi

PIETROBURGO, 12.

Trentasei russi che passavano l'estate nel Baden ed in altre stazioni balneari del sud della Germania, partirono il 3 agosto per la Russia; fra i Russi partiti si trovavano la moglie del vicerè del Caucaso, contessa Vorontsoff con due figlie, la contessa Scheremetiff-Demidoff-Pobiodonostseff e la contessa Orloff Daydoff, il barone Korff, il barone Knorring, l'ex-ministro di Russia a Darmstadt ed il membro del Consiglio dell'Impero Schebeko. Ad Amburgo le autorità dichiararono i russi prigionieri e li fecero discendere dal treno, impedendo loro di partire per parecchi giorni. Grazie allo intervento del Console di Spagna, Velez y Corrales, i russi ebbero infine l'autorizzazione di riprendere il viaggio, ma a Neumuenster il membro del Consiglio dell'Impero, in seguito ad un telegramma giunto da Berlino fu arrestato, tratto a forza fuori dal vagone e sorvegliato da soldati con la baionetta alla mano mentre la folla gridava: Fucilatelo!

Schebeko fu quindi portato in prigione ove passò ventiquattro ore in una cella insieme ai ladri.

Quando la contessa Vorontsoff protestò indignata, soldati ubriachi, furiosi penetrarono nello scompartimento, la spinsero con i calci dei fucili sul marciapiedi e la perquisirono grossolanamente. Con grande pena i russi poterono riprendere il viaggio, ma alla stazione di Ranburg furono di nuovo trascinati fuori del vagone e perquisiti sfrontatamente. Alla stazione di Flensbourg i tedeschi staccarono il vagone con i russi e lo trattennero quattro ore mettendovi a custodirlo soldati armati. Per fare questo viaggio dal Baden alla frontiera danese i russi hanno impiegato sette giorni.

Il nuovo vescovo di Posen

BERLINO, 12.

Il Governo ha deciso di porre fine alla vacanza della sede arcivescovile di Posen e Gnesen già occupata dal defunto Mons. Stablewski.

Le trattative con la Santa Sede hanno avuto come risultato che il coadiutore di Posen Mons. Likowski sarà nominato arcivescovo dell'Arcidiocesi. La nomina non è stata ancora resa pubblica, ma è imminente.

Principi imperiali tedeschi che partecipano alla guerra

BERLINO, 12.

Il Lokal Anzeiger *pubblica che alcuni principi regnanti occuperanno posti attivi di comando. Fra essi, il duca di Hallenburg comanderà il suo reggimento di fanteria N. 152. Notevole è il fatto che, quantunque egli abbia il titolo di tenente generale, egli sarà agli ordini di un comandante di brigata di grado inferiore.*

Il principe di Schwerin-Burg-Lippe assume il comando del reggimento di usseri « Federico II ».

Il duca Paolo e il duca Adolfo Federico di Meckiemburgo si recheranno pure alla guerra e saranno addetti al comando generale del nono corpo di esercito.

Il duca di Orléans Ernesto Guntaro di Schleswig-Holstein accompagna le truppe dell'Holstein. Il principe Carlo Antonio di Hohenzollern farà parte del comando generale del corpo della guardia.

Il principe Gioacchino di Prussia, figlio del Kaiser, farà la campagna come maggiore in un reggimento del corpo di armata di stanza a Francoforte sull'Oder.

Il principe Massimiliano di Baden, tenente generale, è stato assegnato al comando del 14.o corpo di armata.

La casa principesca di Meiningen parteciperà con parecchi dei suoi membri alla guerra. Così il principe Giorgio e il principe Ernesto, che sono tenenti, combatteranno sul fronte, essendo stati trasferiti al 16.o dragoni a Limburgo.

Per le navi mercantili catturate

Il Governo tedesco propose ai Governi inglese, russo, francese e belga che le navi mercantili catturate nei porti delle due parti, dall'apertura delle ostilità, fossero tutte rimesse in libertà. Il Governo inglese accettò la proposta soltanto per le navi che stazzano meno di cinquemila tonnellate; ma vuole conservare o requisire le altre navi. Inoltre il Governo britannico reclamava una risposta entro il 7 agosto, mentre le controproposte inglesi giunsero al Governo tedesco soltanto l'8 agosto. Il Governo tedesco accettò ugualmente tali proposte, a condizione però che il Governo inglese consentisse ad un prolungamento del termine; in tal caso la liberazione delle navi inglesi stazzanti fino a cinquemila tonnellate avrebbe luogo immediatamente.

Nessuna risposta è giunta ancora dai Governi francese, russo e belga.

Il raccolto in Germania

e la neutralità americana

Il conte Schwerin Loewitz, Presidente del Consiglio superiore di agricoltura, annuncia che il raccolto dei cereali in Germania ascende ad oltre 220 milioni di quintali, più di 30 o 40 milioni di quintali di farina dei raccolti precedenti.

Poichè i bisogni della Germania sino al prossimo raccolto ascendono a 268 milioni di quintali, è così assolutamente assicurata la necessaria quantità di pane.

Il Lokal Anzeiger *scrive: I giornali esteri dicono che Cambon dovette pagare quattro mila franchi per il treno speciale da Berlino a Parigi. I giornali dimenticano però di aggiungere che la somma fu subito rimborsata.*

Secondo il giornale americano Continental Times *il quale si pubblica a Berlino, i telegrammi cifrati del Ministro degli Stati Uniti in Svezia, il quale si serve del cavo inglese, non giungono più a Washington. Simile condotta costituisce un'incredibile interpretazione delle convenzioni di neutralità perchè rende impossibile i rapporti fra i paesi neutri e i loro rappresentanti diplomatici negli altri paesi neutri. La condotta dell'Inghilterra dovrebbe irritare al più alto punto i circoli ufficiali e l'opinione pubblica americana.*

La protesta del "Wolffbureau"

Il Wolffbureau *pubblica: Poichè i metodi francesi circa le informazioni di guerra sono ora sufficientemente noti, qui nessuno si stupisce più che il mondo sia inondato da Parigi di enormi menzogne sugli strepitosi successi delle armi francesi.*

I deboli posti di frontiera nella piccola città di Altkirch completamente aperta avevano l'ordine di non opporsi a forze superiori sino alla concentrazione delle forze tedesche. Da ciò hanno origine i rapporti francesi circa la molto ammirabile offensiva contro la piazza forte, circa i tedeschi in fuga circa i tedeschi in rotta completa.

Frattanto le divisioni francesi le quali erano avanzate nell'Alta Alsazia sono sconfitte ad ovest di Mulhouse e respinte come è noto verso la Svizzera.

I rapporti francesi sono muti su questo punto. L'entrata invece dei francesi in Mulhouse è salutata dalla gioia entusiastica delle popolazioni e lungamente narrata.

Altrettanto infondati sono i rapporti sui fatti di Liegi, sul numero dei combattenti belgi e tedeschi e sulle perdite tedesche.

Sappiamo che queste asserzioni spariranno dinnanzi ai fatti, ma protestiamo energicamente contro la calunniosa affermazione che la Germania avrebbe proposto all'Inghilterra, quale prezzo della neutralità, la divisione dell'Olanda e protestiamo altresì contro l'affermazione che truppe tedesche avrebbero innalzato nelle trincee bandiere bianche e che non appena i Belgi ebbero cessato il fuoco avrebbero improvvisamente ricominciato a tirare.

Un proclama del Sultano

ai richiamati e al popolo

COSTANTINOPOLI, 12.

Il Sultano ha diretto all'esercito un proclama che dice: Una grande guerra è sorta in Europa. Per proteggere i nostri diritti, chiamai i miei figli sotto le armi. I giovani sono venuti sotto le armi. Si è così provveduto ai primi bisogni dell'esercito. Sono commosso della perseveranza e del patriottismo, di cui i cittadini dettero prova.

Ordino che una parte dei più anziani siano pel momento congedati. Quelli che torneranno ai loro paesi dovranno attendere ai lavori dei campi più compagni che rimangono sotto le armi. Il mio governo vuole restare in pace. Comunque potremo, in ogni circostanza, difendere e tutelare il nostro paese ed i nostri diritti.

Il Ministro della guerra ha comunicato all'esercito il proclama del Sultano, con un ordine del giorno che dice: La costante perseveranza ed il patriottismo di cui la nazione ha dato prova durante la mobilizzazione sono di buon augurio per l'esercito ottomano. Questo si trova in obbligo di consentire, quando venga il momento, grandi sacrifici per cancellare la macchia della guerra balcanica.

CRONACA DI ROMA

Il comm. Alfredo Lusignoli

Regio Commissario straordinario agli Ospedali di Roma

Stamane il Re ha firmato il Decreto che nomina il segretario generale del nostro Municipio, grand'uff. avv. Alfredo Lusignoli R. Commissario straordinario per l'Istituto di Santo Spirito e gli Ospedali Riuniti di Roma, in surrogazione del Prefetto comm. E. Gajeri.

Naturalmente il comm. Lusignoli — al quale rinnoviamo le nostre sincere felicitazioni per la nuova, significante prova di fiducia e di estimazione — mantiene il suo ufficio al Campidoglio, ove ha portata tanta laboriosità e tanta saggia intelligenza, e continuerà a presenziare le adunanze di Giunta; ma siccome per il nuovo incarico dovrà spesso assentarsi, l'Amministrazione comunale ha chiamato a supplirlo durante la missione di R. Commissario, il cav. avv. Enrico Caselli, Direttore dell'Ufficio II « Beni patrimoniali ». Il Caselli non è stato scelto quale più anziano fra i Direttori, ma in base ad una deliberazione del cessato R. Commissario comm. Aphel. Infatti, durante le temporanee assenze del Lusignoli, lo sostituiva prima il cav. Pasini; andato questi in pensione, il comm. Aphel designò in sua vece il Caselli, per la sua cultura giuridico-amministrativa — dice la deliberazione — e per le sue ottime qualità che fanno di lui la persona più adatta a disimpegnare degnamente l'ufficio di Segretario Generale.

In conseguenza di ciò e ad evitare che rimanga scoperto il posto ai Beni Patrimoniali, l'Amministrazione ha incaricato della reggenza del direttoriato di questo Ufficio II il cav. Arrigo Persichetti, che è meritamente ritenuto come uno dei migliori funzionari capitolini ed ha resi già all'Amministrazione segnalati servigi in materia di istruzione pubblica.

Le nobili e provvide iniziative del Sindaco

Il sindaco don Prospero Colonna si è fatto promotore della costituzione di un Comitato cittadino allo scopo di venire in aiuto dei nostri connazionali emigranti e alle loro famiglie.

Ha rivolto pertanto la seguente lettera a molte eminenti personalità, invitandole ad una riunione che si terrà questa sera stessa in Campidoglio:

« La miseranda condizione e la sorte delle famiglie degli emigranti che, respinti dai paesi colpiti dalla guerra giungono e transitano per la nostra stazione ferroviaria, hanno destato l'attenzione e l'interessamento della Amministrazione municipale.

« Mentre questa, nei confini della propria funzione e dei mezzi di cui può disporre, provvederà a dare pratici effetti a tale interessamento, ho divisato di sollecitare il concorso della pubblica sollecitudine ad alleviare la miseria di quei nostri disgraziati connazionali.

« A tal uopo prego la S. V. Ill.ma d'intervenire ad una adunanza che io terrò domani 13 corrente alle ore 16 nella sala delle Bandiere del Palazzo Comunale per costituire un Comitato cittadino ed iniziare l'opera filantropica e patriottica.

« I noti sentimenti della S. V. Ill.ma mi danno certezza di piena adesione, di che Le porgo anticipati ringraziamenti. — *Il Sindaco* ».

I signori e le signore chiamati a far parte del detto Comitato sono i seguenti:

S. E. l'on. Paolo Boselli, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, presidente della *Società Nazionale Dante Alighieri*, S. E. il principe di Cassano, presidente dell'*Associazione contro i danni della guerra*, contessa Maria Lisa [illegible]nieli-Camozzi, presidentessa del *Segretariato femminile per la tutela delle donne e dei fanciulli emigranti*, conte Detalmo di Brazzà di Savorgnan, presidente della *Società contro l'accattonaggio*, marchesa Ada Moneldi, direttrice dell'Ambulatorio *Soccorso e Lavoro*, senatore Romolo Tittoni, presidente della Camera di commercio, on. march. Cesare Ferrero di Cambiano, presidente della *Cassa Nazionale per la invalidità degli operai*, marchesa Giacinta di Roccagiovine, vice-presidentessa della *Società Nazionale di Patronato Mutuo Soccorso giovani Operaie*, comm. Raffaele Majetti, fondatore e direttore dell'omonimo rifugio per minorenni liberati dal carcere, conte Carlo Rasponi, presidente della Congregazione di carità, prof. comm. Angelo Scalabrini, direttore delle Scuole italiane all'estero, cav. Carlo Colombo, presidente della *Società generale commercianti e negozianti*, comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia.

Inoltre le signore donna Maria Leonia di Rudinì, Liliah Nathan-Ascoli, Foldi, principessa Carlo Ruffo di Calabria di Palazzolo, consigliera della Cassa di previdenza, e ai signori on. Ernesto Artom, presidente dell'Istituto Coloniale Italiano, senatore comm. Luigi Bodio, già direttore generale della Statistica, on. Angiolo Cabrini, conte avv. Donato Samminiatelli, comm. Enrico Scodnick, vice-direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, comm. Augusto Jaccarino, segretario generale dell'Istituto coloniale, comm. Ernesto Gennari, comm. Augusto Persichetti ed il Presidente della *Società Generale Operaia*.

Nella Commissione delle Tariffe

Sono stati chiamati a far parte della Commissione generale nominata dall'Amministrazione Comunale per la compilazione della tariffa dei prezzi dei generi alimentari di consumo popolare anche i consiglieri comunali dott. Augusto Albini, cav. Filippo Cremonesi e comm. Minestrini.

La posa della prima pietra del nuovo palazzo della P. I.

Senza apparati ufficiali, alla presenza di un cerchio molto ristretto d'invitati, con una cerimonia brevissima, stamane, alle 11.30, è stata posta la prima pietra del nuovo palazzo del Ministero della Pubblica Istruzione, al viale del Re.

Fra i presenti, l'architetto dell'opera, Cesare Bazzani, il sig. Giulio Rossi di Terni, il quale assume l'impresa della costruzione, il direttore dei lavori, ing. Del Bufalo, e alcuni alti funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione e del Genio Civile.

Non appena gli operai hanno calata la pietra nel luogo designato e la tradizionale cucchiaiata di calcina ha otturato, nella pietra il foro in cui era stata racchiusa insieme ad alcune monete una pergamena ricordante l'avvenimento, l'architetto Bazzani ha pronunziato poche parole per bene augurare all'esito dell'impresa e per mettere in rilievo l'importanza dell'avvenimento; a lui ha fatto seguito, a nome del Ministro, uno dei funzionari del Ministero.

Dopo di ciò si è brindato con dello *champagne* offerto dall'impresa.

La stagione a Fiuggi

Al "Palazzo della Fonte„

Ci scrivono da Fiuggi:

E' meravigliosa la stagione a Fiuggi, al « Palazzo della Fonte »: il mondo aristocratico, il mondo politico, le alte personalità della borghesia e del commercio, sembra si siano date convegno a questo superbo Hôtel, che offre tutte le comodità e gli agi della vita moderna.

Infatti chi si prepara a recarsi al « Palazzo della Fonte », alla sorgente, considera tal cosa come una delle più gradevoli, come un soggiorno di piacere e d'incanto, dove il ricco ha come impiegare i suoi quattrini, il suo tempo, le sue abitudini mondane e aristocratiche; dove chi ha anche una modesta agiatezza volentieri sacrifica, per così dire, una parte della sua potenzialità economica, onde godere anch'esso, sia pure per un periodo di tempo più ristretto, le delizie di un soggiorno pieno di lusinghe e di comodità.

Fiuggi occupa oggi un posto eminente fra le stazioni climatiche e minerali. Eminente non solo in Italia, ma all'estero, eminente non solo per la mitezza del clima, gli elementi naturali di paesaggio, l'efficacissima azione della sua acqua, ma per tutto l'insuperabile *comfort* moderno del suo soggiorno; per le comodità delle comunicazioni con Roma, in particolare la sua linea automobilistica, molto pratica e poco dispendiosa.

Gran lode va data alla Società An. di Fiuggi per aver pensato alla costruzione del magnifico edificio; e lode al cav. uff. Giovanni Barbiani, proprietario dell'Albergo Regina in Roma, che, preposto alla Direzione del « Palazzo della Fonte », ha portato a contributo i suoi criteri, la sua conoscenza in materia, sì da fare dell'Albergo di Fiuggi uno dei grandi Hôtels europei.

Il concorso di villeggianti al « Palazzo della Fonte », delle persone desiderose di ritemprare il loro organismo con il clima saluberrimo di Fiuggi, con le acque salutari, va aumentando considerevolmente di anno in anno.

E' bello vedere la miriade di bambini, di testoline ricciute, accompagnati dalle loro *bonnes* e istitutrici, passare il giorno a rincorrersi nel folto e delizioso bosco di proprietà dell'Albergo. Qui la gaiezza impera nel vero senso della parola e la vita, ripeto, vi si trascorre in modo piacevolissimo.

Fra i residenti attualmente al « Palazzo della Fonte » ho notato:

Principessa Caracciolo di Castagneta, famiglia e seguito; signora B. Gaslini; sig. De Benedetti; principe della Posta; Mr. Michel de Tapensky, famiglia e seguito; sig. E. Canessa e famiglia; nob. Grasselli; marchese Soragna; S. E. Von Flotow (Ambasciatore di Germania); sig.a M. Pavoncelli Monaco dei principi d'Arienello; comm. F. Dresda; conte Raggio e signora; marchese e marchesa C. Cavriani, famiglia e seguito; S. E. il principe Doria-Pamphilj; conte sen. Gioacchino Basiogi; comm. F. Gentili di Giuseppe e famiglia; marchese Paternò Caracciolo; on. De Nicola; S. E. la duchessa Massimo; on. sen. Bruno Chimirri; duchessa Sforza-Cesarini e famiglia; marchese Piccolellis; gen. R. Pugi; barone e baronessa Baracco e famiglia; conte Deciani; marchesa Laureati; S. E. marchese di S. Giuliano e seguito; comm. T. Bruschelli; sig. De Grossi; conte Conestabile della Staffa e figlia; sig. Faizacappa e signora; sig.a M. Corsi; on. Maury e signora; marchesa Capranica del Grillo, famiglia e seguito; comm. Vercellone e famiglia; conte Marangoni; avv. Perrone-Capano e signora; contessa V. della Somaglia e famiglia; don Giovanni Ruspoli e seguito.

Indico poi i nomi di coloro che hanno preannunciato il loro arrivo fra breve:

S. E. Naby bey, Ambasciatore di Turchia; marchese G. Granafei, famiglia e seguito; avv. cav. uff. Tito Garroni e signora; S. E. avv. Gaspare Colosimo, famiglia e seguito; sig. Luigi Laudieri e signora; marchesa di Valdottaro e famiglia; principe di Piedimonte Alife; marchese Giovanni Accorretti; sig. Bocca e signora; Conte e contessa G. di Brazzà, famiglia e seguito; contessa Lefebre di Balsorano; cav. A. Bianconi e signora; cap. C. di Castellani; sig. Danesi e famiglia; marchesa Muti e figlia; conte L. Ponticelli e famiglia; principessa Pallavicini e seguito; principe e principessa Pignatelli Angiò; prof. dott. Pisapia-Fiore; comm. Sernicoli e famiglia; S. E. conte Cellere e famiglia (Ambasciatore Stati Uniti); sig.a Gina Sinigaglia; sen. L. Torrigiani; sig. Leo Wilde.

O. M.

I galantuomini

Negozianti aderenti alla tariffa comunale

Proseguiamo a segnalare alla cittadinanza i negozianti onesti, che hanno aderito alla tariffa dei generi di prima necessità rinunciando ad ogni ingiustificato aumento per libidine di illeciti guadagni in questo primo momento di panico economico internazionale. Ed ecco i nuovi elenchi diramati dal Gabinetto del Sindaco:

III Delegazione

1. Rocchi Adorno, forno, via P. Amedeo 31 B;
2. Corona Mattia, pizzicheria, via P. Eugenio, 27;
3. Vasselli Antonio, id., v. Equi 10 A-B;
4. Manocchi Luigi, macelleria, Emanuele Filiberto, 6;
5. Foritilla Giuseppe, via Merulana 112;
6. Ronga Baldassarre, Santa Croce, 27;
7. Stacchini Romeo, via Statuto, 24;
8. 9. Battistoni Francesco, pizzicherie: via P. Umberto 134-136 e via P. Eugenio 55-53-57;
10. Mattiuzzi Carlo, id. via Statuto 2;
11. Passarini A., pizzicheria, via Carlo Alberto, 57;
12. Ficari Giuseppe, drogheria, via Buonarroti, 36;
13. Carucci Tommaso, via Tiburtina 84-86;
14. Mercuri Bernardino, pizzicheria, via Napoleone III, 50;
15. Lardi Carlo, via Appia Nuova, 43;
16. Sinisirari Eugenio, via Napoleone III 71-73;
17. Pignani Maria, generi alimentari, piazza Vittorio Emanuele, banco;
18. Mingolla Mario, via Verano, presso piazza Vittorio;
19. Carra Salvatore, pizzicheria, via Casilina, 197;
20. Spiss Paolantonio, via Germano Sommeiller, 6;
21. Buccolini Costantino, via Napoleone III, 95;
22. Comellaro G. M., via Napoleone III, 46;
23. Fusi Giuseppe, via Campani, 46;
24. Mosca Alessandro, generi alimentari, via Principe Umberto, 137;
25. Fratelli Peci, id., via Zingari 34-36;
26. Parsi Angelo, id., via Emanuele Filiberto, 239-241;
27. Palermi Romeo, generi alimentari, via Prenestina, 96;
28. Massa Maria, pane, ecc., via Principe Umberto, 38;
29. D'Angeli Berardo, generi alimentari, via Principe Amedeo, 182;
30. Conti Angelo, id., via Principe Umberto, 108-110;
31. Rossi Margherita, id., via Principe Umberto, 231;
32. Gricci G., id., via Principe Amedeo, 20-22;
33. Alfonsi Alessandro, id., via Buonarroti, 45;
34. Procacci Angelo, id., via Conte Verde, 30;
35. 36. Stramacci Paolo, id.: via Agostino Depretis 85, e via Principe Amedeo, 7;
37. Valdroni Francesco, pizzicheria, via Merulana, 27;
38. Tromboni Angelo, generi alimentari, via Alfredo Cappellini, 33-35;
39. Filippi Luigi, droghe, via Napoleone III, 55-57;
40. 41. Vanicora Angelo, id.: Via Orvieto C. D. e via Appia, 1-3;
42. Ronga Luisa, generi alimentari, via Emanuele Filiberto;
43. Rocchi Antonio, id., via Napoleone III, 14-16;
44. Floridi Andrea, id., via Carlo Alberto, 35;
45. Rispantini Adriano, pane, ecc., piazza S. Maria Maggiore, angolo via Paolina, 1;
46. Gottini Oreste, id., via Merulana 236.

IX Delegazione

1. Carisioli Agata, forno, Porta Gensole 14-A.
2. Pagliuca Maria, commestibili, S. Francesco di Sales 75-A.
3. Amici Nazzareno, pizzicheria, Natale del Grande 54-55.
4. Pizzaroni Erminio, beccheria, Natale del Grande 9.
5. Di Mattiolo Raffaele, droghiere, P. G. Tavani 101.
6. Pansi Velia, drogheria, Lungaretta 63.
7. Virgili Rinaldo, orzarolo, Fienaroli 1.
8. Maccari Costantino, orzarolo, Via S. Calisto 13.
9. Collodi Marianno, beccheria, Via Ponte Sisto 43.
10. Senes Gabriele, drogheria, Via Ponte Sisto 25.
11. Sacocci Casenio, beccheria, Via S. Francesco 16.
12. Posti Italia, beccheria, Via San Francesco 154.
13. Cicconi Ulderico, drogheria, Luciano Manara 7.
14. Ceccacci Ettore, orzarolo, Luciano Manara 13.
15. Fraticelli Rosa, beccheria, Luciano Manara 11-12.
16. Parisini Edoardo, beccheria, P. S. Cosimato 55.
17. Crescenzi Raniero, droghe, Roma Libera 1-2.
18. Andreoli Alfredo, beccheria, Roma Libera 21.
19. Durastanti Giuseppe, pane, Via Luigi Santini 4.
20. Moroni L., orzarolo, Goffredo Mameli 32.
21. Mangherini Renato, olio, Goffredo Mameli 28.
22. Pasquali Rinaldi, beccheria, Via Luigi Santini 25.
23. Morini Anna, drogheria, Via Luigi Santini 26-27.
24. Storri Giovanni, orzarolo, Via Luigi Santini 29.
25. Fraschetti Vincenzo, pizzicheria, Roma Libera 37-38.
26. Memmoli Antonio, forno, Roma Libera 39.
27. Memmoli Antonio, orzarolo, Agostino Bertani 10.
28. Magrini Serafino, beccheria, Agostino Bertani 13.
29. Fedeli Caterina, orzarolo, S. Cosimato 12.
30. Lupi Elia, beccheria, Via del Moro 37-A.
3. Canantiglia Gregorio, beccheria, Via del Moro 39.
32. De Santis Fausta, beccheria, Via del Moro 47.
33. Antonucci Remo, beccheria, Via del Moro 49.
34. Quintiliani Emma, beccheria, Via del Moro 6.
35. Campioni Alessandro, forno, Via Garibaldi 38.
36. Gambuti Rosa, orzarolo, Via Garibaldi 8.
37. Sestini Maria, orzarolo, Via della Scala 11.
38. Placidi Augusto, pizzicheria, Via della Scala 18-19.
39. Scialanga Luigi, pizzicheria, Via della Scala 70.
40. Betti Luigi, orzarolo, Via della Scala 1.
41. Anconetani Vincenzo, orzarolo, Via del Cinque 60.
42. Santini, forno, Via del Cinque 16.
43. Coccia Alfredo, pizzicheria, Via del Cinque 44.
44. Coccia Raniero, forno, Via del Cinque 34.
45. Arrica Raniero, orzarolo, Via Pelliccia 13.
46. Arrica Raniero, orzarolo, Via Scala 51.
47. Arrica Raniero, orzarolo, Via Scala 67.
48. Fratelli Lunadi, forno, S. Dorotea 26.
49. Fratelli Lunadi, forni, Via Ponte Sisto 41.
50. Rossi Angelo, pizzicheria, Via del Moro 61.
51. Marconi Giuseppe, salumeria, Via del Moro 57.
52. Cappa Giuseppe, drogheria, Via del Moro 9.
53. Alimenti Anastasio, forno, Via del Moro 55.
54. Alimenti Anastasio, forno, Via del Moro 19.
65. Di Pietro Pietro, pizzicheria, Via del Moro 23.
56. Arrigà Raniero, forno, Via del Moro 29.
57. Flamini Celestino, pizzicheria, P. S. Apollonia 10.
58. Berardi Alfredo, drogheria, Via San Francesco 17.
59. Natali Nicola, pane e pasta, Via San Francesco 65.
60. Pierangeli, drogheria, Via S. Francesco 14.
61. Foppiani Giuseppe, olio, Via S. Francesco 158.
62. Possi Giuseppe, pizzicheria, Via San Francesco 157.
63. Carletti Domenico, pizzicheria, Via S. Francesco 169.
64. Betardi Pacifico, pizzicheria, Via S. Francesco 19.
65. Belloni Vittorio, forno, Via S. Francesco 18.
66. Ciavattini Gustavo, forno, Via San Francesco 152.
67. Runci Anna, forno, Via S. Prisca 108.
68. Rossi Luigi, pizzicheria, Via S. Prisca 13.
69. Raffi Armando, drogheria, Via Santa Prisca 27.
70. Pucci Margherita, forno, Natale del Grande 6-7.
71. Costantini, orzarolo, Natale del Grande 20.
72. Di Consiglio Grazia, orzarolo, Natale del Grande 25-26.
73. Sacconi Costantino, beccheria, P. S. Cosimato 63.
74. Baragli Angelo, forno, P. S. Cosimato 53-54.
75. Patrizi Fortunato, pizzicheria, P. S. Cosimato 49-C.
76. Buggiaretti Sante, forno, Vicolo Bologna 46.
77. Turchetti Pasquale, olio, Vicolo del Cinque 58.
78. Nataluzzi Dofenico, panetteria, Vicolo Bologna 53.
79. Bianciflori Arturo, orzarolo, Vicolo Bologna 63.
80. Marchesi Orsola, forno, Via Portuense 93.
81. Catenacci Giovanni, forno, Via Benedetta 19.
82. Quattrucci Ersilia, beccheria, P. S. Giov. Malva 7.
83. Antimi Rinaldo, pizzicheria, P. S. Giov. Malva 9.
84. Gatti Guido, coloniali, P. S. Giov. Malva 12.
85. Figoni Antonio, orzarolo, S. Dorotea 11.
86. Preziosi Giovanni, beccheria, S. Dorotea 17.
87. Antimi Domenico, pizzicheria, S. Dorotea 19.
88. Donnini Antonio, pane e paste, Porta Portese 9.
89. Gennari Giuseppe, pane e paste, Via Luigi Santini 15.
90. Marcucci Vito, arte bianca, Luciano Manara 52.
91. Bruni Giuseppe, panetteria, Via Fratte 2.
92. Marchettini Antonio, arte bianca, Via Scala 8.
93. Bonesi Massimino, pane e paste, Mattonato 29.
94. Mattenini Innocenzo, pane e paste, V. Luigi Santini 10.
95. Giannandrea Emilia, pane e pasta, V. Lungaretta 64.
96. Trincia Pietro, pizzicheria, V. S. Dorotea 4.
97. Traversa Adelaide, arte bianca, vicolo Monte Verde.
98. Lolli Giuseppe, olio, P. S. Rufina 23.
99. Conforti Cherubino, latteria, P. S. Rufina 24.
100. Pozzo Giuseppe, drogheria, P. S. Apollonia 4.
101. Dominici Dina, drogheria, Via Moro 48.
102. Iseppe Attilio, drogheria, Via Roma Libera 25.
103. Canziani Michele, forno, Via S. Francesco 28.
104. Lombardi Ugo, forno, Via San Francesco, 204.

I concorsi nelle pubbliche amministrazioni ed i richiamati alle armi

Egregio Signor Cronista,

Si parla molto in questi giorni dei lodevoli provvedimenti presi dal Governo per fronteggiare in qualsiasi campo della vita nazionale, la situazione critica derivante dalla guerra: non sarebbe pertanto inutile accennare, perchè vi sia posto qualche riparo, ad un inconveniente che danneggia gravemente molti interessati. Si tratta di questo: nei giorni scorsi, quando ancora non erano sopravvenuti gli odierni avvenimenti, in alcune amministrazioni dello Stato sono stati banditi dei concorsi: naturalmente coloro i quali sono stati e saranno richiamati sotto le armi in questo grave frangente non potranno partecipare agli esami, cui invece prenderanno parte solo i non richiamati. Ora coloro i quali sono chiamati a servire il paese faranno con gioia il loro dovere, ma vorrebbero anche non essere danneggiati ed eventualmente essere posti in condizioni evidenti di svantaggio, di fronte a coloro, le cui consuetudini quotidiane non subiscono interruzioni di sorta.

Risulterebbe pertanto evidente l'opportunità di almeno una proroga delle date degli esami, perchè ad essi possa prendervi parte chiunque indistintamente creda avervi interesse.

La ringraziamo dell'ospitalità.

Alcuni concorrenti.

Straordinarie innovazioni negli spettacoli del Teatro Cines.

La Direzione del Teatro Cines, desiderosa di rispondere degnamente al favore col quale il pubblico di Roma ha sempre accompagnato i suoi spettacoli, e preoccupata solo dal desiderio di offrire alla Capitale un locale degno in tutto e per tutto delle sue tradizioni teatrali, ha stabilito per domani sera, venerdì, una importantissima innovazione, che troverà certo il plauso unanime dei numerosissimi *habitués* dell'elegante ritrovo.

Pur mantenendo sempre integro il carattere di teatro cinematografico unicamente destinato alla visione della produzione ordinaria e straordinaria della *Società Cines*, riservando ad esse l'orario diurno dalle 18 alle 21, la Direzione del teatro ha deciso di fissare per la serata dalle 21.30 in poi, uno speciale spettacolo di varietà unito alla visione di due *film* di ordinaria produzione.

Nello spettacolo diurno a prezzi popolarissimi verrà data la visione di uno dei più emozionanti drammi cinematografici editi dalla *Elio Film* dal titolo suggestivo *La Torre dei fantasmi*.

Lo spettacolo della serata è a prezzi ordinari.

Di questo spettacolo è stato fissato un attraentissimo programma formato di numeri di straordinario interesse; ricordiamo la signorina *Lina D'Almé* stella eccentrica di eccezionale fulgore, *Masino La Puma* applauditissimo cantante napolitano, *I Valpiato Narciso* comicissimi duettisti italiani, *Juggeer Club* esercizi di sport, *Soudjak*, danse illusioniste ed infine le signorine *Lionelle D'Orest* e *Clara Bonheur* canzonettiste ben note al nostro pubblico.

L'inquilino che protesta

Un amico... anonimo per forza, ci scrive:

Spett. Redazione della *Tribuna*,

« Il mio padrone di casa, mi ha chiamato per dirmi che alla fine di questo mese di agosto, scade il contratto di affitto e *che in previsione di una prossima tassa di guerra*, mi aumenta col nuovo contratto L. 15 il mese...

« Non sarebbe opportuno dire qualche cosa, in merito a questo *strozzinaggio* e proporre a S. E. Salandra che in questi critici momenti finanziari, non si *registrino* locazioni con aumenti?

Dev.mo XX. »

Scontro di treni presso l'Arco di S. Bibiana

Sette feriti

Ieri sera, poco dopo le ore undici, presso l'Arco di Santa Bibiana il treno 6329 proveniente da Fiumicino si scontrò con la macchina n. 83725 alla quale erano attaccati parecchi vagoni in manovra.

La velocità mediocre alla quale i due convogli procedevano, rese poco violento l'urto. Per maggior fortuna il treno di Fiumicino era completamente vuoto, i viaggiatori essendo tutti discesi alla stazione di Trastevere.

Ma purtroppo gran parte del personale di macchina rimase più o meno gravemente contuso e ferito.

Dalla stazione di Termini accorse subito la Croce Verde che trasportò i feriti — in numero di sette — al pronto soccorso della ferrovia dove si trovava di servizio il dott. De Nicola.

Ecco l'elenco dei feriti:

Il fuochista Cesare Sammarchi che si trovava sulla macchina trainante la colonna di vagoni in manovra, e che aveva riportato un ematoma alla gamba sinistra, fu giudicato guaribile in venti giorni.

Il guardiafreno Guido Scarpini d'anni 28, contuso alla regione addominale e ferito alla testa, guarirà in due settimane.

Il fuochista Mario Banzani, d'anni 26 che presentava delle escoriazioni e delle contusioni al ginocchio destro, fu dichiarato guaribile in otto giorni.

Guariranno in sei giorni: Giacomo Briguglia, macchinista del treno di Fiumicino; Belisario Caruso, fuochista; Olindo Silenzi, altro macchinista; Alfonso Vacchiani, capo conduttore.

Furono iniziate inchieste per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Canzonettista arrestata per aver presi i gioielli della serva

Alloggiavano da parecchi giorni all'*Albergo del Tunnel* in via in Arcione, in due camere attigue e intercomunicanti, la canzonettista Luigia Penna, di 22 anni, da Asti e la sua cameriera Amalia Spendoo di 45 anni, da Fiume.

La Spendoo ebbe a lamentare, il 5 corrente, la sparizione di una sua collana e di una spilla d'oro che teneva nascosti fra i due materassi del letto.

La Spendoo sospettò immediatamente di essere stata derubata... dalla sua padrona: ma tacque in attesa di poter raccogliere qualche prova completa della colpabilità di lei.

Ieri, la cantante uscì di casa, dimenticando il portamonete sul tavolino.

La Spendoo, presa da curiosità, aprì il portamonete e vi trovò due polizze di una agenzia di pegni di Roma, appunto di una collana e di una spilla.

Senz'altro, allora, la cameriera si recò in questura a denunzier la padrona che ieri sera — non ostante le proteste e le lagrime venne tratta in arresto.

NOTIZIE UTILI

Benzina! Benzina! Benzina! in latte originali *Lampo vendesi a L. 6.75* presso il *Garage Renault*, via Umbria, 15. Telefono 10974.

Grave tragedia coniugale presso Tivoli

Un sposa pugnala il marito traditore

Abbiamo da Tivoli, 13:

Ho avuto dalla vicina San Polo la notizia di un grave fatto di sangue.

Alle venti di ieri, una bella fanciulla diciottenne ha vibrato tre colpi di pugnale al marito Luciano Giubilei di 28 anni, mentre questi usciva dalla caserma dei carabinieri.

La popolazione, anzichè inferire contro la ragazza, l'ha incoraggiata a costituirsi alle autorità, assicurandole che la umana giustizia non avrebbe disconosciuto le ragioni che l'hanno spinta al triste proposito.

Luigina Facenna, alcuni mesi or sono, aveva sposato il Giubilei, dopo che costui le aveva fatto una corte spietata e larghe promesse di felicissima vita. Ma, ahimè! la luna di miele fu interrotta bruscamente dopo appena un mese e mezzo dal matrimonio. Un giorno a S. Polo si seppe che Luciano Giubilei era fuggito dal paese insieme ad un'altra ragazza, la cugina Giubilei Giuseppina, pure giovanissima.

I genitori di Luigina allora sporsero querela per adulterio alla caserma dei reali carabinieri contro il marito traditore; ma la causa non ebbe luogo per il fatto che gli amanti rientrarono la sera stessa a S. Polo e promisero ai rispettivi genitori di troncare per sempre la tresca. Ma fu promessa vana: il Giubilei da qualche mese si faceva vedere senza troppi riguardi insieme alla cugina, con la quale finì per convivere.

Inutilmente la povera Luigina ricordò all'ingrato marito i doveri coniugali. Questi alimentando la sua fiamma giovanile per la cugina — non volle più separarsi dall'amante, per quanto la sposa lo minacciasse con lo sporgere querela di adulterio al pretore di Tivoli.

Mentre si stava istruendo il processo nella nostra pretura a carico del Giubilei, ieri l'imputato volle presentarsi al maresciallo dei carabinieri del suo paese per presentare un reclamo contro la giovane sua sposa.

Luigina, sapendolo, si sentì avvampare il sangue alla testa e, fuori di sè, si armò di pugnale e andò ad attendere il marito fuori della caserma.

I pochi passanti — c'era anche qualche villeggiante — assistettero, nella via stretta e sassosa, ad un breve diverbio fra i due sposi, diverbio che finì col ferimento del Giubilei Luciano, per opera di Luigina, che gli assestò tre pugnalate, di cui una all'addome penetrante in cavità e due allo spazio intercostale.

Il ferito è stato sollecitamente medicato dal dottore locale Marsiglia e poi trasportato all'ospedale di Tivoli ove il prof. Parozzani lo ha stamane felicemente operato. Non si sa, però, se il Giubilei possa sopravvivere alle gravi ferite riportate.

Luigina Facenna è stata tradotta alle nostre carceri mandamentali e l'egregio pretore avv. Ligi l'ha oggi stesso a lungo interrogata.

Ritorni e partenze di bimbi delle Colonie estive

Domani, venerdì 14, col treno delle ore 13.10; arriveranno alla Stazione di Termini, provenienti dalla Colonia marina di Pescara, N. 100 fanciulli delle Scuole comunali.

Sabato 15, col treno delle 7.55 della Roma-Sulmona, ne partiranno, in sostituzione, altrettanti per la stessa Colonia.

I TEATRI

La compagnia Mascalchi al Teatro "Argentina„

Demmo giorni addietro il primo annuncio della costituzione di una nuova Compagnia drammatica popolare diretta dal valoroso attore Ignazio Mascalchi. La Compagnia inizierà le sue recite sabato venturo 15 agosto al Teatro Argentina.

Questa Compagnia, che si propone un vasto interessante programma è costituita di elementi in parte già noti ed apprezzati dal pubblico romano, ed in parte giovanissimi. Ne è prima attrice un'artista di vero valore, cioè Clara Della Guardia. Del Mascalchi, il forte interprete della *Nave* dannunziana, di *Bufera*, di *Papà Eccellenza*, ecc., ecc. non occorre dire, chè a Roma egli è troppo noto. Nell'elenco artistico della Compagnia figurano inoltre gli attori: Enrico Podda, Angelo Furlan, Sandro Dattino, Guido Degli Abbati, Temistocle Policelli, Renato Cialente, Attilio Polidori, Augusto Saltamerenda, Leo Bartoli, Francesco Saracino, Antonio Chiesa, Pietro Giobbe, Alfredo Scarselli, Augusto Baldi; e le attrici Annunziata Mazzini, Jole Pardo, Fernanda Isola, Luisa Saltamerenda, Rina Calabria, Tina Venti, Enrica Saracino, Teresa Mascalchi, Mary Tosi, Anna Giobbe.

Il repertorio di questa Compagnia popolare comprende parecchie esumazioni e delle notevoli novità: *I Masnadieri*, di Federico Schiller; *Oreste*, di Vittorio Alfieri; *La Cassaria*, di Ludovico Ariosto (rid. di C. Podrecca); *La cortigiana celebre*, di Pietro Aretino (rid. di C. Podrecca); *Gioacchino Belli*, di Augusto Jandolo; *Raggio di sole*, di F. Marchese; *Pasqua di rose*, di Leo Bartoli; *I congiurati*, di A. Moscariello; *La zia di Totò*, di G. Baschieri-Salvadori; *Scrollina*, di A. Torelli.

La stagione lirica all'Adriano

La Cooperativa Lirica italiana, un'ardita organizzazione formatasi fra gli addetti agli spettacoli lirici, artisti, orchestra, coro e fornitori, ha coraggiosamente assunto l'incarico dell'apertura di un teatro lirico per il popolo.

Teatro del Popolo che non va inteso come una ridotta manifestazione artistica, bensì come un tentativo lodevole di presentare al gran pubblico opere famose allestite con decoro e con sani criteri d'arte, senza il concorso di artisti di nome, inclini a subordinare a personali ambizioni, le esigenze artistiche degli spettacoli destinati invece che alla speculazione, alla diffusione della cultura artistica del popolo.

Il Teatro Adriano, fresco, aereato, spazioso, era il più idoneo al successo dell'iniziativa, il più pratico per gli scopi prefissi. E la Direzione del Teatro stesso ha mostrato di sentire la nobiltà degli scopi, incoraggiando e concorrendo alla iniziativa che merita la lode e l'appoggio di tutti.

Il programma della stagione estiva, comprende: *Linda di Chamounix*, *Ernani*, *Cavalleria Rusticana*, *Andrea Chenier*, *Marcella*, *I Pagliacci*, *Un ballo in maschera*, *I Pescatori di Perle* e *Carmen*. Si tratta dunque di un programma vasto e felicemente composto.

Fanno parte del personale artistico le signore: Fantuzzi Emma, Giampaoli Bice, Giani Francini Judith, Machat Laya, Manarin Barberi Teresa, Maracci Paolina, Morroto Lina, Pelagalli Rossetti Isabella, Pereira Malvina, Quintini Lina, Viscardi Maria ed i signori: Auchner Alfredo, Boschi Attilio, Bruschi Tito, Confaloni Enzo, Di Giovanni Remo, Di Martino Vincenzo, Lucchetti Umberto, Nadal Juan, Paci Leone, Palmas Giulio, Pellegrino Arturo, Rossi Ottorino, Tedeschi Alfredo, Vincenzi Fernando, Zagaroli Alfredo.

Il maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Roberto Francini, che avrà per sostituti i maestri Aldo Canepa e Francesco Marcucci.

"Festival„ dannunziano alla Pineta di Pescara a beneficio dei rimpatrianti

Le nostre attuali condizioni di vigile neutralità possono benissimo consentire l'attuazione di nobili programmi d'arte. La Direzione del *Festival* d'annunziano alla Pineta di Pescara (direzione nella quale fanno parte Achille Ricciardi e G. M. Viti, non ha voluto interrompere il suo rito annuale e si adopera alla migliore riuscita del suo secondo ciclo che, com'è noto, sarà costituito dai seguenti spettacoli: 15 agosto *Figlia di Iorio*, interpretata dal grande attore siciliano Giovanni Grasso e dalla sua compagnia; 16 agosto *Più che l'amore*, che avrà a suo principale interprete l'animoso attore Achille Vitti coadiuvato dalla giovanissima attrice Paula Monti, alla quale è anche riserbata l'audace fatica della protagonista di quel mirabile *Sogno di un tramonto d'autunno* che completerà tanto lo spettacolo del 16 quanto quello successivo del 17 corrente, occupato principalmente dalla *Gloria*. In questa tragedia il Vitti, che già in un giro trionfale di resurrezione creò la figura di Ruggero Flamma, avrà a sua compagna un'altra giovane distinta attrice Maria Letizia Celli.

A questo importante ciclo di recite dannunziane parteciperanno pure i coniugi Bissi, valorosi artisti ben noti al pubblico romano, avendo fatto parte della Stabile dai primi giorni fino alla recente chiusura.

Come si vede il programma non poteva essere scelto con maggiore gusto e larghezza di linee.

Al ciclo quest'anno è riserbato certo un vivo successo. Successo di pubblico, anche, poichè, per patriottica iniziativa della Direzione, la quale ha inteso interpretare il pensiero del Poeta esule, i proventi delle recite saranno devoluti a beneficio degli operai italiani che per la guerra dovettero abbandonare il lavoro all'estero.

Italiani a Parigi

G. D'Annunzio e Mario Costa

A Parigi si trova attualmente, nel suo quartierino dell'aristocratica avenue Kléber, Gabriele d'Annunzio.

Una fastidiosa indisposizione — lo si ricorda — gli impedì di ritornare nel suo al suo romitaggio di Arcachon. Ed egli è rimasto nella capitale, a curare gli ultimi strascichi della flebite da cui è stato afflitto. L'attuale anormale periodo lo ha sorpreso in questa sua convalescenza.

E a Parigi ha dovuto tornare l'altro giorno, per breve tempo, Mario Costa. Com'è noto, l'insigne e popolare maestro dimora abitualmente nella capitale francese; e impellenti ragioni lo hanno costretto a recarsi colà, non ostante l'eccezionale momento.

Spettacoli del 14 Agosto

VARIETÀ

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (Salario) — Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES - (Teatri) — Oggi dalle 18 alle 24 rappresentazioni continuate col seguente programma: *L'Ultimatum*; *Kri-kri — La campana di Sorrento*.
REALE — *Scelto spettacolo*.
EDISON — *Spettacolo variato*.
ALHAMBRA — *Solito programma*.

Il piano di guerra della Francia contro la Germania

L'esercito francese, appoggiato alla frontiera militare, può essére superiore all'avversario

Illustrammo l'altro giorno ampiamente — su dati di fatto accertati per informazioni segrete raccolte dallo Stato Maggiore francese — il piano di guerra con cui la Germania ha preparato l'attacco alla Francia. — Siamo oggi in grado d'esporre ai nostri lettori il piano di guerra della Francia col quale essa provvede alla difesa del paese; difesa che non sarà soltanto passiva, ma anche — là dove le circostanze lo permetteranno — energicamente controffensiva.

Lo Stato Maggiore francese ha ragionato così: « Se il nemico attacca direttamente, il campo di battaglia sarà unico. Se esso effettua anche un movimento avviluppante attraverso il Belgio senza poter ottenere la simultaneità dell'azione, il campo delle due masse d'attacco, il campo di battaglia sarà diviso. In questo caso, il punto decisivo sarà il campo di battaglia più importante. Nella guerra attuale, cotesto punto decisivo sarà sempre la Lorena; anzi tutto perchè è in Lorena che confluiscono le linee di trasporto tanto tedesche quanto francesi e, quindi, là debbono per forza riunirsi le masse principali dei due eserciti; in secondo luogo perchè, se i francesi saranno vincitori su questo punto, la massa secondaria del nemico è obbligata a ripiegare in tutta fretta. La grande arte di guerra per la Francia consiste dunque nel non lasciare di fronte alle masse secondarie avversarie che gli elementi strettamente necessari per trattenerle; in modo da poter disporre in Lorena delle forze più numerose possibili.

Concentrazione sulla frontiera militare

« A tale scopo, bisogna cercare che la scelta del campo di battaglia abbia per effetto d'aumentare ancora il valore delle forze che possiamo condurvi. E questo risultato verrà raggiunto in un modo solo: disponendo le nostre armate non sulla *frontiera politica*, ma sulla *frontiera militare*, perchè allora faremo concorrere alle operazioni i nostri tre grandi campi fortificati di Verdun, di Toul o di Epinal, i quali comprendono nell'effettivo delle loro guarnigioni gli elementi di una « divisione di sortita » e, inoltre, i forti d'arresto che riempiono gl'intervalli che li separa. Noi abbiamo poca artiglieria pesante; ma possiamo impiegare l'artiglieria delle piazze e dei forti per controbattere quella dell'avversario. I nostri forti, abbandonati a loro stessi, non possono offrire che una resistenza molto limitata. Servendoci invece di cotesti possenti punti d'appoggio alle nostre truppe, essi diventano inattaccabili mentre ci renderanno i più grandi servigi.

« Il concorso di siffatti elementi è, per lo meno, equivalente a quello che ci darebbero uno o due corpi d'armata di più. Ai 22 corpi d'armata dei tedeschi, noi francesi non possiamo contrapporne che 20 solamente. Ma mettendoci sulla nostra frontiera militare, ecco che noi ristabiliamo sensibilmente l'equilibrio delle forze.

« Ciò quanto al valore numerico. Quanto al valore morale poi, bisogna accrescere la forza d'impulso delle nostre armate. E perciò dovremmo prendere la offensiva. *Tutta l'arte della guerra sta nell'offensiva* — ha detto il generale tedesco Bernhardi; — *essa è l'arbitra degli eventi; la superiorità strategica e morale dell'offensiva influirà sempre sulla bilancia del successo.* I francesi dovrebbero dunque beneficiare di questo vantaggio. Ma come prendere l'offensiva contro un nemico che è padrone del tempo, dell'ora, e che non si preoccupa se non di precipitarsi sulla Francia — com'egli stesso ha avvertito tante volte — con una rapidità *foudroyante?*

La controffensiva francese

« L'offensiva può essere presa sia direttamente dall'assalitore andando incontro al suo avversario, sia indirettamente dal difensore contrattaccando il nemico nel momento in cui questi gli arriva addosso. La disposizione delle nostre forze sulla frontiera militare ci offre anche il mezzo di prendere tale *offensiva indiretta* nelle condizioni più favorevoli. La frontiera militare francese appoggiata alla linea dei forti Verdun-Toul-Epinal presenta in effetto al centro — con la piazza di Toul, l'altipiano di Haye e i forti di Pont-Saint-Vincent e di Frouard — come un bastione inattaccabile fiancheggiante due cortine formate: una dalla linea della Mosa che termina alla piazzaforte di Verdun, l'altra dalla linea della Mosella che finisce con la piazzaforte di Epinal. Mentre il nemico investirà le cortine, dopo averlo trattenuto sul bastione centrale, noi potremo fare sbucar fuori le nostre riserve che anderanno ad assalire le sue colonne tormentate e decimate da ogni sorta di meccanismi moderni: grosse artiglierie di lungo getto, proiettori, ecc. — Tale situazione penosa in cui verrebbe a trovarsi il nemico poco si concilierebbe con la facilità di manovra che l'offensiva richiede ed esige.

« Il nemico contava imporci la sua volontà; saremo noi, invece, che gli faremo subire la nostra. Noi disporremo dunque le nostre forze sulla frontiera militare e le piazzeremo bene in faccia al grosso di quelle dell'avversario, sul fronte dove sboccano le nostre linee ferroviarie di trasporto: la destra verso Epinal, la sinistra a sud di Verdun. Sul davanti di esse saranno stabilite, fino dal primo giorno, le nostre truppe di copertura in numero sufficiente per interdire al nemico ogni attacco importante finchè egli non avrà riunito tutte le sue forze. Dietro la linea di copertura, le prime truppe discese dai treni occuperanno, in avamposti, posizioni molto forti dove potranno raccogliersi ed organizzare una prima solida resistenza.

« La nostra destra avrà come appoggio la piazzaforte di Epinal. Le truppe dei Vosgi s'appoggeranno in modo particolare sui forti dell'Alta Mosella, mentre il VII corpo d'armata s'appoggerà su Belfort e adempierà specialmente al suo compito di difesa o di controffesa nell'Alta Alsazia. Quest'estrema ala destra fermante alla frontiera svizzera dovremo considerarla come immune di qualsiasi aggiramento nemico.

Il fianco debole dei francesi

« Non così potremo considerare l'ala sinistra. Benchè s'appoggi al campo trincerato di Verdun, essa può tuttavia venir sempre aggirata dalla « trouée di Stenay » o avviluppata dalla parte del Belgio. La protezione che le dà la fortezza di Verdun è dunque insufficiente. Allora bisogna completarla in quattro modi ed in quattro tempi: 1) riunendo la massa delle nostre divisioni di cavalleria nella *trouée* di Stenay; 2) traendo partito dalle truppe di copertura di questa *trouée* e della frontiera sul Belgio, che saranno incaricate di fare aumentare il ritardo prodotto all'avanzata del nemico dal suo stesso movimento aggirante od accerchiante; 3) organizzando difensivamente la foresta delle Argonne, che forma un *echelon* dietro la nostra sinistra; 4) affidando infine la difesa di questo nodo collinoso, tutto coperto di foreste, alle divisioni di riserva disponibili, in modo da formare un effettivo superiore a quello delle truppe che possono trovarsi loro di fronte.

« In queste condizioni, avanti d'attaccare la nostra sinistra, il nemico sarà obbligato a passare per il *couloir* formato dal campo trincerato di Verdun e dalla foresta delle Argonne; sarà obbligato poi ad attaccare le nostre divisioni di riserva, sostenute dalle truppe di copertura (che intanto avranno ripiegato su loro stesse), avendo alle spalle la guarnigione dei forti e le truppe che potranno sboccarvi; e infine dovrà resistere alle cariche sul fianco della nostra cavalleria indipendente. Il nemico si troverà stretto in una situazione strategica che può trasformargli il menomo insuccesso in un disastro.

« In conclusione: disponendo le nostre forze tra Epinal e Verdun e proteggendo il nostro fianco sinistro nel modo suesposto, noi siamo sicuri d'essere *i più forti sul punto decisivo*, se il nemico ci attacca direttamente sulla frontiera franco-germanica; e, *a fortiori*, s'egli cerca d'aggirarci attraverso il Lussemburgo o di accerchiarci lanciandoci l'ala destra, rapidissimamente, attraverso il Belgio. Noi dobbiamo dunque, nel momento in cui il nemico ci attacca, prendere sul fronte una controffensiva della più grande energia; e tanto più energica in quanto questo momento sarà probabilmente il solo nel corso della campagna in cui noi avremo una reale superiorità sull'avversario.

« Così concepito, il piano di guerra ha l'enorme vantaggio di dar luogo ad un dispositivo unico, mentre corrisponde ugualmente bene a tutti i casi. Ci sarà tolta, così, ogni preoccupazione intorno al piano che converrebbe adottare, se ce ne fossero parecchi. »

Non si poteva delineare più lucidamente di così il piano di guerra della Francia contro la Germania. E' il testo preciso delle disposizioni tratteggiate appena due mesi fa dal colonnello Boucher dello Stato Maggiore francese, quello che noi riproduciamo. Avendo scritto questa pagina in un momento in cui la guerra attuale non si poteva in alcun modo pensare imminente, il col. Boucher non poteva prevedere quale piano d'attacco la Germania avrebbe scelto dei tre logici ch'essa aveva a disposizione: 1) attacco diretto sulla frontiera franco-germanica; 2) movimento aggirante attraverso il Lussemburgo; 3) movimento avviluppante attraverso il Belgio. Oggi, che le ostilità sono già cominciate da dieci giorni circa — tredici dalla dichiarazione di guerra — noi sappiamo che la Germania ha adottato il piano dell'avvolgimento rapido attraverso il Belgio con la sua prima armata, pur tentando con la seconda l'avvolgimento di Stenay attraverso il Lussemburgo e puntando direttamente con la terza e quarta sulla frontiera francese.

Ora, il piano difensivo e controffensivo delineato così chiaramente dal col. Boucher prevedeva — come i lettori hanno veduto più sopra — proprio questa complessa eventualità. E' perciò che acquista oggi una straordinaria importanza. Siccome esso viene in questo momento messo in esecuzione, così conoscerlo nei suoi minimi particolari significa rendersi conto di tutta la vasta azione guerresca che oggi si svolge dalle coste del Belgio alle radici dei Vosgi.

Truppe di copertura

Mentre avviene la concentrazione delle truppe francesi sulla « frontiera militare » secondo il piano di guerra or ora disegnato, a quali milizie è affidata la difesa della frontiera politica contro i primi attacchi del nemico? Diamo dunque il quadro della dislocazione delle truppe di copertura francesi, come abbiamo dato quello delle tedesche, specificandone gli effettivi nei quattro settori di confine:

Dinanzi alla frontiera belga e alla trouée di Stenay. — II corpo d'armata (Divisioni 4, 3) opposto all'VIII corpo tedesco sulla frontiera del Belgio. — La divisione 42, logicamente appartenente al sesto corpo, si oppone alla 33.a divisione germanica sulla riva destra della Mosella.

A difesa della Woëvre e di Nancy. — VI corpo d'armata (Divisioni 40 e 12) opposto alla 34.a divisione germanica e alla divisione bavarese di seconda linea. — XX corpo d'armata (Divisioni 11 e 39) opposto al XXI corpo germanico.

Vosgi settentrionali. — XXI corpo d'armata (Div. 13 e 43) opposto al XV tedesco.

Vosgi meridionali e Belfort. — VII corpo d'armata (Divisioni 41 e 14) opposto al XIV corpo germanico.

Con tale dislocazione permanente o quasi anche in tempo di pace, rafforzata al momento dello scoppio delle ostilità da elementi di cavalleria, tutta la frontiera è coperta interamente. Ad ogni forza che la Germania tiene in copertura sopra un tratto di frontiera, la Francia ha controbilanciato, dall'altra parte del confine, un quantitativo equivalente. Il punto delicato della copertura francese è dato dalla città di Nancy che si trova al di fuori della frontiera militare, quasi all'estremità della frontiera politica. Gli scrittori militari hanno lungamente discusso se non convenisse meglio lasciare Nancy all'invasione germanica e organizzar bene la resistenza o la controffensiva sulla frontiera militare; ma poi ha finito col prevalere la idea che Nancy sia difesa anzi tutto per l'effetto deprimente che notizia del suo abbandono può produrre nel morale del paese e dell'esercito francese; in secondo luogo perchè ciò equivale a favorire il vettovagliamento nemico, che a Nancy troverebbe depositi d'ogni genere; in terzo luogo perchè i tedeschi, oltre a ricavarne gli effetti morali come da una nuova Kirkilisse, imporrebbero agli abitanti della città un contributo di 200 o 300 milioni. Bisognava dunque mettere il XX corpo — addetto alla difesa di Nancy — in condizione di respingere le quattro brigate che i tedeschi vi lancerebbero sopra. A questa necessità lo Stato Maggiore di Francia ha provveduto, disponendo che la 20.a divisione del VI corpo potesse arrivare all'avanguardia nel pomeriggio del primo giorno delle ostilità; e che la 12.a divisione dello stesso corpo potesse, nel medesimo tempo, essere sbarcata a Nancy.



Cavalleria indipendente

Una parte importante dell'esecuzione del piano di guerra francese è affidata alla cavalleria.

« Il dovere essenziale della cavalleria — dice Bernhardi — consiste nel riportar vittoria sulla cavalleria nemica, il che necessita la concentrazione di masse importanti. Conviene inoltre rendere strategicamente indipendente quanta più cavalleria è possibile, lasciando sui differenti fronti quanta meno cavalleria è possibile ».

La legge francese del 31 marzo 1913 ha, in omaggio all'utilità di questi principii, ripartito i reggimenti di cavalleria in *dieci* divisioni di cavalleria, lasciando un solo reggimento a disposizione dei corpi d'armata. Le divisioni di cavalleria sono composte di tre o quattro brigate con un gruppo d'artiglieria a cavallo e un gruppo di ciclisti. I centri di queste divisioni sono i seguenti: 1.a divisione: *Parigi* — 2.a: *Lunéville* — 3.a: *Compiègne* — 4.a: *Sédan* (quattro brigate) — 5.a: *Reims* — 6.a: *Lione* — 7.a: *Melun* — 8.a: *Dôle* — 9.a: *Angers* — 10.a: *Limoges* (quattro brigate).

Dove avviene la concentrazione delle masse di cavalleria? Bisogna osservare che su tutta la regione della riva destra della Mosella — da Pont-à-Mousson a Belfort — le truppe francesi sono così vicine a quelle avversarie che non c'è spazio per una cavalleria numerosa. In quella regione verrà lasciato quindi il meno di cavalleria possibile, cioè: la 2.a divisione di Lunéville davanti il centro francese e l'8.a divisione di Dôle davanti l'ala destra e la *trouée* di Belfort. Restano otto divisioni per costituire la massa di cavalleria francese, vale a dire un numero equivalente a quello che i tedeschi possono verosimilmente opporvi. Cotesta massa verrà disposta all'ala sinistra del corpo d'esercito centrale, per le stesse ragioni che debbono spingere i tedeschi a mettere la loro alla loro ala destra: anzi tutto per contribuire ad assicurare la protezione dell'ala che non può appoggiarsi nè a forti nè a montagne; in secondo luogo perchè il terreno si presta ad una azione estesa di cavalleria; in fine perchè, dopo aver battuto la cavalleria tedesca, i francesi potranno domandare alla loro di « tentare azioni improvvise sulle comunicazioni del nemico », passando la Mosella a nord o a sud di Thionville.

Le otto divisioni possono vantaggiosamente essere ripartite in due gruppi: il *gruppo nord*, composto dalle divisioni di Sedan, Compiègne, Angers e Limoges; e il *gruppo sud*, composto delle divisioni: Reims, Parigi, Melun e Lione. Il primo può formarsi verso Spincourt, il secondo verso Etain. Siccome il loro trasporto può esser terminato al mattino del terzo giorno dalle ostilità, saranno pronti ad entrare in azione o la sera di quel giorno o al mattino del quarto. Le spalle della cavalleria debbono essere assicurate validamente in modo da permetterle di tutto osare. La piccola piazzaforte di Montmédy già costituisce per lei un appoggio non dispensabile al nord; il campo trincerato di Verdun gliene offre uno fortissimo all'ovest e al sud. Inoltre, la sua ritirata dev'essar garantita sui punti di Dun e di Stenay.

Un colpo d'occhio gettato sulla carta mostra che tutte le strade terminanti a questi due punti d'attraversamento della Mosa passano, di preferenza, le une da Juvigny (fra il bosco di Montmédy e la foresta di Woëvre) e le altre da Brandeville, (fra cotesta foresta e il bosco del Hatois) ai piedi del poggio San Germano che domina tutto il terreno circonvicino da un'altezza di più di 100 metri. Affidando l'organizzazione di questi boschi ai cacciatori forestali della regione, si può creare una solidissima linea di ripiegamento appoggiata a sinistra alla piazza di Montmédy e riducentesi alla difesa facilissima di due *défilés*, difesa che sarà naturalmente affidata da principio al reggimento di fanteria stazionato a Stenay.

In siffatte condizioni, la cavalleria francese avrà buon giuoco ad attaccare l'avversario con la maggiore energia. Se cotesti 40 mila cavalieri, ben comandati, potessero rigettare la cavalleria nemica al di là della frontiera, addossarla alla Mosella e poi piombare, per il monte di Sierck, alle spalle della concentrazione tedesca, il resultato favorevole della guerra potrebbe essere per tre quarti raggiunto.

Contro l'attacco diretto od aggirante

Il movimento germanico attraverso il Belgio è caratterizzato nei primi giorni delle ostilità dal mantenimento sul posto delle unità dell'VIII corpo tedesco o dalla loro adunata al campo d'Elsenborn, nonchè dallo sbarco di numerose truppe a Aix-la-Chapelle, Montjoie, Pronsfeld e Trèves. Ma tali informazioni, come abbiamo detto, che ci forniscono la prova di quale piano intenda attuare la Germania, non può modificare le disposizioni generali del piano francese. La massa attiva dei corpi francesi è mantenuta fra Epinal e Verdun; le divisioni di riserva continuano a concentrarsi nelle Argonne per occupare le posizioni descritte e le truppe di sinistra, disposte nel modo che ora vedremo, dovranno ritardare il movimento avviluppante, impedendogli di investire il fianco sinistro dei francesi. Questi — allora — domanderanno prima al terreno, poi ai due forti della regione (il forte di Montmédy e quello di Ayvelles presso Mézières) tutto l'appoggio che possono loro dare.

L'*armata A* o del sud avrà il I corpo d'armata dietro il Durbion (affluente di destra della Mosella, che si getta in questo fiume a nord d'Epinal); il 2. corpo in riserva ad Epinal; il 4. corpo in riserva verso Dompaire (a nord-ovest d'Epinal); e il 14. e il 15. corpo prolunganti il 1. corpo sul Durbion, collegati a Bruyères con le truppe dei Vosgi.

L'*armata B* avrà i suoi corpi 1. e 3. dietro la Mosella a nord di Charmes, il suo corpo 2. in riserva verso Vézelise e il suo corpo 4. in riserva verso Colombey.

L'*armata C* avrà il 20. e il 6. corpo davanti a Nancy e sul bordo est del « plateau » di Haye, appoggiandosi ai forti di Frouard e di Pont Saint-Vicent; il corpo 3. in riserva verso Liverdun, il corpo 4. in riserva verso Gondreville.

L'*armata D* o del nord avrà il suo corpo 1. verso Commercy, appoggiandosi sui forti di Liouville e di Gironville; il suo corpo 4. verso Lacroix-sur-Meuse appoggiantesi sui forti di Troyon e di Génicourt; il corpo 2. in riserva verso Pagny.

Contro il probabile sforzo germanico per sfondare la *trouée* di Stenay, la Francia può opporre: i suoi due gruppi di cavalleria formanti un totale di otto divisioni; le truppe di copertura del settore, cioè il 2. corpo tutto intero e la 42.a divisione del 6. corpo; la divisione mobile di Verdun la quale, pur restando nei limiti del campo trincerato, interdirà al nemico i ponti di Vilosnes, Sivry e Consenvoye; tutte le unità dei cacciatori forestali delle Argonne; e le otto divisioni di riserva 8, 13, 5, 9, 3, 4, 11 e 12, rappresentanti il valore di sei corpi d'armata.

L'armata germanica che cercherà di forzare il passaggio da questa parte e tenterà aggirare l'ala sinistra del centro francese arriverà probabilmente il 13 agosto davanti la linea Montmédy-Sivry; ma vi sarà trattenuta almeno una giornata. Il 14 agosto investirà la linea della Mosa, su cui troverà i ponti tagliati e che dovrà passare a viva forza, sotto il fuoco di tre divisioni che la difenderanno. Non si troverà dunque in condizioni troppo buone per avanzarsi sulla riva sinistra. Quale sarà allora la sua situazione? Per raggiungere il fianco sinistro della massa francese in Lorena la massa aggirante tedesca sarà obbligata a far perno attorno a Verdun e a far fronte al sud. Allora, o dovrà *mascherare* i forti di Verdun e in questo caso avanzerà molto indebolita oltre la Mosa; oppure lascerà le sue comunicazioni completamente scoperte. Una volta, poi, sulla riva sinistra, dovrà rinunziare ad attaccare il fianco sinistro francese che essa ricerca perchè dovrà far fronte ad un nuovo avversario: le truppe delle Argonne, superiori per numero e per posizione. Essa si troverà inoltre col suo fianco sinistro fulminato dai pezzi di Verdun e con le spalle e il fianco destro esposti alle cariche della cavalleria francese. « Non dovremo — scrive il colonnello Boucher — chiamare, questa condizione di cose, disastrosa per il nemico? »

Senza contare che l'attacco diretto in Lorena del grosso germanico contro il grosso francese sarà più debole, perchè — nel caso d'un tentativo tedesco d'aggirare il fianco sinistro francese passando per Stenay — in luogo di 21 corpi di armata i tedeschi non potranno opporne che 16 ai 18 corpi francesi (il 7. nella *trouée* di Belfort, il 2. in quella di Stenay).

La difesa contro il movimento avviluppante per il Belgio

Se, oltre l'aggiramento per la *trouée* di Stenay, i tedeschi vogliono anche (come i fatti odierni ci dimostrano che vogliono) passare la frontiera francese venendo dal Belgio, ecco gli ostacoli che l'ala destra tedesca incontrerà alla frontiera franco-belga:

1) il fiume Semoy, dal corso molto tormentato e dal letto profondamente incassato, che non può passarsi se non sui ponti;

2) le alture separanti la Semoy dalla Mosa e dal Chiers, ricoperte di foreste e quasi impraticabili. Ad oriente sono più facili e meno boscose, ma allora sono rafforzate da quelle che si elevano fra Carignan e Mouzon. Inoltre da questa parte c'è l'ostacolo del forte di Montmédy;

3) la Mosa, profonda e piena di meandri, che difficilmente può essere attraversata all'infuori dei ponti;

4) le alture sulla riva sinistra della Mosa, che dominano il fiume a corta distanza;

5) i *défilés* delle Argonne.

L'insieme di questa regione è organizzato difensivamente nelle condizioni seguenti: una linea di avamposti fortificata parte dalla Mosa verso Nouzon, su tutta la cresta delle colline sulla riva sinistra della Semoy, ripiega all'est della strada da Bouillon a Sedan, passa la Chiers a Douzy e si prolunga per la cresta della catena montuosa della riva sinistra fino all'altezza di Stenay. I due reggimenti di Mézières e di Sédan occupano le foreste impervie da Nouzon a Douzy. Il reggimento di Stenay e i due battaglioni di cacciatori di Longuyon guarniranno le alture da Douzy a Stenay. La 42.a divisione formerà riserva di destra verso Stenay. La brigata Laon-Givet, riserva di sinistra, sarà verso Ayvelles; la 3.a divisione, riserva generale, verso Mouzon.

Grazie all'appoggio che offre loro la piazza di Montmédy all'est e il forte di Ayvelles (Mézières) ad ovest, questi elementi, formanti un insieme di 52 battaglioni, obbligheranno il nemico a spiegarsi e a procedere ad un attacco su tutto il fronte: cosa che gli farà perdere almeno due giorni. Ottenuto tale resultato, cotesti battaglioni si ripiegheranno sull'avanlinea della riva sinistra della Mosa, poi sulle alture fra Stonne e Romagne, poi sui *défilés* della Croix-aux-Bois e di Grand-Pré, dove troveranno già installata la divisioni di riserva.

Le divisioni di cavalleria, aggruppate dapprima a nord-est di Verdun, debbono agire in tutti i sensi: lanciandosi sul fianco destro delle armate assalitrici dell'Alta Mosa, minacciandone le comunicazioni, respingendo indietro la cavalleria tedesca, tagliando le spalle della armata investitrice quand'essa raggiungerà la Semoy.

La difesa della via di Parigi

E' possibile che i tedeschi, trovando difficile impiego alla loro cavalleria sul fronte, vogliano farle passare la Mosa nei pressi di Dinant per minacciare la direzione di Parigi per la valle dell'Oise, pur coprendo il fianco destro dalla armata del Belgio. Ed è possibile che la cavalleria nemica trovi a ciò il campo libero, sia per una disfatta di quella francese o per necessità di trattener questa altrove. Siccome l'arrivo di squadroni tedeschi vicino a Parigi può produrre un effetto demoralizzante sulla capitale e su tutto il paese, converrà, in vista di tale previsione, riunire la divisione di riserva della seconda regione a Hirson e nei dintorni; e vegliare a che i reggimenti territoriali di San Quintino, La Fère, Laon e Reims siano pronti ad opporre al nemico una barriera insormontabile.

Concludendo: il movimento avviluppante attraverso il Belgio costringe l'esercito tedesco ad indebolire di due corpi d'armata il contingente dei suoi corpi d'armata sul teatro centrale e decisivo della Lorena; quindi dà modo ai francesi d'avere in Lorena una superiorità anche offensiva notevole. Se i comandanti francesi sanno approfittare di questa circostanza favorevole, la grande battaglia sul territorio lorenese può essere una vittoria decisiva per le armi repubblicane.

La guerra fra Inghilterra e Austria

è incominciata stanotte

LONDRA, 12, ore 23,26. (Ufficiale).

Lo stato di guerra esiste fra l'Inghilterra e l'Austria Ungheria a cominciare da mezzanotte.

* * *

VIENNA, 13, ore 6.40.

L'Ambasciatore inglese ha dichiarato oggi al Ministero degli esteri che la Francia si considera in istato di guerra con l'Austria-Ungheria, perchè l'Austria-Ungheria combatte contro la Russia, alleata della Francia e appoggia la Germania, nemica della Francia.

L'Ambasciatore inglese ha dichiarato nello stesso tempo che, al pari della Francia, anche la Gran Bretagna si considera in stato di guerra con la Monarchia austro-ungarica.

La Nota inglese all'Austria

Perchè Francia e Inghilterra hanno dichiarato guerra all'Austria

VIENNA, 13.

L'Ambasciatore austro-ungarico ha ricevuto ieri la seguente Nota dal Foreign Office inglese:

« Per desiderio del Governo francese, che non è più in grado di porsi in relazione diretta col Governo austro-ungarico, ho da fare a Vostra Eccellenza la seguente comunicazione: Il Governo austro-ungarico, che ha dichiarato la guerra alla Serbia e per conseguenza ha aperto in Europa l'inizio delle ostilità, si pose in istato di guerra colla Francia senza alcuna provocazione da parte del Governo francese.

Primo: *Dopo che la Germania ebbe dichiarato guerra dapprima alla Russia e poi alla Francia, l'Austria-Ungheria prese in questo conflitto il suo partito dichiarando guerra alla Russia, che già combatteva al lato della Francia.*

Secondo: *Risulta da numerose informazioni degne di fede che l'Austria-Ungheria inviò truppe alla frontiera tedesca in condizioni che rappresentano una minaccia diretta contro la Francia.*

In vista di questi fatti il Governo francese è costretto dichiarare al Governo austro-ungarico che prenderà tutte le misure per opporsi a questi atti e minaccie.

A questa comunicazione Sir. E. Grey aggiunse la seguente dichiarazione al nostro Ambasciatore a Londra:

Dopo la rottura delle relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Francia che ha avuto luogo nel modo indicato, il Governo inglese si vede nella necessità di dichiarare che a partire da mezzanotte, vi è lo stato di guerra anche fra l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria.

Il Correspondenz Bureau pubblica: a proposito di questa Nota vi è innanzi tutto da rilevare che il conflitto dell'Austria-Ungheria con uno Stato indipendente come la Serbia, particolarmente in una questione che non toccava la politica internazionale europea, non può essere considerato una provocazione delle ostilità fra le potenze europee. La motivazione della dichiarazione di guerra da parte della Francia trascura del tutto il fatto certamente essenziale, che l'Austria-Ungheria fu costretta a dichiarare la guerra alla Russia già in seguito al fatto che la Russia minacciava evidentemente la Monarchia colla mobilizzazione effettuata alle frontiere della Monarchia.

L'Austria-Ungheria non inviò affatto truppe alla frontiera franco-tedesca, ciò che dietro richiesta del Governo francese fu portato a sua conoscenza, con dichiarazione ufficiale.

L'argomentazione del Gabinetto francese è dunque, non solamente un'alterazione arbitraria dei fatti, ma anche una menzogna detta in piena coscienza.

Che l'Inghilterra abbia risolto di abbandonare così leggermente l'amicizia tradizionale con la Monarchia per appoggiare la causa della Francia è un fatto deplorevole, che però trova la Monarchia non impreparata e che la Monarchia, cosciente che il buon diritto è dalla sua parte, sopporta con calma.

Una conferenza a Berna per gli interessi italo-svizzeri

BELLINZONA, 14.

Ieri a Berna ha avuto luogo una conferenza fra il ministro italiano signor Paolucci e il vice presidente della Confederazione, generale Hoffmann. Vi furono discusse tre importanti questioni. La prima riguarda il libero transito delle merci fra l'Italia e la Svizzera e che può ritenersi ormai pacificamente liquidato. La seconda questione concerne la requisizione dei cavalli, delle vetture, delle automobili, che fu operata sui territori svizzeri e alla frontiera a danno dei cittadini italiani qui domiciliati e sorpresi dalla mobilitazione mentre transitavano per il Canton Ticino. Questa divergenza sarà liquidata in maniera soddisfacente per le due parti. Infine il terzo punto concerne la domanda fatta dal Consiglio federale al Governo italiano di lasciar distribuire per il Ticino prodotti alimentari acquistati sui mercati d'Italia. La questione è allo studio e si crede che le trattative arriveranno a buoni risultati.

Come è giudicata in Svizzera la neutralità italiana

BELLINZONA, 14.

L'ufficio stampa dello Stato Maggiore svizzero dirama un comunicato in cui, a proposito della neutralità dell'Italia, dice:

« Le inquietudini cagionate dalle intenzioni di questo paese fortunatamente risultarono infondate, e con vero piacere fu da noi accolta la sua dichiarazione di voler da buoni vicini accordare il libero transito dei cereali destinati al nostro paese e di permettere la importazione dello zucchero che ci occorre e di cui esso stesso ha tanto bisogno. In riguardo a questo atteggiamento assunto dall'Italia le diffidenze e i sospetti che alcuni giornali espressero non hanno importanza alcuna. D'altronde, per essere giusti, dobbiamo rilevare — dicono certi giornali — che diversi periodici svizzeri non hanno sempre dimostrato a questo riguardo quella riservatezza e quella correttezza che si sarebbe in diritto di aspettare.

CRONACA DI ROMA

Il tesoro del cavaliere

(Dramma leggero a tinte pesanti)

Il cavaliere G. è uomo d'ordine: tanto d'ordine, che è perfino archivista in un Regio Ministero. La sua psicologia, tenacemente formatasi in mezzo alle cose esatte che non ammettono possibilità di sorprese impreviste — come numeri di protocollo, pratiche di automatica, prestabilita emarginazione, alti scaffali con tante buche di qua e tante di là, prospetti dalle lunghe colonne in squadra perfetta — non era preparata alla grande convulsione spirituale portata fra noi dall'eco delle guerre circostanti, e sopra tutto agli sconvolgimenti inevitabili nelle grosse e piccine consuetudini della vita materiale.

La prima voce che sentì correre, al Ministero, sul pericolo di una contrazione nella circolazione metallica lo colpì sinistramente. Non capì bene le intime ragioni del fenomeno, perchè non aveva mai studiato economia politica nè scienza delle finanze. Stette in orecchio, colse a volo frasi e commenti, si riconcentrò nel turbamento grande della propria coscienza di burocrate classificatore, e finalmente trovò l'idea. Già, ebbe un'idea, tutta sua, di propria iniziativa, e ne fu anche un poco orgoglioso: in tutta la vita non aveva mai avuto che una sola idea: quando gli sorse quella di entrare come amanuense al Ministero: trentadue anni fa!

Questa volta il cavaliere G. tornò a casa piuttosto raggiante. Convocò la consorte, l'unica figlia Ersilia — diplomata in pianoforte, ma disperatamente sprovvista d'ogni più lontana speranza di marito — e la serva abruzzese, Maria, che puzzava di rigovernatura e dava del tu a tutti.

Al piccolo stato maggiore il cavaliere G. espose il piano di difesa, cominciando con queste parole fatidiche:

— Bisogna *tesaurizzare!*

La consorte guardò Ersilia, Ersilia guardò Maria, e Maria abbassò gli occhi, continuando a puzzare senza dir parola.

Allora il cavaliere spiegò:

Tesaurizzare — in termine «scientifico» — vuol dire mettere da parte quanta più sia possibile valuta metallica, procurando, negli scambi giornalieri, di dar via solo carta, e trattenere il metallo.

Lo stato maggiore chiese, in coro, con voce tremebonda:

— Perchè?

Il perchè non lo sapeva nemmeno il cavaliere; aveva sentito che altri facevano così, *dunque* bisognava fare altrettanto.

Quel *dunque*, meraviglioso figlio-naturale dell'auspicato connubio fra il microcefalismo e la bestiale incoscienza, persuase le tre donne con la evidente lucidità della spada che taglia la testa al toro.

E lo stato maggiore del cavaliere si pose a *tesaurizzare* a più non posso.

Maria, la tenace aprutina graveolenta, fu l'avanguardia, la scolta avanzata della «caccia alla liretta».

Usciva, fiera, ogni mattina, con uno *stok* di biglietti da cinque, e ad ogni tappa della sua *via crucis* quotidiana dal lattaio al fruttarolo, dal macellaio al droghiere, dal fornaio alla donnetta delle uova, si ostinava, sbraitava, sbuffava, protestava, fino a che non era riuscita a farsi accettare la carta in pagamento del cinque o sei soldi di spesa. E i resti d'argento li infilava nel tascone segreto... Nei momenti che vedeva più difficili, quando il fornitore proprio non voleva saperne di cambiare il foglietto da cinque, allora ricorreva allo stratagemma magnifico dallo stesso cavaliere:

— Ah! tu non vuo' cambià? Non vuoi, ma li spicci li tieni... Allora chiamo la guardia.

E talvolta chiamava davvero l'armigero. L'armigero, che tre volte su quattro era abruzzese come lei, si slanciava con tutto l'entusiasmo dei suoi baffoni neri e del suo dialetto irriducibile, a tutela del buon diritto della *compatriotta*. E la *compatriotta* esitava carte dietro carte, ed insaccava lire su lire...

Intanto, il cavaliere tesaurizzava anche lui, e tesaurizzava Ersiluccia, quando usciva con mammà, *lavorandosi* i negozi del marciapiede di sinistra, mentre mamma si lavorava quelli di destra.

In capo a otto giorni, il cavaliere radunò di nuovo lo stato maggiore attorno alla tavola, dopo pranzo. Testimoni muti: poche stoviglie con residui di sughi e noccioli di pesca, un fiasco di vino per famiglia, tipo battezzato, alcune macchie di pomodoro sulla tovaglia, e, al muro, quattro oleografie assortite, col «Moro di Venezia» — «Venere che nasce dalla consueta spuma del Mare» — «Garibaldi e la diletta Anita» e un non meglio specificato cane da caccia con l'anitra selvaggia tra le fauci.

Furono fatti i conti. Il tesoro fu rovesciato su un angolo della tavola, e il cavaliere cominciò a contare.

— Due, quattro, sei, otto, dieci, dodici...

Mano a mano che si ergevano allineate le belle torri lucide di pezzi sovrapposti, gli occhi di Maria — la vera trionfatrice della situazione — luccicavano più delle monete da due nuove di zecca...

Quando le torri furono tutte in fila, belle, perpendicolari, così in squadra che parevano le *finche* di un *modulo* a stampa, il cavaliere guardò le sue donne con aria raggiante, e consacrò la cifra:

— Settecentocinquantasei...

Quasi tutto, cioè, l'ammontare del domestico risparmio...

I quattro volti si fecero rossi dal piacere. Al cavaliere diventò rosso anche l'alto del cranio, su cui tre lunghi capelli, messi a «riporto» dal basso della nuca e costretti con la pomatina, facevano la figura d'un binario morto.

Poi le file di candida moneta, prese delicatamente a due per volta da ciascun membro della tesaurizzatrice famigliola, furono con pochi viaggi, avanti e in dietro, trasportate in camera. E il cavaliere stesso, con le mani grassottelle e lievemente sudate provvide alla delicata operazione del «seppellimento».

Un angolo del primo cassetto del comò — il bel comò di noce, che da trent'anni udiva ogni sera, le discorse del cavaliere alla dolce metà, e che sapeva oramai a memoria tutti gli organici del ministero, tutte le speranze su cui si fonda e tutte le delusioni di che si amareggia la carriera d'un burocrate statale — fu ben presto occupato dal bel gruzzolo pesante e rutilante. Il cavaliere vi pose sopra un giornale piegato in quattro, sul giornale buttò, con voluto disordine, un fascio di cravatte multicolori, poi chiuse. Due giri di chiave, e la chiave nel taschino del *gilet*.

Il colpetto dato con due dita sul taschino per ben sistemarvi la chiave preziosa disse, nella semplice eloquenza, tutta l'intima soddisfazione del cavaliere senza macchia sul vestito, ma non senza paura nell'animo: la paura della carestia generale...

✦ ✦ ✦

Era una bella domenica di agosto, e il sole, come è costretto a fare in ogni onesta letteratura da cavaliere a tremila e cinque, indorava i monti circostanti, quando la famigliuola, tutta ripicchiata a festa, usciva dal portone di casa, diretta al Giardino Zoologico.

Il cavaliere avanti, fra la dolce consorte ed Ersiliuccia, che inaugurava quel giorno la camicetta color tango, il capellino con l'ala verde e le scarpette di *moir* viola del pensiero, e mezzo cavallo indietro, come comportava l'etichetta, la serva abruzzese, Maria, col busto di fuori e la gioia dipinta in volto fin dietro le orecchie.

La spedizione era, si può dire, in onor suo, di Maria, la impareggiabile tesaurizzatrice, che in premio delle straordinarie fatiche bancarie della settimana veniva condotta per la prima volta in vita sua a vedere gli animali feroci.

Ecco, Maria si aspettava sì, di aver delle emozioni, di veder cose molto nuove per lei. Ma non tali e tante.

Le sue cognizioni zoologiche non andavano oltre il cane, il gatto, il cavallo, *lu sumaru*, il pollo, il canarino ed altri pochi rappresentanti della scala animalesca, dall'uomo in giù.

E quando fu davanti al leone, quando vide l'elefante, allorchè gli si parò dinanzi il rinoceronte con quella pelle che faceva l'effetto di un paio di pantaloni troppo larghi, quando udì il grido della foca, e il ruggito dei felini, e il soffio subacqueo dell'ippopotamo, ad ogni nuova apparizione, ad ogni rivelazione nuova, Maria non seppe tradurre le proprie impressioni che chiamando tutte le divinità ed i santi del suo repertorio abruzzese a testimoni della grande meraviglia.

— *Maravergine, quant'è brutto quellu coso! Pe' sante Donate, che nasu lunghe che tiene quello diavolo!...*

E il cavaliere, e la cavalieressa, ed Ersiluccia tutti trionfanti, tutti felici, di poter dare spiegazioni, di specificare che la tigre è feroce ma il cammello no, che la foca non è un pesce, ma «una specie di cane d'acqua» che lo struzzo *mangia* tutto, perfino le scarpe vecchie e i candelieri d'ottone, senza nemmeno masticare...

✦ ✦ ✦

Tre ore dopo.

In stanza da pranzo, sull'ottomana, il cavaliere accasciato, col volto nelle mani, gemente, sgocciolante lacrime — che di tanto in tanto, con un sospiro straziante, non sapeva ripetere altro che: — Oh!

E intorno, in piedi, scarmigliate, gementi anche loro, impietrite dalla disperazione, le tre femmine, che facevano eco, in coro:

— Oh! Oh! Ooooh!...

Nessuno dei quattro osava di ritornare di là, in camera, dinanzi allo spettacolo tremendo che li aveva fulminati appena rientrati in casa, dopo aver trovato la porta d'ingresso scassinata.

Il comò — il bel comò di noce dalla trentenne esistenza pacifica e silente — come sventrato, dalla furia rapida e senza complimenti del ladro.

I cassetti buttati in mezzo alla stanza, le robe sparse dappertutto, e sul letto il fascio di cravatte multicolori, e la copia di giornale piegata ancora in quattro...

Il tesoro! il tesoro scomparso!

Non più una lira, nemmeno dimenticata nella fretta sul pavimento o rotolata fra la biancheria nella febbre del furto. La rovina! il crollo! L'annientamento...

Sì, la famigliuola del cavaliere si sentiva come annientata.

Piangevano tutt'e quattro, trasecolati, senza saper che fare, senza sapere che cosa dirsi.

Maria, di tanto in tanto, faceva appello, ma con un sospiro sconfortato che suonava come un voto di sfiducia, a *Maravergine* e a *Sante Donate*...

Poi il cavaliere si alzò, si rasciugò gli occhi, prese il cappello e lasciate le donne in compagnia del portiere ch'era salito a «vedere» volò in questura...

✦ ✦ ✦

Signor questore, noi non sappiamo il rapporto che vi avrà fatto, del truce evento, il commissario della Sezione.

Per nostro conto vi preghiamo, in nome della civiltà, di ciò che avete di più sacro sul vostro scrittoio di uomo della legge, vi imploriamo per conto di tutta una cittadinanza, di lasciare da parte, per questa volta, la legge ordinaria.

E se vi porteranno in arresto il ladro, siate uomo: e rimettetelo subito in circolazione, come un benemerito della... medesima.

PIO VANZI.

Banca d'Italia

Servizio di R. Tesoreria — Pagamento delle pensioni

La Banca d'Italia ci comunica, nell'interesse dei Signori Pensionati dello Stato, che, provvisoriamente, *dal 17 di questo mese* il pagamento delle pensioni verrà effettuato nei locali della Scuola Professionale di Via Panisperna, *con ingresso in Via Sant'Agata dei Goti, N. 19-D* (*piano terreno*).

Cose del Campidoglio

La nomina del comm. A. Lusignoli

A proposito della firma del R. Decreto che nomina il segretario generale del Municipio, comm. Alfredo Lusignoli, R. Commissario straordinario per gli Ospedali Riuniti di Roma, il *Messaggero* scrive:

«Al comm. Lusignoli, nelle sue nuove funzioni di regio commissario per gli ospedali riuniti, giriamo ora la preghiera che rivolgemmo ieri a quell'amministrazione onde, nell'ora presente, non sia troppo spietata almeno verso coloro che, avendo già pagato la metà della spesa per degenza, sono venuti a pagare, in fondo, la somma precisa che avrebbero dovuto in ragione delle loro condizioni finanziarie.»

Ci associamo completamente al voto del confratello. In questi momenti di crisi generale, di ristagno di affari, di licenziamenti di operai, di riduzione d'orario di lavoro, di mancanza di denaro, mentre tutti, Governo, Municipio, Associazioni, Organizzazioni proletarie si studiano di rendere meno acuto il disagio, non deve proprio un'Opera pia creata per gli sfortunati gravare la mano sui suoi debitori, quasi tutti versanti in condizioni economiche dolorosissime.

Il comm. Lusignoli inizierà nobilmente la sua missione, studiando il mezzo di concedere almeno ai debitori per spese di spedalità la più larga e tollerante mora possibile.

L'assessore Bompiani sotto le armi

L'egregio assessore ai Beni Patrimoniali, tenente-generale Bompiani, è stato richiamato in servizio per assumere il comando di una Divisione militare.

Sappiamo che questo richiamo è stato vivamente sollecitato dal generale Bompiani, che conserva la giovanile fede e l'entusiasmo migliore nei destini della Patria. Certo il Municipio perde temporaneamente la collaborazione di un lavoratore infaticabile ed intelligente, ma l'Esercito riacquista un valore non comune, un ufficiale superiore fra i più giovani e più colti d'Italia.

Durante l'assenza del titolare, l'assessorato dei Beni Patrimoniali sarà tenuto interinalmente dall'assessore alla Pubblica Istruzione, comm. Giannetto Valli.

In pro degli emigrati che tornano

Ieri sera ha avuto luogo la prima adunanza delle personalità chiamate per geniale iniziativa del Sindaco don Prospero Colonna, allo scopo di alleviare la miseria delle famiglie di emigranti le quali, respinte dai paesi colpiti dalla guerra, tornano a Roma e transitano dalle nostre stazioni ferroviarie.

Oltre il Sindaco che presiedeva, erano presenti gli assessori avv. Giannetto Valli ed avv. Ottavio Libotte. Sono intervenuti i signori: comm. Corner per la Camera di Commercio — comm. Lamberto Gatroni per l'Assoc. Commerciale — comm. Pietti in rappresentanza del comm. Stringher per la Banca d'Italia — comm. Luciano Orlano e principe di Cassano per l'Associazione contro i danni della guerra — comm. Maietti — Pecchia per l'Assoc. Gener. Operaia — on. Artom e comm. Jaccarino dell'Istituto coloniale — comm. Zaccagnini per la «Dante Alighieri» — comm. Vittorio Emanuele Bianchi per la Società contro l'accattonaggio — conte Carlo Responi per la Congreg. di Carità. Erano inoltre presenti la marchesa Leonia di Rudinì, la principessa Ruffo Calabria di Palazzolo, la sig.a Maria Marselli-Valli, la sig.a Cecilia Filonar del Segretariato femminile per la tutela delle donne e fanciulle emigranti, e la sig.a Castelli Calderoni per la scuola operaia della Ferratella.

Scusarono la loro assenza i signori on. march. Ferrero di Cambiano, comm. Scalabrini e Scodink. Erano pure stati invitati ma non poterono intervenire, perchè assenti momentaneamente da Roma, l'on. Cabrini e le signore Liliah Ascoli-Nathan, Monaldi e Folchi.

L'on. Sindaco ringraziò i convenuti per la cortese adesione e, rilevando lo scopo patriottico e umanitario della iniziativa, fece appello alla loro cooperazione per venire in soccorso di tante povere famiglie così duramente colpite.

Disse che da parte del Comune si sarebbe fatto tutto il possibile per facilitare il compito del Comitato ed a tale proposito annunziava che l'Amministrazione metterà a sua disposizione i locali dell'ex-ospedale di S. Antonio.

Aggiungeva che, a suo avviso, scopo precipuo del Comitato doveva essere quello di soccorrere gli emigranti nel loro passaggio in Roma e di avviarli verso i paesi di origine, evitando, per quanto possa essere possibile, il loro agglomeramento nella nostra città, non essendo facile procurare loro lavoro e sembrando poco prudente di creare in questo difficile momento una dannosa concorrenza per gli operai qui residenti.

Dopo breve discussione a cui prendevano parte il comm. V. E. Bianchi — che avvertiva come la *Società contro l'accattonaggio* potrebbe accogliere nel dormitorio di vicolo del Falco 50 uomini e 30 donne — e il comm. Jaccarino — che proponeva la costituzione di un Comitato Nazionale, la Commissione costituiva la Presidenza del Comitato locale, risultata così formata:

Presidente onorario: il Sindaco principe Prospero Colonna.

Presidente effettivo: conte Carlo Responi.

Vice-presidenti: comm. Vittorio Emanuele Bianchi consigliere com.; comm. Jaccarino; marchesa Leonia Di Rudinì e principessa Ruffo di Palazzolo.

La Commissione deliberava di invitare la stampa cittadina ad aprire una pubblica sottoscrizione «pro Emigranti» ed il Sindaco si riservava di far deliberare nella prossima seduta di Giunta il contributo del Comune di Roma, nella ferma fiducia che tutti gli altri Enti locali vorranno fare altrettanto.

Per la costituzione del Comitato Nazionale si è deferito l'incarico al Sindaco che sarà coadiuvato dalla Commissione e da altre personalità.

Il Comitato ha assunto il nome di *Comitato Romano di soccorso per gli emigranti che rimpatriano*.

Domani il Consiglio Direttivo terrà un'altra adunanza nella sede offerta dal Comune in via dei Barbieri, palazzo Lazzaroni n. 6 piano primo.

Nella Commissione della tariffa

L'Associazione Operaia Costituzionale, in seguito a cortese invito dell'on. assessore ing. Paolo Orlando, ha designato a suoi rappresentanti nella Commissione municipale per la vigilanza e controllo sulla vendita dei generi alimentari i soci: Milita Alessandro, Filippucci Lorenzo e Tacchi Giuseppe.

L'innaffiamento delle strade

Qualche giornale ha rilevato — e, in verità, anche a noi sono pervenuti alcuni reclami in proposito — che l'innaffiamento delle strade non procede più, da qualche giorno a questa parte, con la regolarità consueta.

La giustezza delle lagnanze ci ha indotti ad assumere informazioni al Municipio; ed abbiamo potuto, così, accertare, che l'inconveniente lamentato non dipende da una colpevole rilasciatezza nell'importante servizio, bensì da circostanze di forza maggiore: occorre tener presente che i recenti richiami sotto le armi hanno quasi decimato il personale della Nettezza Urbana e che, inoltre, la scarsità della benzina sul mercato ha costretto la Direzione della Nettezza Urbana a limitare ad una sola macchina il funzionamento delle cinque automobili innaffiatrici di cui attualmente dispone il Municipio.

Stando così le cose, non resta che esortare la cittadinanza ad avere un poco di pazienza, fino a che il Municipio non avrà potuto — come non dubitiamo che sarà al più presto — ovviare con qualche buon provvedimento all'inconveniente in discorso.

Il ferragosto al teatro Cines

Per domani sabato di ferragosto la Direzione del teatro *Cines* ha stabilito di dare tre spettacoli alle ore 17.30, 19.30 e 22 precise a prezzi festivi. Il programma ricco e svariato comprende due bellissime film edite dalla *Cines* dal titolo *Pescatori napolitani* e *Non far piangere mammina*. Tra queste due attraentissime proiezioni con le quali s'inizia e si chiude lo spettacolo vi sarà un eclettico e divertentissimo programma di varietà formato di numeri di straordinario interesse; ricordiamo la signorina *Lina D'Alimè*; l'applauditissimo cantore napolitano *Masino La Puma*, i comicissimi duettisti Valprato-Narciso, la graziosissima e suggestiva danzatrice signorina *Soujack*, e le applauditissime canzonettiste signorine *Lionella D'Orest* e *Clara Boneur*.

Anfiteatro cent. 50; Ingresso cent. 75; Poltrone in sala L. 1; Poltrone di II ord. L. 0.60; Poltrone di I. ord. L. 2. Tutto oltre l'ingresso.

Per una tombola telegrafica

a beneficio delle famiglie dei richiamati

Riceviamo:

«Per venire in soccorso delle famiglie dei richiamati sotto le armi, non sarebbe cosa malfatta organizzare una tombola telegrafica, fissando la data della estrazione per la fine del prossimo novembre; io credo che vi sarebbe tempo sufficiente per fare un buon incasso.

Un assiduo.»

L'agricoltura e la guerra

La terribile attuale situazione internazionale preoccupa tutti gli Stati e ne segna la rovina industriale e commerciale.

L'agricoltura nostra che può rappresentare per l'Italia una splendida risorsa, in queste tristi contingenze, risentirà indirettamente il contraccolpo, non potendo ritirare dall'estero i Concimi chimici necessari per le concimazioni autunnali, e specialmente dalla Germania che è il più importante centro di approvvigionamento ed esportazione delle scorie, dei sali potassici ed azotati.

Fortunatamente dopo gli splendidi risultati ottenuti anche in quest'anno col Concime complementare Astro della Società Astro di Milano — Foro Bonaparte 21, gli agricoltori possono in parte rimediare ad un danno che sarebbe gravissimo.

Il Concime Complementare Astro della Società Astro, non sostituisce i soliti concimi chimici, ma per la sua azione rapidamente stimolante e dissolvente esercita un'azione specifica sullo stallatico, su pozzo nero, terricciati, e su tutti quegli altri svariati concimi organici che possiamo molto facilmente procurarci qui.

Non v'è più dubbio oggi, per le brillanti prove dimostrative fatte in proposito da studiosi e da agricoltori pratici in tutta Italia, che se si aggiunge e addirittura si mescola il Concime Complementare Astro, al letame, terricciato, bagamo e concimi organici in genere, queste materie vengono rapidamente decomposte, elaborate, trasformate e rese solubili in modo da svolgere intera la loro proprietà fertilizzante sulle colture cui vengono somministrate.

Quindi è bene richiamare tutti gli agricoltori alla necessità di premunirsi in tempo, e valersi di questo ottimo ed indispensabile complemento, che nell'attuale critica situazione degli scambi internazionali, scongiura una vera crisi agraria, e alla stregua degli stessi coltivatori intelligenti che ciò han suggerito e già si sono largamente prenotati, sottoscrivere sin da ora i loro acquisti perchè la Società Astro possa evaderli nella misura del possibile, date le forti richieste che son già pervenute alla Società stessa.

I richiamati impiegati privati

e il loro avvenire

Signor cronista,

Voglia la sua gentilezza permettere che anch'io, nella mia qualità di richiamato, possa avere ospitalità nel suo pregiato giornale, dopo quanto ha detto l'altro mio compagno nel numero di venerdì sera, per una questione di vitale importanza, non solo per me, ma per tanti altri che si trovano nelle mie stesse condizioni.

Con molta ragione il detto compagno sostiene che il Governo si occupi di quei richiamati, che appartengano ad Aziende private, le quali soddisfano servizi pubblici, affinchè i posti, che attualmente lasciano, non siano ingiustamente occupati da altri, che entrati da poco, godrebbero dei vantaggi in confronto ed a tutto danno di coloro, che partono per un sacro dovere verso la Patria.

Ma sarebbe giustissimo, anche, che il Governo si occupasse e vivamente di quei richiamati, che divenuti capi di Famiglia e capi di Aziende commerciali, sono obbligati a lasciare i loro interessi e persone estranee, a dipendenti ecc., mentre potrebbero essere sostituiti, nella direzione delle loro Aziende, da' fratelli minori o da parenti strettissimi appartenenti per esempio alla terza categoria, i quali occupano posti o nell'Amministrazione dello Stato o in Amministrazioni private dirette a soddisfare servizi pubblici.

Il Governo quindi, farebbe cosa buonissima e giustissima, se si adoperasse a lenire, i danni grandi ed incalcolabili per il piccolo commercio derivanti dall'attuale grave momento, analizzando caso per caso e favorendo con permessi straordinari, anche con parte dello stipendio o addirittura senza coloro che potrebbero sostituire nella Amministrazione e tutela di dette Aziende i fratelli o parenti vicinissimi, che sono chiamati di nuovo sotto alle armi.

E' indiscutibile che noi andremmo ben volentieri, senza preoccupazioni, senza tormentosi e terribili pensieri e senza rimpianti ad adempiere questo sacro dovere verso la nostra cara Italia, poichè saremmo sicuri che al nostro ritorno avremmo un pezzo di pane da dare ai nostri figli.

Roma, 9 agosto, 1914.

Un richiamato.

Per liberarsi dal caldo

Serate deliziose

In queste serate romane, di questi giorni in cui la temperatura cresce al massimo della stagione, torna a proposito di ricordare che v'è in Roma un locale all'aperto, vasto aereatissimo, dove si può passare un'ora, e anche più, con il pieno diletto dello spirito e la completa soddisfazione del corpo. Ognuno ha già inteso che si tratta del Cinema Moderno all'aperto; dove ogni sera, dopo calato il sole, si dà convegno un pubblico numerosissimo per godersi uno spettacolo cinematografico sempre interessantissimo e per rinfrancarsi dalla caldura eccessiva della giornata, accarezzati da una *frescura* deliziosa; che opera, inoltre, il sortilegio di predisporre ad un sonno placido sollecito e profondo. Si sa, una cosa chiama l'altra!

La voce di un negoziante

a proposito del cambio della moneta

Il signor Calantoni, proprietario della nota tabaccheria in Via Nazionale, ci scrive:

«Con troppa facilità il pubblico ed i giornali se la son presa, nei giorni scorsi, con i negozianti che si son mostrati restii al cambio delle carte da 5 e da 10 lire.

«E' necessario far notare che nella maggior parte dei casi la riluttanza dei negozianti ad accontentare il pubblico non è dipesa già dal desiderio di *tesaurizzare* ma piuttosto da genuine ragioni d'impossibilità materiale. Per esempio, io, *in un solo giorno* — quando il pubblico timoroso si affannava a dar via la carta monetata per tramutarla in argento — ebbi a cambiare complessivamente la somma di 900 lire! Qual meraviglia se al termine della giornata non mi trovavo più in grado di accontentare gli avventori? E meritavo forse per ciò l'accusa di voler *tesaurizzare* ad ogni costo?

Il pubblico dovrebbe convincersi — e lo dico anche ora che si accentua il fenomeno inverso, cioè l'affannosa ricerca della carta in luogo dell'argento — il pubblico, dico, dovrebbe convincersi che, il più delle volte, il rifiuto al cambio da parte dei negozianti dipende da impossibilità materiali: e per convincersi basterebbe riflettere che il rifiuto per semplice «partito preso» danneggerebbe il negoziante invece di giovargli perchè egli, per assicurarsi un vantaggio aleatorio, finirebbe col perdere i suoi più affezionati clienti!».

Bagni e Villeggiature italiane

A Bagni di Montecatini

Concerto orchestrale alla Torretta

Una folla enorme di eletto pubblico accorse l'altro ieri nel giardino della *Torretta* a godersi il secondo concerto straordinario delle Orchestre riunite delle R. R. Terme, diretto, con rara valentia, dal maestro Luigi Revere.

Applausi fragorosissimi furono tributati alla valorosa violinista prof.a Bice Penco, che interpretò, con squisito senso d'arte le *scene de ballet di Bériot* e a tutti gli altri professori dell'orchestra per la eccellente esecuzione dell'*Agape Sacra del Parsifal*. Una calorosa ovazione salutò infine l'esimio maestro Revere.

Come si vede la stagione a Montecatini è brillantissima e nulla si trascura per rendere ancor più gradito il soggiorno alla numerosa folla che affluisce alla *Torretta* e al *Tettuccio*.

Affollatissimo è il *Grand Hôtel della Pace* e così la *Locanda Maggiore*, nei quali alberghi si dà ritrovo, come sempre, la migliore società.

L'Hôtel Bella Vista

Numerosi villeggianti alloggiano all'*Hôtel Bella Vista*, che per l'amena sua posizione, per essere munito di tutto il comfort moderno, costituisce un soggiorno veramente delizioso. Bellissimo è poi il giardino che circonda quest'ottimo albergo ove gli ospiti all'ombra delle piante ed aspirando i soavi profumi dei fiori trascorrono delle ore in lieta conversazione.

A Montecatini Külm

A Montecatini Külm, che trovasi a 400 metri d'altezza, ed a soli 5 minuti di funicolare dal Tettuccio, in questi giorni si vedono giungere comitive di persone in cerca di un luogo ideale, onde trascorrervi una villeggiatura tranquilla e deliziosa.

Il *Palace Hôtel*, la casa ideale per le persone desiderose di vivere in un ambiente elegante e democratico, ha seralmente la sua splendida terrazza rigurgitante di persone che pranzano all'aperto ammirando l'incantevole panorama della Val di Nievole. Molte famiglie, ultimati i bagni di mare, hanno prenotate le camere al «Palace Hotel» per trascorrevi la villeggiatura.

Oltre alla famiglia dell'on. senatore prof. Grocco, quest'anno Montecatini Külm, ospita il prof. arch. Bernardini, il prof. comm. Rossi che oltre alla famiglia ha condotto anche una quarantina di allievi del Collegio Domengè-Rossi di Firenze. Anche i professori Grazzi, Urbino, Paladini, il cav. Carreras, il marchese Pallavicini, hanno preso dimora sull'incantevole collina di Montecatini Külm.

A Telese

Un soggiorno delizioso

Dove andare a passare quindici giorni di vacanza? Ecco il problema universale mano a mano che l'estate si avanza, mano a mano che il caldo comincia a farsi sentire. E la soluzione non è facile: tutte le stazioni climatiche sono buone, tutte hanno i loro pregi, innegabilmente, ma non tutte offrono i vantaggi di una villeggiatura, insieme con le comodità della vita cittadina; non tutte possono combinare i vantaggi di un soggiorno climatico con quelli di una cura d'acque minerali.

Ora Telese, ad esempio, ha tutti questi requisiti: a Telese, in questo angolo fortunato della provincia di Benevento, non solo affluiscono ogni anno coloro che chiedono la salute alla proprietà delle sue acque solfuree carboniche, ma vanno d'ogni parte d'Italia, e specialmente dal Mezzogiorno, quanti desiderano ritemprarsi in un igienico riposo fra il verde della campagna circostante e la frescura della sua aria saluberrima. Così anche quest'anno la stagione di Telese, inauguratasi brillantemente il 15 giugno u. s., è fiorentissima ed allietata dalla rappresentanza della migliore società napoletana e romana che trova realizzato nel grandioso stabilimento e nel modernissimo *Grand Hôtel Telese*, il perfetto ideale di una stagione climatica estiva.

A Salsomaggiore

Il Grand Hôtel Central Bagni

Ecco uno dei ritrovi climatici oramai dalla moda e dall'utile resi più famosi. Una colonia cosmopolita, numerosa ed elegante, affolla il Grand Hôtel Central Bagni di Salsomaggiore, ove trova il lusso più corretto, i comodi più squisiti, il soggiorno più delizioso, e dove quanti sono addolorati da anemia o da reumatismi, da catarri ecc., riescono a fare una cura veramente miracolosa di quelle acque salso-jodo-bromiche-ferro-litiose divenute celebri per le innumerevoli guarigioni che hanno dato, e ci riescono senza alcun disturbo, rimanendo nell'Albergo sontuoso, il quale, mercè un passaggio coperto abilmente immaginato, è in diretta comunicazione con il R. Stabilimento Balneare.

E' dunque giustificata pienamente la fortuna sempre crescente che sorride all'Hôtel Central Bagni di Salso.

L'Hôtel Regina

All'*Hôtel Regina* del sig. Morini v'è largamente rappresentata la colonia villeggiante, e ciò è naturale poichè quest'albergo ha un ottimo servizio ed offre il migliore *comfort*, meritandosi quindi la buona reputazione che ormai gode presso la sua numerosa e fedele clientela.

A Fiuggi

Il Grand Hôtel

Questo bellissimo albergo, vero ideale del benessere, sorgente sull'estrema vetta della collina, unito colla Fonte da una magnifica passeggiata è la mèta di chi vuole unire alla cura dell'acqua quella di un clima asciutto, saluberrimo e veramente di montagna, che è il clima più adatto per gli uricemici e per un soggiorno di villeggiatura. Il proprietario sig. G. Girani a richiesta invia l'elegante opuscolo-tariffa.

L'Hôtel Falcone

Molti forestieri si notano all'*Hôtel Falcone* che è uno dei migliori alberghi di Fiuggi, situato in ottima ed elevata posizione dominante la magnifica vallata. Il clima salubre, l'ottimo trattamento e il perfetto *comfort* lo rendono uno dei soggiorni più graditi, e a ciò si aggiunga la mitezza dei prezzi.

Alle Terme di Agnano

Nonostante le apprensioni che desta la guerra, ad Agnano una vera folla di persone, dell'aristocrazia e della migliore società dell'Italia centrale e meridionale vi si dà convegno.

Agnano, la bella frazione del comune di Napoli, nella storica e poetica regione dei Campi Flegrei, costituisce un delizioso soggiorno: efficacissime sono le cure che si fanno in questa rinomata stagione idrominerale, termale ed idropinica, e alle cure di bagni, fanghi, stufe sudatorie, massaggi ecc. presiedono valenti sanitari.

V'è il servizio tramviario S. Ferdinando-Agnano e il servizio ferroviario (Cumana) Montesanto-Agnano.

Il *Grand Hôtel Terme*, pel suo servizio di prim'ordine e per tutto il comfort moderno che offre, è il ritrovo dell'*élite* della colonia bagnante e villeggiante.

La Camera del Lavoro impianta

un ufficio per gli emigranti disoccupati

La Camera del lavoro, in seguito al continuo ritorno degli emigranti specialmente appartenenti alla classe agricola, ha impiantato un ufficio speciale pro-emigranti disoccupati ed ha chiesto la cooperazione di tutti i sindaci dei comuni del Lazio. Ad essi ha diretto una circolare in proposito.

Il mancato omicidio

di via Tolemaide

Narrammo nella quarta edizione di ieri il grave fatto avvenuto nel pomeriggio in via Tolemaide, nell'osteria di Gustavo Sannibale, da Albano. Il Sannibale, venuto a diverbio per ragioni di interesse con il proprio rappresentante Augusto Guglielmi e con la moglie di lui, venne dal Guglielmi aggredito con cinque colpi di rivoltella che lo ferirono piuttosto gravemente alla testa e all'addome. Il feritore venne arrestato.

A proposito della nostra narrazione riceviamo da Albano, 14:

Ha fatto qui grande impressione la notizia del grave ferimento subito a Roma in via Tolemaide da Gustavo Sannibale per parte di Augusto Guglielmi. I due protagonisti del fatto sono notissimi ad Albano. Il Sannibale appartenente ad agiata famiglia del paese è stato più volte consigliere comunale e vive qui con la moglie e due figli, intento alla coltivazione delle sue vigne e stimato da tutti per la sua operosità ed onestà.

Il Guglielmi, detto il *Morosino*, è invece ben noto all'autorità di pubblica sicurezza, essendo ammonito e avendo riportato 10 condanne per lesioni, sparo d'armi in rissa, porto d'armi vietato, maltrattamenti alla moglie, ecc. Il Guglielmi, che è caporale dei vangatori, da vario tempo era in rapporti di affari col Sannibale che, nella sua bontà, evidentemente aveva intenzione ad aiutarlo a vivere onestamente ed è stato mal compensato.

Furti alla ditta Trento e Trieste

Alcuni mesi or sono il signor Giuseppe Sabbioni proprietario del negozio «Alle città di Trento e Trieste» al corso Vittorio Emanuele acquistò il negozio di mode della ditta Francia in via Nazionale e contemporaneamente assunse al proprio servizio uno dei commessi della ditta rilevata, certo Giovanni Andreoli, quindicenne.

Uno strano fatto accadde dal giorno in cui l'Andreoli aveva preso servizio nei nuovi magazzini: sparivano maglie, camicie, mutande e calze da uomo e da donna.

Il signor Sabbioni, fingendo di non essersi accorto di nulla, incominciò ad aprir tanto d'occhi: e non tardò a convincersi che autore delle sparizioni non poteva essere altri che l'Andreoli: il quale, messo alle strette, scoppiando in un pianto dirotto, finì col confessare il proprio fallo dichiarando inoltre che istigatore dei furti, e ricettatore della roba rubata, era il barbiere Vincenzo Esposito di 38 anni, lavorante in un salone di via Napoli.

L'Andreoli e l'Esposito sono stati arrestati. In casa del secondo — Via della Croce Bianca n. 47 — è stata rinvenuta buona parte della refurtiva.

I Teatri

La riapertura dell'"Argentina"

Sabato 15 agosto, come abbiamo già annunciato, si riapre l'*Argentina* con la Compagnia drammatica diretta da Ignazio Mascalchi. Si daranno due rappresentazioni: alle ore 5 pom.: *Il Duello;* alle ore 9: *La Mamma del Vescovo!*

Domenica alle ore 5 pom.: *La Mamma del Vescovo;* alle ore 9: *Sansone* di Bernstein. Per martedì è poi annunciata la prima serata popolare con ingresso a 25 centesimi; e prossimamente: *I Masnadieri* di Schiller.

Il "Rigoletto" all'Adriano

Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione della nuova stagione lirica, che si svolgerà all'Adriano, coll'opera *Rigoletto*.

Intanto avvertiamo che un'importante e simpatica novità è stata introdotta dalla Cooperativa lirica italiana, la quale ha assunto la gestione del Teatro del Popolo.

E' stata posta nell'atrio del teatro una cassetta destinata a ricevere i *giudizi, consigli e reclami* del pubblico, e nei palchi, nel ridotto, nel ristorante, ogni spettatore avrà a disposizione degli appositi foglietti di carta gommata (uso biglietto postale), sui quali potrà esporre le proprie impressioni, i propri giudizi, reclami, consigli sull'andamento, sul genere, sul valore dello spettacolo, degli artisti, della messa in scena ed inoltre potrà consigliare e richiedere repliche e quanto altro ritenga utile allo sviluppo della iniziativa del Teatro del Popolo.

Come si vede, si tratta di un genere nuovo di *referendum*, diretto ad ottenere l'interessamento e la partecipazione del pubblico.

La rappresentazione di domani sera incomincierà alle 21 precise: i prezzi sono popolarissimi.

Spettacoli del 14 Agosto

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore [illegible]

CINEMATOGRAFI

CINES - (Teatri) — Oggi dalle 18 alle 24 rappresentazioni continuate col seguente programma: *L'Ultimatum di Kri-kri — Le campane di Sorrento.*
REALE — *Scelto spettacolo.*
EDISON — *Spettacolo variato.*
ALHAMBRA — *Scelto programma.*

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il nuovo ambasciatore d'Austria a Roma

Col treno delle 12,10 è giunto a Roma il barone Macchio, nuovo ambasciatore d'Austria presso il Quirinale.

A riceverlo alla stazione si trovavano, insieme ad alcuni altri membri dell'Ambasciata, il conte Ambrosy de Séden, ministro plenipotenziario all'ambasciata stessa.

Il Duca d'Aosta convalescente

Abbiamo da Napoli, 14:

Da fonte attendibile apprendo che il Duca d'Aosta, già entrato in convalescenza, come ebbe a dire la *Tribuna*, appena avrà riacquistato un po' di forze lascerà Napoli per completare la convalescenza nel suo castello in Val d'Aosta.

Le monete d'argento varranno 40 centesimi ai primi d'ottobre

Corre voce che — verso il mese d'ottobre — sarà ritirata la moneta divisionale d'argento entro un breve termine, probabilmente entro ottobre. La moneta d'argento verrà sostituita da altrettanti biglietti da una e da due lire.

Se la notizia è — come sembra — esatta, noi approviamo incondizionatamente il provvedimento. Siccome è noto che il valore intrinseco della nostra moneta divisionale d'argento non è che di cent. 40 per ogni spezzato di una lira, i tesaurizzatori e gli accaparratori di monete d'argento si troveranno amaramente, ma giustamente puniti della loro ingordigia e del loro antipatriottismo delittuoso.

Il pagamento delle tasse

Il Ministero delle Finanze comunica ufficiosamente quanto segue:

« Fra i provvedimenti che saranno in breve adottati dal Governo vi ha pure quello riguardante il pagamento della prossima rata delle imposte e delle sovrimposte, nel senso che il pagamento stesso potrà essere effettuato dagli Istituti di credito per conto dei contribuenti loro creditori ».

E' qualche cosa; ma ci pare insufficiente perchè soltanto una esigua minoranza dei contribuenti potrà fruire del provvedimento adottato e cioè soltanto quelli che hanno depositi presso le Banche.

Ma vi sono molti altri i quali si trovano in condizioni di non poter riscuotere il denaro necessario per far fronte al pagamento di questa rata di tasse, per le moratorie consentite dal decreto del 4 corrente. A questi il provvedimento preso non dà nessuna agevolezza.

Si potrebbe adottare una misura d'effetto più generale e quindi più equa, come per esempio dividere la scadenza della 4ª rata, in due quote eguali rinviando il pagamento della seconda metà al 18 settembre. Non ci pare che una misura simile possa costituire un grave danno per l'erario ed essa avrebbe un carattere di maggiore equità ».

Provvedimenti dell'on. Rava per il riso

Da più parti sono pervenute al Ministero delle Finanze istanze per revocare il divieto di esportazione del riso, affermando che la produzione di esso è così abbondante, rispetto al consumo interno, da consentire normalmente la esportazione di oltre la metà della produzione stessa.

Occorre in proposito notare che, secondo le statistiche ufficiali, non la metà, ma soltanto un ottavo circa della copiosa produzione di riso viene spedita all'estero e, quindi, è pienamente giustificato nell'attuale eccezionale momento il divieto di esportazione, tanto più che oggi, per l'alimentazione del soldato, si fa più largo uso, che in passato, di tale prodotto.

L'on. Battaglieri

La « Stefani » comunica:

In seguito all'accettazione delle dimissioni dell'ammiraglio Millo da ministro della Marina, l'on. Battaglieri si affrettò a presentare le sue dimissioni da Sottosegretario di Stato. Ma avendo l'on. Salandra, a nome di tutto il Gabinetto, ed il nuovo ministro della Marina, ammiraglio Viale, pregato l'on. Battaglieri di rimanere al suo posto, questi non ha insistito nelle sue dimissioni.

I pagamenti fatti dalla Marina

Il Ministero della marina, penetrato delle difficoltà create in questi ultimi giorni dalla crisi bancaria, ha accelerati i pagamenti ai propri creditori.

Dal 1.o al 12 corrente ai soli industriali e provveditori degli arsenali fu pagata la cospicua somma complessiva di lire 13,000,925 (tredici milioni tremilanovecentoventicinque).

Gli allievi dell'Accademia

CAGLIARI, 13, ore 23,30.

Nel pomeriggio, provenienti da Cadice, giunsero le navi-scuola *Etna, Flavio Gioia Amerigo Vespucci.*

Per la Marina mercantile

La Commissione per i servizi marittimi ha proceduto ad una revisione completa dei servizi per addivenire a quelle modifiche di linee e di velocità che siano in relazione con gli attuali rapporti internazionali e con le condizioni generali dei trasporti.

L'on. Battaglieri ha poi convocato ieri al Ministero i rappresentanti delle linee sovvenzionate onde eccitarli ad intensificare il servizio specialmente in Levante e nell'Estremo Oriente abbandonato dalla bandiera germanica.

Senza bisogno di eccitamenti da parte del Governo, i greci hanno istituito subito linee con la Cina e stabilito una doppia partenza giornaliera da Brindisi.

Commercio con l'estero

La Camera di commercio e industria, in seguito a notizie ufficiali ieri pervenutele, comunica:

che dal 4 corrente vige in Grecia il divieto di esportare bestiame, cereali e farine; che per altro è permesso ancora esportare dalla Grecia le farine prodotte da grano all'uopo importato in transito prima del 4 corrente.

La benzina non manca

Nei depositi doganali esistono 70.000 quintali di benzina già introdotta in Italia e non ancora sdaziati. E' una buona riserva pel consumo italiano, oltre i depositi liberi dei commercianti.

Contro la pretesa di noli esagerati

Siamo informati che, qualora gli armatori persistessero a richiedere noli esagerati per il trasporto del carbone e di materie prime dall'America e dall'Inghilterra, il Governo, — che si è già impegnato ad assumere i rischi marittimi, — giovandosi delle facoltà concessegli dalla legge procederebbe ad una pura e semplice requisizione dei piroscafi che saranno necessari per il rifornimento delle industrie del paese.

Comitato Nazionale contro i danni della crisi

Per iniziativa della Società Italiana di Incoraggiamento alle Industrie, presieduta dal prof. L. Orlando, si è costituito un Comitato per scongiurare i danni della crisi e per far tornare la calma negli animi in questi momenti difficili che attraversa il Paese.

In una riunione tenuta nella sede della detta Società alla quale intervennero vari Rappresentanti del Parlamento, del Comune, della Camera di Commercio, delle Banche e di Associazioni Economiche, Politiche e Industriali, nonchè dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, fu deciso per acclamazione di nominare Presidente l'on. Luigi Luzzatti, plaudendo all'opera altamente patriottica da lui spiegata in questi giorni per far ritornare la fiducia, oltre che nel ceto commerciale e industriale, anche nei cittadini di ogni classe, poichè sarebbe assai dannoso per il nostro Paese arrestare il progresso economico nel suo maggiore sviluppo.

Vennero nominati: Presidente effettivo il Principe di Cassano e Vice Presidente i Sigg. Generale Bompiani, il comm. Trompeo, il cav. Pellegrino Ascarelli, il comm. Oreste Lattes.

La Presidenza spera che l'on. Luigi Luzzatti vorrà, oltre che con gli scritti anche colla parola continuare l'opera efficace incominciata con tanto fervore, poichè le idee che potrebbe svolgere l'illustre statista in una pubblica riunione da tenersi al più presto nella Capitale, avrebbero certamente i migliori effetti sulla Nazione e potrebbero avere influenze sugli altri provvedimenti che il Governo dovrà prendere per fronteggiare la situazione.

Fra ultimi voti del Comitato notiamo il seguente ordine del giorno:

« Considerato che nella campagna romana esistono in grande numero i cosiddetti *casali*, che in massima parte sono disabitati, s'invita la carità dei proprietari a dare in essi ricovero ai disoccupati; questi assumerebbero il preciso mandato di dedicarsi, sotto opportuna sorveglianza della Commissione, a lavori orticoli e di allevamento di animali da cortile ».

La Commissione tecnico-industriale ha formulato un voto al Governo affinchè esso faciliti in tutti i modi l'opera delle distillerie esistenti, e più in generale la produzione dell'alcool per combustibile.

Essa ha stabilito inoltre di proporre „la concessione di speciali attestati di benemerenza e di bandire opportuni concorsi su quanto possa rappresentare un provvedimento utile e comprensivo contro la eventuale crisi del combustibile. Fa appello in tal senso ai tecnici affinchè largheggino di consigli e di proposte, che rispondano sia pure parzialmente al gravissimo fabbisogno.

La Commissione fa suo il voto precedentemente fatto dalla Società d'incoraggiamento al Ministero delle Finanze affinchè egli, in conformità degli affidamenti già dati, voglia scaricare dalla tassa-luce l'utilizzazione tecnica della corrente elettrica (opportunamente denaturata), nutrendo fiducia che a ciò subito risponda una diminuzione di tariffa da parte delle officine idroelettriche.

La stessa commissione pone il problema se non convenga che lo Stato abbia un *provvisorio* monopolio dei combustibili più importanti, il che potrebbe far fronte alle ingiustificate ed ingiustificate convulsioni del mercato odierno.

Contro abusive esportazioni di grano

Il Ministro delle Finanze, on. Rava, ha ordinata una ispezione severa sulla navigazione di cabotaggio, ora regolata dal decreto del 8 agosto, per verificare se le barche cariche di grano partite in cabotaggio da porti italiani arrivarono alla dichiarata destinazione. Le infrazioni saranno punite a norma del citato decreto.

Il Ministro delle Finanze ha concesso la esportazione del grano necessario per alimentare gli operai italiani che lavorano nella Ferrovia Alpina del Bernina (Svizzera) per evitare il loro rimpatrio.

Attentato ad un treno militare presso la stazione di Briga

LUGANO, 14.

Si ha notizia d'un grave attentato commesso da quattro individui stranieri contro un treno militare partente da Briga.

Sul binario in una località assai pericolosa furono collocati di notte dei cumuli di legname che formavano una potente barricata.

L'attentato fu scoperto prima del passaggio del treno, e quattro operai sospetti furono arrestati e deferiti al tribunale militare.

E' questo il quarto attentato che si verifica nella Svizzera dopo la mobilitazione generale.

L'odissea di un vagone
I lavori agricoli in Germania

PARIGI, 13, ore 14,31.

I giornali pubblicano: Il vagone-salone che accompagnò l'ambasciatore tedesco von Schoen in Germania è ritornato in Francia dopo un'odissea durata una settimana. Giunto a Berlino mercoledì scorso, il vagone fu sequestrato, poi rilasciato e diretto su Monaco, Lindau e Costanza. Nuovamente sequestrato e poi rilasciato, fu lunedì spedito a Neufchatel.

Il ministro di Francia a Monaco di Baviera, giunto stamane a Parigi, ha dichiarato che l'attitudine dei bavaresi a suo riguardo è stata corretta.

Secondo informazioni fornite dai francesi che ritornano dalla Germania, il Governo tedesco prende misure per assicurare i raccolti. Contadini ruteni e galiziani sono stati inviati nella Prussia orientale, per lavorare alla mietiture.

I russi impiegati nei lavori campestri in Baviera e che desideravano tornare in Russia, furono trattenuti ed inviati nelle campagne. La diffidenza verso gli stranieri aumenta. Il Governo prende misure per assicurare la circolazione monetaria.

Quando la guerra scoppiò, un Sanatorio di Francoforte occupato da numerosi stranieri, specialmente russi, fu fatto sgombrare in 24 ore. Una donna che si era allora aggravata, fu inviata a Berna, ove pervenne morente, col bambino morto.

Von Merey a Vienna

VIENNA, 14.

Il signor Von Merey, è qui arrivato ieri sera.

L'uccisione di studenti italiani a Mannheim è smentita

BERLINO, 13, ore 2.20.

Le autorità di Waldshut hanno assicurato al R. Ambasciatore e al Consolato Generale d'Italia a Mannheim che la notizia dell'uccisione di due studenti italiani è assolutamente falsa.

Siccome alcuni giornali avevano pubblicato che due studenti italiani erano stati assassinati a Mannheim in circostanze tragiche, questo telegramma di fonte ufficiale viene in tempo a rassicurarci sulla sorte di quei due connazionali che temevamo perduti.

500 italiani profughi dalla Tunisia
I contingenti indigeni in Francia

NAPOLI, 14.

Stamane poco prima delle 9 si è ancorato nel nostro porto il piroscafo *Solunto* che proviene da Tunisi, ove presero imbarco cinquecento emigranti italiani residenti in Tunisia. Sono contadini rimasti senza lavoro.

Alcuni dei profughi ai quali abbiamo chiesto qualche cosa delle condizioni di laggiù, hanno risposto che in colonia vi è grande entusiasmo per la guerra. Affermano anche che siano partiti per la Francia diecimila soldati e ufficiali indigeni. Essi presero imbarco sui piroscafi delle *Messageries Maritimes*, che partirono scortati da navi da guerra alla volta di Marsiglia.

Altri contingenti di truppa si preparano a partire per la Francia. Nella colonia il movimento commerciale è completamente paralizzato. Le navi francesi compiono frequenti crociere lungo la costa, avvicinandosi spesso nei centri dove un movimento xenofobo non sarebbe difficile.

Alla partenza del *Solunto* e del *Città di Siracusa*, si svolsero dimostrazioni inneggianti alla nostra nazione. Numerosa folla assiepata sulle banchine gridò «Viva l'Italia!» mentre dal bordo si rispondeva acclamando alla Francia.

Gl' italiani in Francia

PARIGI, 13, ore 18,16.

La situazione degli operai italiani è migliorata. Si continua a rimpatriarli a migliaia. Il manifesto dell'Ambasciatore Tittoni che è stato pubblicato soltanto allo scopo di calmare il panico ingiustificato e di evitare un esodo tumultuoso, ha prodotto un'ottima impressione ed è stato unanimemente approvato dalla stampa parigina.

Il console italiano a Marsiglia per la Croce Rossa

MARSIGLIA, 14.

Il console generale d'Italia ha inviato mille franchi alla Croce Rossa, in riconoscenza dei soccorsi permanenti accordati ai suoi compatrioti.

Versamenti alla Banca d'Inghilterra

LONDRA, 14.

Sono state versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 886.000.

Alla frontiera francese con Essad Pascià
La grande guerra e l'ex difensore di Scutari

BRIANÇON, 12

Stamane, quando l'automobile che mi trasporta in questo rapido giro, si è fermato oltre la dogana francese di Fontan, mi sono voltato indietro, con la sensazione di aver scorto una figura nota.

Non mi ero sbagliato. Poichè l'uomo alto, vigoroso, elegante nel « tout-de-même » touristico, che mi veniva incontro sorridente, era il generale Essad pascià.

In quali condizioni diverse fa ritrovare il caso! Non avevo più visto Essad pascià — al quale mi lega ormai una buona e vecchia amicizia albanese, nata e cementata fra le cannonate del suo isterico paese — dal giorno in cui lo vidi avviarsi alla marina di Durazzo serio, calmo e solenne, nella sua uniforme di generale, fra la scorta dei marinai che lo bandiva dal suo paese, per ordine di Guglielmo di Wied.

Lo ritrovavo oggi, per caso, nella serena limpidezza di una mattinata alpestre alla frontiera francese, tranquillo, fresco, gaio, ringiovanito dal riposo di Napoli e di Parigi.

Essad pascià, che era accompagnato dal suo segretario ed intepetre fidatissimo Stavrò, andava.... Non lo tradirò il desiderio dell'ex-difensore di Scutari; quello di restare tranquillo e ignorato, in queste giocondo vacanze estive, che Guglielmo di Wied gli ha procurato.

Un'ora dopo il nostro incontro, m'improvvisavo « chauffeur » di Essad pascià, e l'automobile che ci recava, insieme col segretario e con gli innumerevoli bagagli del generale, saliva le gole montuose di Tenda, senza che nessuno dei viatori incontrati sospettasse che esso portava una delle più gagliarde e caratteristiche figure balcaniche, una delle più avventurose vite del nostro secolo.

Ed abbiamo parlato — naturalmente — della grande guerra. La conflagrazione europea ha riacceso di un colpo, nello ex-ministro della corona albanese, gli istinti e le passioni dell'uomo di guerra, del soldato che, con diecimila uomini, marciò da Durazzo alla liberazione di Scutari, assediata dai malissori.

Mentre l'automobile in corsa fila verso il nord, Essad pascià guarda ammirato i viadotti in costruzione, i « tunnels » frequenti, i ponti giganteschi sospesi sulle gole, della Cuneo-Nizza in costruzione.

— Voi sapete — mi dice — che cosa penso del vostro paese! Ma quando lo vedo compiere di queste opere colossali, la mia ammirazione cresce ancora. Ah! queste ferrovie! Se le avesse l'Albania...

Nella lontananza dell'esilio, un lampo breve traversa lo sguardo del generale.

In una breve sosta, comunico ad Essad pascià le notizie di Scutari.

Il generale scatta ansioso, trasfigurato, guardando dinanzi a sè coi suoi chiari e duri occhi; passeggia nervosamente, con le mani contratte, increspate come sull'impugnatura di una sciabola.

— Domani i montenegrini saranno a Scutari e forse a Medua — dice —. Era fatale...

Gli traduco da un giornale qualche notizia. Un reggimento austriaco ha perduto mille uomini....

Il generale fa un gesto vago.

— Non è una battaglia; è una scaramuccia. Ai Bardanjoli in poche ore sono morti novemila...

Non c'è, in questo freddo giudizio, tutta la mentalità violenta e ferrigna di questa singolare e scabra figura di uomo d'armi, che ha giuocato con gli uomini, coi reggimenti, coi battaglioni le più terribili partite, sprezzante delle vite — cominciando dalla propria — che impegnava nel giuoco terribile della guerra?

Ah! la guerra! Essad pascià la respira nell'aria; la fiuta, come il buon cavallo d'arme annusa la mischia. Il segretario, il mite e simpatico Stavro, mi dice che, traversando la Francia, Essad pascià non si è staccato dal finestrino, osservando il movimento di truppe e di cannoni con ansia.

E ne ho la prova poco dopo. La nostra macchina sta per rientrare sul territorio francese, dopo una breve corsa su terra italiana. Vediamo, a duecento passi, una compagnia di alpini.

Essad pascià si alza, si toglie il cappello e grida, illuminato di un sorriso: « Viva l'Italia! ».

E gli atletici ragazzi delle Alpi rispondono gioiosamente al grido, senza sapere che chi li saluta è un soldato che può giudicarli....

Quanto ai voti di Essad pascià è inutile dire per chi sono. Lungamente, ponderatamente, con quella sua curiosa e incisiva forma di giudizio, egli mi ha esposto tutto un piano di guerra nei Balcani, dal quale una grande Potenza può uscire schiacciata per sempre.

E sopratutto mi ha detto.... Quello che Essad pascià mi ha detto, e che io ritengo materiato di dure ma profonde verità, non ritengo sia per ora il caso di dirlo. Forse, in un giorno vicino, se gli avvenimenti matureranno come impone l'implacabile logica della storia, potrò riferire tutto ciò che mi ha detto, in questa chiara, estiva mattina, l'uomo che pochi seppero valutare esattamente, e che ha per me così aspre e vive virtù di preveggenza, di energia, e di saggezza.

Il discorso torna sull'Albania. Essad pascià mi chiede notizie di Guglielmo di Wied, e mi osserva che gli sembra « un po' solo... »

— Dite, generale: Anche in mezzo alla guerra europea, come si sta meglio, qui!

Ma Essad pascià si fa serio, e scuote il capo; fissa a lungo una fotografia che gli porgo, e che gli ho fatto altravolta, a Tirana.

— Là è la patria. Là bisogna vivere, combattere e morire. Chissà?

Chissà! Essad non dice altro. Ma io leggo nel suo pensiero, che rivede il bastione nerastro di Scutari, i pendii del Tarabosh battuti dalle granate scoppianti, l'esodo delle truppe assediate, con le bandiere al vento, le praterie silenziose di Tirana, e più giù Durazzo, dove Guglielmo I trascina, senza un uomo nè un soldo, la sua miseria regale.

Che cosa prepara all'Albania questo incendio largo che divampa? Nessuno può dirlo: Essad pascià tanto meno. Ha per lui, forse, nulla — per lui, forse, tutto.

A. ITALO SULLIOTTI.

Essad pascià a Torino

TORINO, 14.

Proveniente da Parigi, è giunto a Torino Essad Pascià, dove spera di avere maggiori notizie sulle vicende albanesi. Essad Pascià ha varcato la frontiera italo-francese a Ventimiglia, donde per il colle di Tenda giunse nella nostra città.

La guerra europea lo preoccupa moltissimo. Egli ha dimostrato una grande simpatia per l'esercito italiano. Egli vorrebbe ad occasione opportuna mettersi a capo di un corpo di volontari albanesi e marciare contro l'Austria.

A Torino egli è disceso all'Hôtel Ligure, dal quale è uscito per poche ore per visitare la città e i pubblici ritrovi. A cagione della canicola di questi giorni, egli partirà domani alla volta di Biella, dove salirà a Oropa.

Il luogo più incantevole del mondo

Ci scrivono da Monsummano:

Alla Grotta Giusti, che eccelle fra i luoghi più ridenti e più belli della campagna Toscana, ogni giorno vi è una novità.

Il cav. Giulio Marchetti, il Dio dell'Operetta italiana, è alloggiato all' « Hôtel Reale Vittorio Emanuele », venuto espressamente dall'America, per curare la sua vista indebolita.

Bisogna proprio che questa Grotta, oltre ad essere di una meravigliosa bellezza, sia anche miracolosissima perchè moltissimi Americani varcano senza indugio l'immenso oceano per curarsi dei loro mali.

Ed è proprio così. Tutti gli anni migliaia di persone ricuperano la salute in questo luogo di cura.

Non vi è nessuno di coloro che fanno la cura a Montecatini che non visiti questa meravigliosa caverna piena di bellezze straordinarie e così efficace ai reumatismi alla gotta ed alla vista.

Sedendo sotto ai loggiati dello Stabilimento sembra di assistere ad una rappresentazione cinematografica: è un continuo passare di signori, signore, leggiadre fanciulle che allietano gli animi dei bagnanti coi loro sorrisi giulivi. Ed il cav. Melani sembra godere di questa affluenza di gente che non è mai stanca di lodare la bellezza della natura e l'efficacia della sua cura.

Piroscafo austriaco naufragato
150 vittime

TRIESTE, 14.

Il piroscafo *Barone Gautsch*, partito ieri a mezzogiorno da Lussin Grande per Trieste, naufragò durante il viaggio.

Il numero dei passeggeri e dell'equipaggio del piroscafo ammontava a trecento, di cui sono stati salvati soltanto centocinquantotto che si trovano a Pola e verranno in una prossima occasione trasportati a Trieste.

Il Barone Gautsch era un modernissimo e rapidissimo piroscafo del Lloyd austriaco adibito al servizio celere dei passeggeri da Trieste lungo tutta la costa istriana e dalmata fino a Cattaro; aveva una macchina a tre turbine e era fornito di tutte le comodità possibili. Il suo valore era di alcuni milioni di lire.

L'affondamento deve esser avvenuto certamente per il cozzo con qualche mina, poichè altrimenti non si potrebbe spiegare la disgrazia data la conformazione della costa orientale adriatica, ricchissima di porti naturali e di isole, in cui una nave in pericolo avrebbe potuto salvarsi. Il cozzo pare sia avvenuto nelle vicinanze del porto di guerra di Pola.

I cannoneggiamenti nell'Adriatico
Supposizioni e fantasie

ORTONA A MARE, 13, ore 20.

Dopo il cannoneggiamento di ieri, alle ore 16, passarono in alto mare, visibili ad occhio nudo, tre corazzate che velocemente si dirigevano verso nord, provenienti dal basso Adriatico, dove si avverti per oltre due ore il rombo dei cannoni.

Oggi il cannoneggiamento si è rinnovato in direzione di San Benedetto del Tronto, con una uguale violenza, dalle 10 alle 13, a mezza costa, in direzione di Sebenico e Spalato.

Non si può più dubitare che importanti operazioni si siano verificate nel nostro Adriatico, operazioni di cui si ignorano i particolari.

Continua in tutte le ore il passaggio di navi da guerra e si crede che la flotta inglese, partita ieri da San Giovanni di Medua in questa direzione, siasi incontrata con le corazzate austriache, che ogni tanto battono il mare staccandosi dal porto di Pola.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Coardi di Carpineto, maggiore generale, comandante scuola applicazione cavalleria, esonerato da tale comando e nominato comandante divisione militare Salerno.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Clerici, maggiore 12. bersaglieri, trasferito nel corpo di stato maggiore e destinato addetto comando corpo Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ravizza, capitano legione Bari, collocato in posizione ausiliaria — Caruggi, tenente legione Milano, collocato in congedo — Mantese, capitano legione Torino, trasferito compagnia Palermo esterna — Longobardi, tenente id. Cagliari, id. tenenza Bruno — Sacco, id. id. Torino, id. legione allievi — Corri Gambarelli, Torino, id. id. — Lupi, id. id. Roma, id. tenenza Albenga — De Lellis, id. id. allievi, id. sezione Vestone.

ARMA DI FANTERIA

Muttoni, capitano fanteria, in aspettativa per infermità — Vincenzi, maggiore 8 alpini — Caire, sottotenente 2. bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità — Rubiolo, colonnello comandante R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea, nominato comandante del 70. fanteria — Turbe colonnello a disposizione Ministero Finanze, destinato 81 fanteria — Paria tenente colonnello 2. alpini, promosso colonnello e nominato comandante 16 fanteria — Sailer, colonnello a disposizione Ministero Colonie, nominato comandante R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Porta, maggiore 6. alpini, cessa di essere comandato ispettorato truppe montagna — Magnaghi, capitano 7. alpini, trasferito R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Romano, tenente 8. fanteria (comandato 1. compagnia automobilisti 25. artiglieria campagna), cessa di essere comandato — Gaggiotti, id. 41. id., comandato 1. compagnia automobilisti 25 artiglieria campagna — Tercolini, sottotenente 77. id. (comandato battaglione aviatori), cessa di essere comandato.

ARMA DI CAVALLERIA

Tosti di Valminuta, tenente in aspettativa, inscritto nella riserva.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Biego, capitano 21. artiglieria campagna, collocato in aspettativa per sospensione dallo impiego — Del Bono, capitano reggimento artiglieria a cavallo (comandato ispettorato generale artiglieria) — Merino, tenente 25. artiglieria campagna (comandato battaglione aviatori) — Barbieri, maggiore 10. id. id. (comandato stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche) — Uva, capitano 4. id. fortezza (costa) id. id. id. id. — Orsi, id. 1. di campagna (id. id. id. id.) — Pannoncini, tenente 30 id. id. (id. id. id. id.), cessano di essere comandati.

I seguenti ufficiali di artiglieria comandati al battaglione specialisti del genio cessano di tale posizione e sono comandati al 3. genio: Caviollo, Lucchi, Negri, Pisapia, De Luca, Bellati, Adami.

ARMA DEL GENIO

Gasparri, capitano comando truppe genio Spezia, trasferito 4. genio — Sforzini Pizzotti, id. direzione genio Bari (sottodirezione Catanzaro), id. 4. id. — Mondo, id. id. id. Bologna, id. officina costruzioni genio Pavia — Baglioni, id. ufficio fortificazioni Spezia, id. comando truppe genio Spezia — Duse, id. direzione genio Napoli, id. 6. genio (2. compagnia automobilisti) — Distefano, id. 4. genio, id. direzione genio Bari (sottodirezione Catanzaro) — Boggio-Gilot, id. 3. id. (comandato battaglione specialisti genio), cessa di essere comandato — Pessioni, tenente 4. id. (id. id. id. id. id.), comandato 3. genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Alessandrello, capitano medico in aspettativa, collocato a riposo — Mazzotti, tenente medico, in aspettativa, trasferito in aspettativa — Mazzetti, id. id. in aspettativa per riduzione di quadri a Firenze, richiamato in servizio — Carta Mantiglia, tenente colonnello medico, direttore ospedale Savigliano, collocato in posizione ausiliaria — Peschetto maggiore medico, ospedale Novara, trasferito infermeria presidiaria Novi Ligure.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Manetta, capitano commissario in aspettativa per infermità, prorogato nell'aspettativa per un anno.

I seguenti ufficiali, sono nominati capitani commissari:

Serpieri, capitano fanteria — Bonadeo, tenente sussistenza.

I seguenti ufficiali, con riserva di anzianità relativa:

Candelo, tenente sussistenza — Bonarelli, id. fanteria — Rinaldi, id. id. — Bonelli, id. id. — Gallo, id. id. — Urbinati, id. sussistenza — Gentile, id. id. — Morselli, capitano fanteria — Coni, id. fanteria — Ungania, id. sussistenza — Catalano, id. id. — Chini, id. id. amministrazione — Gerardis, id. id. — Martinetti, id. sussistenza — Morasco, id. amministrazione — Magno, id. id. — Serra, id. fanteria.

ULTIME DELLA CRONACA

Cade per le scale e muore

Il carbonaio Domenico Bianchini, di 40 anni, da Marsignano di Cascia, abitante in Via dei Pettinari n. 80, stanotte nel rincasare, essendo ubbriaco, cadde per le scale e battè fortemente il capo sui gradini. Trasportato all'ospedale, i sanitari lo trattennero in osservazione. Stamane il disgraziato è morto in seguito a commozione cerebrale.

Bollettino meteorologico

Europa pressione massima 765 Prussia, minima 750 golfo Finlandia. Italia nelle 24 ore barometro ovunque diminuito intorno 4 mm.; temperatura aumentata; cielo vario al Nord, sereno altrove; qualche temporale regioni alpine. Stamane cielo vario Piemonte, Toscana, Calabria, sereno rimanente. Probabilità: Italia settentrionale venti di Nord deboli moderati con cielo sereno. Italia centrale meridionale venti quarto quadrante e di Ponente moderati; cielo un quarto coperto lungo Appennino superiore e centrale, sereno rimanente, mare calmo.

ROMA — Bar. a mezzodì 760,9 — Term. centigr. massima 31,8 minima 20,2 — Umidità relativa 36 assoluta 12,33 — Vento annuale S W — Stato del cielo sereno.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha raggiunto ho superato 30 gradi nelle seguenti città:

Agnone 30, Ancona 30, Arezzo 34, Aquila 31, Ascoli Piceno 31, Bologna 30, Cremona 34, Ferrara 31, Mantova 32, Messina 32, Milano 33, Modena 31, Napoli 30, Parma 32, Perugia 30, Piacenza 30, Potenza 30, Pisa 32, Roma 32, Torino 30, Treviso 31, Udine 32, Verona 34, Grosseto 31.

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel* sulla vetta degli Ernici a 800 metri sul mare temperatura minima 16,7 — massima 21,4.

Sabato, 15 agosto, Assunzione di M. V. — Levata del Sole ore 5,18 — Tramonta ore 19,10. — Nasce la Luna ore 23,33 — Tramonta ore 14,50 — L. N. il 21.

Ave Maria ore 19,30.

Ieri improvvisamente alle ore 6 cessava di vivere ad Anzio l'

Avv. GIULIO PLACIDI

MAGISTRATO

Con l'animo profondamente addolorato la moglie ANNINA PLACIDI, i figli GUGLIELMO, MARIA, CARMELA e ALBERTO, la madre PENELOPE ALESSANDRONI, la suocera ROSA CECCHI le cognate BINA TERMINE e ADELE ALESSANDRONI i cognati TERMINE ANTONINO e TERENZIO ALESSANDRONI ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 11, muovendo dalla stazione ferroviaria di Roma Termini.

Si dispensa dalle visite.

Sospensioni e modifiche di linee di navigazione dei servizi marittimi sovvenzionati

Il Ministero della Marina comunica:

« In considerazione delle difficoltà che, per le attuali condizioni politiche, si oppongono al regolare svolgimento dei servizi marittimi sovvenzionati, sono state disposte le seguenti sospensioni e modificazioni di linee:

Linee esercitate dalla Società Marittima Italiana:

VI e VII. — Genova-Sardegna, settimanale: sospesi gli approdi a Spezia e Savona dalle partenze da Genova del 13 agosto per la linea VI e del 18 per la linea VII.

VIII. — Genova-Porto Torres, settimanale: sospeso l'approdo a Bastia dalla partenza da Genova del 14 agosto:

XI. — Genova-Messina-Venezia, settimanale: resa quattordicinale e sospeso l'approdo a Trieste dalla partenza da Genova del 13 agosto;

A conc. Genova-Napoli-Messina, ogni 2 settimane: sospesa dalla partenza da Genova del 20 agosto.

Linee esercitate dalla Società Sicilia:

I. — Napoli-Siracusa-Tripoli, settimanale, sospesa dalla partenza da Napoli del 18 agosto.

V. — Napoli-Palermo-Tripoli, settimanale: sospesa dalla partenza da Napoli del 19 agosto;

VII. — Napoli-Palermo-Tunisi, settimanale: sospesa dalla partenza da Napoli del 17 agosto.

VIII. — Palermo-Tunisi-Tripoli, settimanale: limitata da un lato a Tunisi e dall'altro prolungata a Napoli dalla partenza da Palermo del 14 agosto;

XII. — Genova-Tripoli-Derna, settimanale: prolungamento a Tobruk dalla partenza da Genova del 12 agosto;

XII-*bis*. — Derna-Alessandria, ogni 2 settimane: sospesa dalla partenza da Derna del 14 agosto.

Linee esercitate dalla Società Italiana di Servizi Marittimi:

II. — Venezia-Trieste, trisettimanale: ridotta a bisettimanale, limitandola alle corse del giovedì e domenica dalla partenza da Venezia del 13 agosto.

III. — Ancona-Trieste, settimanale: sospesa dalla partenza da Ancona del 15 agosto.

IV. — Venezia-Dalmazia-Brindisi, settimanale: sospesa dalla partenza da Venezia del 16 agosto.

VII. — Venezia-Libia, ogni 2 settimane: sospesa dalla partenza da Venezia del 19 agosto.

Linee esercitate dalla Società Puglia:

A. — Venezia-Dalmazia-Bari, settimanale: sospesa dalla partenza da Venezia del 19 agosto.

A-*bis*. — Ancona-Zara, settimanale: attuata con partenza da Ancona il 21 agosto.

B. — Venezia-Albania-Brindisi, settimanale: sospesa dalla partenza da Venezia del 15 agosto;

D. — S. Giovanni di Medua-Scutari, quadrisettimanale: sospesa dalla partenza da Medua del 15 agosto

E. — Bari-Albania-Brindisi, bisettimanale: sospeso l'approdo ad Antivari dalla partenza da Bari del 13 agosto.

G. — Deviazione Albania (linea commerciale libera), 52 viaggi all'anno: sospesa dal viaggio in corso del 16 agosto.

Linee esercitate dalla Compagnia Napoletana:

5-6. — Napoli-Ponza-Anzio, bisettimanale: sospeso prolungamento ad Anzio dalla partenza da Napoli del 14 agosto.

8. — Torrevegata-Casamicciola, trigiornaliera: ridotta a 2 corse al giorno, sospendendo la seconda corsa a decorrere dal 16 agosto.

9. — Capri-Sorrento-Napoli, giornaliero: per 4 mesi: sospesa dalla partenza da Capri del 16 agosto.

10. — Capri-Amalfi-Salerno, giornaliera: limitata al tratto Salerno-Amalfi, a decorrere dal 16 agosto.

Linee esercitate dalla Società Romagnola:

1. — Ravenna-Fiume, settimanale: sospesa dalla partenza da Ravenna del 13 agosto.

2. — Ravenna-Trieste, settimanale: sospesa dalla partenza da Ravenna del 13 agosto.

Un cambiavalute disonesto

TORINO, 14.

Le autorità di P. S. hanno dichiarato in contravvenzione un cambiavalute, il quale per il cambio di un biglietto da mille lire aveva chiesto un beneficio di cento lire.

Un grosso pescecane nel Porto di Taranto

TARANTO, 14, ore 16.

Un pescecane di grosse dimensioni proveniente da nord è entrato ieri nel nostro Mar Grande dirigendosi al lato sud del porto. La capitaneria del Porto ha adottato le disposizioni opportune per il rintraccio del grosso squalo, che si assicura abbia la lunghezza di circa 8 metri. Malgrado le attive ricerche non è stato possibile rintracciarlo.

Scontro presso Palermo tra un merci e un viaggiatori
Alcuni feriti

PALERMO, 14.

Ieri, verso le 18,30, un treno viaggiatori sul ponte dell'Ammiragliato veniva investito da un merci proveniente da Castelvetrano. Nonostante gli sforzi dei due macchinisti per arrestare le locomotive, i treni andarono a cozzare l'uno contro l'altro.

In seguito all'urto quattro vetture rimasero danneggiatissime, deragliando dalle rotaie: tra i viaggiatori vi furono dei feriti di cui il più grave ha riportato la frattura di alcune costole.

Un ladro arrestato da una signorina a Firenze

FIRENZE, 14.

La studentessa Nella Pratesi, di anni 19, abitante in via della Vigna Nuova n. 43, si trovava ad una finestra della propria abitazione allorchè vide uscire un individuo dalla porta della casa di fronte. Essa, intuendo che fosse un ladro, scese nella strada intimando allo sconosciuto di lasciare la refurtiva. L'individuo si dette alla fuga. La signorina lo inseguì per un lungo tratto, riuscendo ad afferrarlo per le braccia. Avvenne tra la signorina e l'individuo una lunga colluttazione. La signorina riuscì a ridurre all'impotenza il giovane e a consegnarlo a due guardie di P. S. Costui è certo Oreste Pecchioli, di anni 24. Malgrado le proteste d'innocenza, il Pecchioli venne trattenuto in arresto e denunziato all'autorità giudiziaria.

Provincia Romana

Viterbo

GIUSTE LAGNANZE

Da molti cittadini si lamenta il fatto che lungo il viale che conduce al villaggio della Quercia, unica passeggiata frequentata anche di notte in Viterbo, s'incontrino sui marciapiedi profonde fosse che si escavano per collocare i travi per la corrente elettrica.

Ad evitare qualche seria disgrazia ai passanti, facciamo nota a chi spetta che nell'interesse della incolumità pubblica occorre di far porre i fanali rossi vicino alle fosse che si stanno escavando.

Albano

PRO OSPEDALE

Domenica prossima, sedici corrente, sarà collocata la prima pietra del padiglione d'isolamento che verrà costruito entro il recinto dell'ospedale, nel terreno di recente acquistato dalla Casa Doria.

Per l'occasione è stato disposto il programma seguente:

Ore 8. — Passeggiata al concerto comunale e vendita a pro dell'ospedale delle coccarde dai colori comunali, fatta da distinte signorine del paese e della villeggiatura.

Ore 10. — Ricevimento delle autorità ed invitati.

Ore 11. — Posa della prima pietra.

Ore 17. — Gran concerto musicale nella villa Doria, diretto dal prof. Antonio Castorino.

PER LA VENDITA DEI GENERI ALIMENTARI

Per togliere nei cittadini e nelle famiglie villeggianti il timore che i prezzi dei generi alimentari potessero essere a capriccio aumentati, il Municipio, sentite le ragioni dei commercianti, ha pubblicato un listino dei prezzi, col massimo e col minimo per ogni genere, che avrà vigore fino a nuova disposizione.

Cori

ESAMI DI MATURITA'

La passata settimana ebbero luogo gli esami di maturità, che si tengono già da quattro anni con ottimi risultati.

La Commissione nominata dal r. provveditore agli studi era così costituita:

Prof. Alberto Giovangrossi, presidente; prof. Crovato, direttore della r. Scuola tecnica di Velletri, commissario per le materie letterarie; prof. Fiori della stessa scuola Tecnica, commissario per le materie scientifiche; maestro Mario Assenza, insegnante della 4.a classe maschile, e signorina Laura Capolongo della 4.a classe femminile.

Di quindici alunni presentatisi agli esami, in ordine di merito, sono stati approvati tutti, e cioè:

Palombi Domenico, Ciceta Domenico, Sneider Giuseppe, Coronati Nicola, Ceracchi Menotti, Corsetti Fausto, Cappelli Antonio della 4.a classe maschile; Lucchetti Elda, Ceraso Fortunata Giupponi Maria, Bruscaporci Giovanna, Silvi Alessandra, Ricci Matilde della 4.a classe femminile; Piccioni Augusto e Giovangrossi Francesco della 3.a mista diretta dal maestro Alberto Giovangrossi.

Alla brava maestra signorina Capolongo ed all'ottimo insegnante Mario Assenza, al quale è stato conferito ultimamente il diploma di direttore didattico e al quale si deve il riordinamento delle nostre scuole e l'istituzione degli esami maturità nella nostra città, i più sinceri rallegramenti ed auguri.

Ferentino

CALMIERE MUNICIPALE

Ad impedire gli ingiustificati aumenti di prezzo, verificatisi nella vendita al minuto dei generi di prima necessità, questa Giunta municipale ha opportunamente provveduto con una ordinanza che sconfessa e reprime energicamente le mene incivili ed antipatriottiche di pochi speculatori, determinate le tariffe per la vendita al minuto della carne, pane e di altri generi.

FIERA DI MERCI E BESTIAMI

Per la ricorrenza della festa del patrono S. Ambrogio, il 16 corr. avrà luogo la consueta grande fiera di merci e bestiami che richiamerà, come sempre, molti commercianti ai quali questo Municipio sarà largo di ogni appoggio.

Sarà estratta una tombola di lire 400 a beneficio del Ricovero di mendicità « Regina Elena » e nella serata saranno accesi grandiosi fuochi artificiali.

La Società musicale Ferentinate allieterà la festa con scelto programma.

Frascati

ONORANZE FUNEBRI

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali di Padre Martino Guiyerro, priore del nostro civico ospedale e procuratore generale dei Fate-Bene-Fratelli, spentosi l'altro ieri in seguito a crudele malattia.

All'accompagno funebre hanno preso parte molte persone tra le quali ho notato l'onor. Domenico Valenzani, il consigliere provinciale cav. Di Mattia, il generale dei Fate-Bene-Fratelli, il cav. dott. Domenico Seghetti, il dott. Grossi, il direttore di questa succursale del Banco di Roma avv. Spinedi, l'ing. Amproni vice-console della Repubblica Argentina, il capitano Dadda, vari consiglieri comunali, il clero, i frati francescani e cappuccini, la confraternita della Morte, varie rappresentanze di Istituti ed Associazioni tra le quali quelle dell'Asilo infantile, Croce Bianca, salesiani, maestre pie ed altri.

Padre Martino Guiyerro era nato a Zamora (Spagna): assunse la direzione del nostro ospedale S. Sebastiano parecchi anni fa e cioè quando questo lasciava molto a desiderare per la sua ristrettezza e per le condizioni igieniche. Egli invece seppe renderlo un magnifico e spazioso ospedale, ricco di mezzi sufficienti per la cura degli ammalati, istituendo una sala di pronto soccorso ed uno stupendo gabinetto dentistico.

Chissà quante altre belle cose avrebbe egli fatto se non lo avesse colpito sì crudelmente la morte all'età ancor giovane di 47 anni!

La nostra popolazione nutriva per lui grande stima e fiducia ed è per tale ragione che tutti indistintamente ne hanno rimpianto la immatura perdita.

Dopo le esequie la salma di Padre Martino è stata trasportata a Roma per essere tumulata nella tomba dei Fate-Bene-Fratelli.

Tivoli

CONFERENZE SULL'EMIGRAZIONE

Nella prima decade di settembre si terranno nella nostra città alcune conferenze regionali sull'emigrazione. Presiederà il ciclo il prof. Bianchini, nostro ispettore scolastico.

A quanto pare molti sono gli argomenti da trattare: leggi sull'emigrazione, sui commissariati, sull'opera bonomelliana, ecc., ecc.

Si dà per certa la commemorazione del compianto mons. Bonomelli all'apertura del corso; è anche assicurato l'intervento di un contingente di maestri e maestre della circoscrizione di Tivoli, Viterbo, Civitavecchia e altre grandi città, tranne i maestri di Tivoli, tutti gli altri avranno un'indennità di lire 7 al giorno.

PER EVITARE LA GUERRA

La sezione repubblicana della nostra città ha emesso un ordine del giorno inneggiante alla neutralità italiana nell'attuale conflitto internazionale. Si sono fatti voti anche per i « cugini » francesi. Non sappiamo se Poincaré ha ringraziato con un suo telegramma.

Un incidente ferroviario alla stazione di Milano
Nove feriti

MILANO, 14, ore 16.

All'arrivo di un treno da Genova è accaduto alla stazione centrale un incidente di qualche gravità. La locomotiva, entrando in stazione, andò ad urtare contro il terrapieno della testata della linea e per la ripercussione dell'urto violentissimo, nove viaggiatori rimasero più o meno contusi o feriti. Essi ricevettero le necessarie cure al vicino posto sanitario.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente resp.

AVVISI ECONOMICI

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

Il signor Zimmermann, al quale l'avvocato si rivolse per primo, rispose molto cortesemente a tutte le sue domande. Mai, egli disse, aveva sentito parlare del signor Vernieulles prima del 24 marzo. Conosceva il negozio del grande industriale, ma non il proprietario. La sera del delitto egli non rincasò che alle sette e mezza. Rimase spaventato trovando un affollamento di persone davanti alla porta, ma non vide il cadavere dell'ucciso perchè sua moglie s'affrettò ad andergli incontro supplicandolo di fermarsi onde non avesse l'impressione del tragico spettacolo.

— Non potrei vedere la signora Zimmermann e pregarla di parlarmi di ciò che in quella sera più la colpì? — domandò Giacomo.

Il musicista acconsentì volentieri e andò a chiamare sua moglie.

La signora raccontò che era stata la prima ad accorrere sulle scale, attirata dalle grida della portinaia. Ma non potè che descrivere al giovane il quadro raccapricciante che le era apparso davanti agli occhi.

— Quali altre persone giunsero insieme a voi, signora, dove giaceva il mio povero padre? — chiese l'avvocato.

— Le due signore che abitano al piano superiore.

— Le signore Duvernoy.

— Credo infatti che si chiamino così; la più giovane era pallida da far pietà.

— E dopo?

— La bussola, poi molt'altra gente: il commissario, alcuni agenti di polizia, varie persone del vicinato...

Giacomo ringraziò i coniugi Zimmermann e si ritirò, convinto che essi non entravano per nulla nella dolorosa faccenda.

Sullo stesso pianerottolo, nell'appartamento di faccia, il fratello della signorina Odette Geoffre fece egli pure una gentile accoglienza all'avvocato. Quando questi gli chiese se avesse conosciuto il signor Vernieulles si sentì rispondere dall'ex-ballerina dell'Opéra:

— Magari l'avessi conosciuto! Sarei molto più giovane di quella che sono. Non è più in questa casa che vengono i signori eleganti! In altri tempi tutti i personaggi di Corte suonavano al mio uscio, ma adesso...!

Giacomo la lasciò sfogare, poi ricondusse la conversazione sull'argomento che tanto lo interessava.

— Ma non avete mai sentito parlare di mio padre? — domandò.

— Oh, certo, certo! Guardate: ecco un bronzo che fu acquistato nel suo negozio. E' un dono del generale de Sevestrac. Andammo a comprarlo insieme. Ah, ero giovane e bella, allora!

Comprendendo che non sarebbe riuscito a saper niente di più, Giacomo salutò la vecchia artista di teatro e s'incamminò verso l'uscita. Nell'anticamera interrogò la domestica. Ma costei non aveva veduto nulla: essa s'era chiusa in cucina, rifiutandosi d'ubbidire alla padrona che le aveva detto di andare sulle scale e di riferirle ciò che vi accadeva.

Era già tardi. L'avvocato ritenne opportuno quindi rimettere all'indomani la continuazione delle sue indagini.

Scendendo le scale, già un po' immerse nella penombra come in quella sera in cui avvenne il delitto, guardò i gradini, sui quali era colato il sangue di suo padre, e fissò il punto in cui il cadavere aveva giaciuto. E col cuore colmo di angoscia e di amarezza giurò di adoperarsi con tutte le proprie forze per rintracciare l'assassino, smascherarlo, punirlo...

VI.

L'inchiesta d'un figlio

Appena giunto a casa, Giacomo Vernieulles corse da sua madre che l'aspettava con ansia e le disse:

— Il cielo m'aiuta! Ho fatta una scoperta importantissima!

E, dopo averle narrato sommariamente le conversazioni che aveva avute, soggiunse:

— Ma ecco una cosa prodigiosa!

E, mostrandole il bottone che custodiva nel portafogli, le raccontò il dialogo che vi era stato fra lui e Lucietta, e come fosse giunto a impossessarsi del prezioso rinvenimento fatto dalla piccina..

— Ecco dunque — esclamò — due circostanze ben stabilite! Prima di tutto, l'assassino non è un popolano, un teppista, un volgare malfattore come s'è messo in mente la polizia, ma un individuo abbastanza elegante poichè questa stoffa è fine, d'ultima moda. In secondo luogo, mio padre lo conosceva.

— Perchè pensi questo?

— Ma perchè la frase che udì la bambina « *Questa volta ti tengo, miserabile...!* » lo prova! « *Questa volta* » non significa forse che mio padre se l'era visto sfuggire precedentemente quell'infame?

— E' vero!

— Ecco dunque che la cerchia delle investigazioni si restringe. Cosicchè non è più il caso di cercare in mezzo al mondo, ma fra le conoscenze che mio padre aveva. Le sue relazioni erano numerosissime; tuttavia con molta pazienza, molta perseveranza e forse molto denaro si potrà riuscire a determinarle e circoscriverle.

— Ma tuo padre non aveva nemici! Qual movente vuoi che avesse l'assassino per disfarsi di lui? Dal momento che tu credi che quel povero uomo non sia stato ucciso per esser derubato, complichi enormemente la situazione, e corri il rischio d'andar fuori di strada.

Leopoldo Marsant, che assisteva alla conversazione, disse:

— Mamma, forse v'ingannate! Io conosco almeno uno dei nemici del signor Vernieulles.

— Chi dunque? — chiesero ansiosamente Giacomo e Odette.

— Un capomastro, certo Sebastiano Rouchard, che fu congedato da lui diciotto mesi fa perchè aveva commesso varie indelicatezze.

— Che cosa aveva fatto?

— Era stato incaricato di riscuotere alcuni crediti ed egli s'era tenuto il denaro. Il caso volle che la cosa si scoprisse, e Rouchard venne licenziato. Mio suocero non volle denunziarlo, ma nonostante tale sua generosità è probabile che quell'individuo abbia voluto vendicarsi di lui.

— E' molto grave ciò che ci raccontate, Leopoldo! — sospirò la signora Vernieulles. — Ma perchè non avete mai parlato di questo nè a noi nè al giudice istruttore!

— Non lo sapevo. Quando la cosa avvenne io non ero ancora ammogliato. Mio suocero, per discrezione, non me ne parlò mai. Ieri mattina soltanto appresi la circostanza da un nostro vecchio impiegato.

— Vuoi tu incaricarti di fare qualche indagine su questo Sebastiano Rouchard? — domandò Giacomo. — Bisogna sapere che cosa è diventato in questi diciotto mesi, che ambienti ha frequentato, che vita ha fatto: possibilmente come veste...

— Lascia fare! — rispose Leopoldo Marsant. — Già ho messo le mani avanti...

Per quella sera in casa Vernieulles non si parlò più del delitto.

L'indomani mattina Giacomo si recò in una di quelle agenzie di cui si vedono spesso nelle ultime pagine dei giornali gli avvisi così formulati:

« *Informazioni confidenziali, ricerche, richieste, sorveglianze, divorzi, ecc. Consultazioni gratuite dall'1 alle 7. Telefono* ».

Essa era diretta dall'ex-ispettore della Prefettura di polizia signor Lacose e si trovava al n. 5 della via di Londra, accanto alla stazione di Saint Lazare.

Il signor Lacose lo ricevette subito. Era un uomo dai modi molto corretti, dall'apparenza un po' fredda.

— Vorrei — disse Giacomo — due dei vostri agenti per una faccenda assai delicata.

— Ditemi di che si tratta — rispose il direttore dell'Agenzia. — Prima di occuparci di una ricerca dobbiamo esser messi al corrente di tutto. Massima discrezione, intendo!

(Continua).